



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO – PARTE GENERALE

ex DECRETO LEGISLATIVO 8 giugno 2001 n. 231 e ss.mm.ii.

Documento approvato il 12 dicembre 2022

Per il C.d.A.: Alfredo Tasca

METALCO S.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO PARTE GENERALE	Rev. 06/2022	Pagina 1 di 18
----------------	--	-----------------	-------------------

INDICE

1. IL DECRETO LEGISLATIVO N. 231/2001	3
1.1. SINTESI DELLA NORMATIVA	3
1.2. L'ADOZIONE DEL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E DI CONTROLLO QUALE STRUMENTO DI PREVENZIONE ED ESIMENTE DELLA RESPONSABILITÀ IN CAPO ALL'AZIENDA	4
1.3. I CODICI DI COMPORTAMENTO DELLE ASSOCIAZIONI DI CATEGORIA	5
2. IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/2001	6
2.1. FINALITÀ E METODOLOGIA DI COSTRUZIONE E/O AGGIORNAMENTO DEL MODELLO	6
2.2. OBIETTIVI DEL MODELLO	7
2.3. I PRINCIPI DI CONTROLLO PREVENTIVO	7
2.4. STRUTTURA DEL MODELLO	7
2.5. VERIFICA ED AGGIORNAMENTO DEL MODELLO	8
3. L'ORGANISMO DI VIGILANZA	8
3.1. INDIVIDUAZIONE DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA	8
3.2. REQUISITI DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA	9
3.3. NOMINA DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA	10
3.4. DURATA IN CARICA, DECADENZA E REVOCA DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA	10
3.5. FUNZIONI E COMPITI DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA	11
3.6. POTERI DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA	12
3.7. FLUSSI INFORMATIVI VERSO L'ORGANISMO DI VIGILANZA	12
3.8. SEGNALAZIONI DI ILLECITI O DI VIOLAZIONI DEL MODELLO – CD. WHISTLEBLOWING	14
3.9. COMUNICAZIONI DA PARTE DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA	15
3.10. RISORSE FINANZIARIE	16
4. DIFFUSIONE DEL MODELLO E FORMAZIONE DELLE RISORSE	17
4.1. NEI CONFRONTI DI SOGGETTI APICALI E DEI DIPENDENTI	17
4.2. NEI CONFRONTI DEI CONSULENTI / COLLABORATORI ESTERNI	17
5. SISTEMA DISCIPLINARE	17
6. IL CODICE ETICO	18
ALLEGATI:	18

1. IL DECRETO LEGISLATIVO N. 231/2001

1.1. Sintesi della normativa

Il D.lgs. 8 giugno 2001 n. 231 ha introdotto per la prima volta nel nostro ordinamento la c.d. responsabilità amministrativa degli enti in relazione a predeterminati reati (cd. reati presupposto) commessi, nell'interesse o vantaggio dell'Ente, da determinati soggetti, apicali, preposti, dipendenti o altri soggetti comunque anche solo in rapporto funzionale con l'ente stesso. Tale responsabilità va ad aggiungersi alla responsabilità penale della persona fisica che ha realizzato materialmente il fatto illecito e, pur presentandosi quale autonoma e diretta, discende dal comportamento del soggetto che abbia commesso materialmente il reato.

In particolare, tale soggetto può essere:

- un "apicale", intendendosi con tale definizione un Amministratore ovvero uno dei Procuratori speciali dell'Azienda, coloro sostanzialmente che svolgono funzioni di rappresentanza, di amministrazione, di direzione dell'ente o di una sua unità organizzativa; caratteristica essenziale è la reale autonomia gestionale e decisionale che gli stessi devono avere;
- un "sottoposto", intendendosi con tale definizione i dipendenti, i collaboratori, il personale di segreteria, etc., ossia le persone sottoposte all'altrui vigilanza e direzione, avendo un rapporto di stretta dipendenza con i soggetti posti in posizione apicale; tali soggetti sono privi di autonomia decisionale ed organizzativa.

La finalità che il legislatore ha voluto perseguire è quella di coinvolgere il patrimonio dell'azienda e, in definitiva, gli interessi economici dei soci, nella punizione di alcuni illeciti penali, realizzati da determinati soggetti nell'interesse o a vantaggio dell'azienda, in modo tale da richiamare i soggetti interessati a un maggiore (auto)controllo della regolarità e della legalità dell'operato aziendale, anche in funzione preventiva.

Secondo il principio di legalità, solo i reati espressamente richiamati nel D.lgs. 231/2001 possono generare una responsabilità degli enti. A partire dall'entrata in vigore del decreto, il Legislatore è intervenuto a più riprese per ampliare il campo di applicazione della normativa. Il dettaglio dei reati che determinano l'applicazione della disciplina del D.lgs. 231/2001 è contenuto nell'Allegato A – Elenco reati 231.

METALCO S.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO	Rev. 06/2022	Pagina 3 di 18
	PARTE GENERALE		

1.2. L'adozione del Modello di Organizzazione, Gestione e di Controllo quale strumento di prevenzione ed esimente della responsabilità in capo all'azienda

La legge¹ esonera dalla responsabilità l'ente che dimostri di aver adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del reato, modelli di organizzazione, gestione e controllo idonei a prevenire la realizzazione degli illeciti penali considerati; tale esimente opera diversamente a seconda che i reati siano commessi da soggetti in posizione apicale o soggetti sottoposti alla direzione di questi ultimi².

Circa l'ipotesi di reati commessi da **soggetti in posizione "apicale"**³, l'esclusione della responsabilità postula essenzialmente tre condizioni:

- i. che sia stato formalmente adottato quel sistema di regole procedurali interne costituenti il Modello;
- ii. che il Modello risulti astrattamente idoneo a *"prevenire reati della specie di quello verificatosi"*;
- iii. che tale Modello sia stato efficacemente attuato prima della commissione del fatto.

Le ulteriori condizioni legali possono essere considerate specificazioni dei requisiti di idoneità e di efficace attuazione o rappresentare una loro conferma. Si richiede infatti:

- che sia stato affidato il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento a un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
- che non vi sia stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo di vigilanza⁴;
- che l'apicale abbia commesso il reato eludendo fraudolentemente i modelli di

¹ Artt. 6 e 7 del D.lgs. 231/2001.

² Gli effetti positivi dell'adozione di questi modelli non sono limitati all'esclusione in radice della responsabilità dell'ente in caso di una loro attuazione in via preventiva rispetto alla commissione del reato presupposto. Infatti, se adottati prima dell'apertura del dibattimento di primo grado, essi possono concorrere ad evitare all'ente le più gravi sanzioni interdittive (art. 17 lett. b)) (e di riflesso impedire la pubblicazione della sentenza di condanna) nonché determinare una sensibile riduzione delle pene pecuniarie (art. 12).

Anche la semplice dichiarazione di voler attuare tali modelli, unitamente ad altre condizioni, può implicare la sospensione delle misure cautelari interdittive eventualmente adottate in corso di causa (art. 49) e la revoca delle stesse in caso di effettiva attuazione di detti modelli, sempre in presenza delle altre condizioni (artt. 49 e 50).

³ A norma dell'art. 5 soggetti in posizione apicale sono i titolari, anche in via di fatto, di funzioni di rappresentanza, amministrazione e direzione dell'ente o di una sua unità autonoma. Destinatari della norma saranno quindi amministratori, i legali rappresentanti a qualunque titolo, i direttori generali ed i direttori di divisioni munite di autonomia finanziaria.

⁴ Infatti solo la elusione o il difettoso controllo possono spiegare la commissione del reato pur in presenza di modelli astrattamente idonei ed efficaci.

METALCO S.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO	Rev. 06/2022	Pagina 4 di 18
	PARTE GENERALE		

organizzazione e gestione⁵.

Nel caso di reati commessi da **soggetti sottoposti**, la responsabilità dell'ente scatta se vi è stata inosservanza da parte dell'azienda degli obblighi di direzione e vigilanza; tale inosservanza è esclusa dalla legge se l'ente ha adottato ed efficacemente attuato un modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire reati della specie di quello verificatosi.

Quindi, sia nel caso di reati commessi da apicali che da sottoposti, l'adozione e la efficace attuazione da parte dell'ente del modello organizzativo, gestionale e di controllo è condizione essenziale, anche se non sempre sufficiente⁶, per evitare la responsabilità diretta dell'azienda.

1.3. I Codici di Comportamento delle associazioni di categoria

La legge consente alle Associazioni di categoria l'individuazione di linee guida generali, definiti Codici di Comportamento, per la costruzione dei modelli organizzativi; anche se la legge non riconduce espressamente a tali linee guida un valore regolamentare vincolante né presuntivo⁷, è di tutta evidenza come una corretta e tempestiva applicazione di tali linee guida diventerà punto di riferimento per le decisioni giudiziali in materia⁸.

Nel caso di specie sono state prese in considerazione le linee guida sviluppate e pubblicate da Confindustria (divenute efficaci in seguito al compimento del procedimento descritto dal Regolamento di attuazione del decreto legislativo in esame, Decreto ministeriale 26 giugno 2003, n. 201, e da ultimo aggiornate nel giugno 2021).⁹

⁵ Come chiarito dalla giurisprudenza (cfr. Cass., n. 4677/2014), la frode cui allude il Decreto 231 non necessariamente richiede veri e propri artifici o raggiri, ma presuppone che la violazione del Modello sia determinata da un aggiramento delle misure di sicurezza idoneo a forzarne l'efficacia.

Inoltre, in merito ai reati di natura colposa, vd. ulteriori considerazioni di seguito svolte.

⁶ Spettando la decisione finale all'autorità giudiziaria.

⁷ Infatti la legge non prevede né un obbligo di adozione delle linee guida da parte degli enti aderenti alla associazione di categoria né una presunzione per i giudici in sede di giudizio.

⁸ Nella previsione legislativa l'adozione di un modello di organizzazione, gestione e controllo è prospettata in termini di facoltatività, non di obbligatorietà, tant'è che la mancata adozione non è soggetta ad alcuna sanzione, ma di fatto l'adozione di un modello è obbligatoria se si vuole beneficiare dell'esimente.

⁹ Nella redazione del presente Modello si è altresì tenuto conto dei *"principi consolidati per la redazione dei Modelli Organizzativi e l'attività dell'Organismo di Vigilanza e prospettive revisione del D.lgs. 8 giugno 2001, n. 231"*, documento adottato nel dicembre 2018 di concerto tra le principali Associazioni di categoria: Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili, Associazione Bancaria Italiana, Consiglio Nazionale Forense e Confindustria.

METALCO S.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO	Rev. 06/2022	Pagina 5 di 18
	PARTE GENERALE		

2. IL MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO EX D.LGS. 231/2001

2.1. Finalità e Metodologia di Costruzione e/o Aggiornamento del Modello

Sebbene l'adozione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo rappresenti una facoltà e non un obbligo, METALCO S.R.L. (di seguito anche "METALCO" o "la Società"), sensibile all'esigenza di assicurare condizioni di correttezza, trasparenza e rispetto della legalità nella conduzione degli affari e delle proprie attività, ha ritenuto conforme alla propria *policy* aziendale procedere all'adozione ed attuazione del Modello. Ciò al duplice fine di adeguarsi alle finalità di prevenzione indicate dal Legislatore e di proteggere gli interessi dei Soci, dell'Organo Amministrativo e, in ultima analisi, di tutta la Società nel suo insieme dagli effetti negativi derivanti da una inopinata applicazione di sanzioni.

METALCO ritiene, inoltre, che l'adozione del Modello costituisca un'opportunità importante di verifica, revisione ed integrazione dei processi decisionali ed applicativi della Società, nonché dei sistemi di controllo dei medesimi, rafforzando l'immagine di correttezza e trasparenza alla quale si è sempre orientata l'attività aziendale.

A tal fine l'Organo Amministrativo, avvalendosi dell'assistenza e consulenza delle strutture interne e di consulenti esterni, ha dato avvio al lavoro di analisi e di preparazione del Modello, lavoro che si è articolato nelle seguenti fasi:

- identificazione delle aree di rischio aziendali: questa fase ha comportato l'identificazione dei processi operativi nelle varie aree di attività aziendale, mediante l'esame della documentazione aziendale di rilievo ed interviste mirate con i soggetti chiave nell'ambito della struttura aziendale, nonché la verifica di tali processi operativi alla luce delle fattispecie di illecito previste dalla legislazione di cui si tratta (fase di **mappatura delle aree aziendali a rischio e dei reati rilevanti**);
- verifica delle procedure operative e di controllo esistenti a livello aziendale e **identificazione delle azioni di miglioramento**, nonché identificazione di modifiche ed integrazioni necessarie/opportune (fase di **valutazione/costruzione/adequamento del sistema dei controlli preventivi**);
- **predisposizione del Modello**, con previsione dell'aggiornamento progressivo e periodico delle singole procedure e protocolli aziendali operativi.

METALCO S.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO	Rev. 06/2022	Pagina 6 di 18
	PARTE GENERALE		

2.2. Obiettivi del Modello

Con l'adozione del Modello, METALCO si è posta l'obiettivo principale di disporre di un sistema strutturato di procedure e controlli che riduca, tendenzialmente eliminandolo, il rischio di commissione dei reati rilevanti, e degli illeciti in genere, nei processi a rischio.

La commissione dei reati rilevanti e dei comportamenti illeciti in genere è comunque contraria alla volontà dell'azienda, come dichiarato nel Codice Etico e qui ribadito, e comporta sempre un danno per la Società, anche se essa possa apparentemente ed erroneamente essere considerata nell'interesse o a vantaggio della medesima.

Il Modello, quindi, predispone gli strumenti per il monitoraggio dei processi a rischio, per un'efficace prevenzione dei comportamenti illeciti, per un tempestivo intervento aziendale nei confronti di atti posti in essere in violazione delle regole aziendali e per l'adozione dei necessari provvedimenti disciplinari di sanzione e repressione.

Inoltre, il sistema di controllo preventivo definitivo nel presente modello è finalizzato a:

- escludere che un qualunque soggetto operante nell'ambito dell'ente possa giustificare la propria condotta adducendo l'ignoranza delle direttive aziendali;
- evitare che, nella normalità dei casi, il reato possa essere causato dall'errore umano (dovuto anche a negligenza o imperizia) nella valutazione delle direttive stesse.

2.3. I principi di controllo preventivo

Il presente Modello è ispirato ai seguenti principi generali di controllo:

- ogni operazione, transazione, azione deve essere verificabile, documentata, coerente e congrua;
- nessuno può gestire in autonomia un intero processo;
- il sistema di controllo deve documentare le verifiche eseguite.

METALCO dispone di un proprio sistema di controllo preventivo dei comportamenti illeciti articolato per tipologie di reato descritto nella parte speciale del Modello e differenziato inoltre a seconda che si tratti di reati dolosi (cd. *secondo l'intenzione*) o di reati colposi (cd. *contro l'intenzione* e principalmente riferiti alla sicurezza del lavoro e della tutela dell'ambiente).

2.4. Struttura del Modello

Il presente Modello è costituito dalla presente Parte Generale e da una Parte Speciale.

METALCO S.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO	Rev. 06/2022	Pagina 7 di 18
	PARTE GENERALE		

La parte speciale è suddivisa a sua volta in più parti, ognuna delle quali si riferisce ad una determinata tipologia di reati contemplati nel Decreto legislativo n. 231/2001.

2.5. Verifica ed Aggiornamento del Modello

METALCO ha costruito il presente Modello sulla base della configurazione attuale delle attività aziendali e dei processi operativi. Poiché il Modello è uno strumento finalizzato a rispondere alle esigenze di prevenzione e controllo aziendale, deve provvedersi alla periodica verifica della rispondenza dello stesso alle predette esigenze, provvedendo quindi alle integrazioni e modifiche che si rendessero di volta in volta necessarie.

La verifica si rende inoltre necessaria ogniqualvolta intervengano modifiche organizzative aziendali significative, particolarmente nelle aree già individuate come a rischio. Le verifiche sono svolte dall'Organismo di Vigilanza, all'occorrenza con la collaborazione e/o assistenza di professionisti esterni, che provvederà poi a proporre all'Organo Amministrativo, competente all'adozione delle integrazioni e modifiche al Modello, le integrazioni e modifiche che si rendessero di volta in volta necessarie o anche solo opportune.

3. L'ORGANISMO DI VIGILANZA

3.1. Individuazione dell'Organismo di Vigilanza

Al fine di poter fruire dei benefici previsti dall'adozione ed attuazione del Modello, il D.lgs. 231/2001 prescrive di affidare ad un organismo dell'ente appositamente costituito il compito di vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Modello, nonché di curarne l'aggiornamento, attribuendo al medesimo organismo autonomi poteri di iniziativa e di controllo.

L'Organismo di Vigilanza è un organo della Società, nominato con delibera dell'Organo Amministrativo. Esso può essere costituito in composizione monocratica o pluripersonale.

Nel caso di Organismo di Vigilanza in composizione monocratica, può essere chiamato a farne parte di regola un soggetto esterno non appartenente alla struttura aziendale, ad esempio un libero professionista, il quale si potrà eventualmente avvalere di un dipendente della Società al fine di assicurare il migliore flusso informativo tra l'Organismo e le funzioni aziendali nonché la continuità d'azione.

METALCO S.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO	Rev. 06/2022	Pagina 8 di 18
	PARTE GENERALE		

Qualora la composizione sia plurisoggettiva, invece, si prevede che almeno un componente sia scelto tra soggetti esterni¹⁰.

L'Organismo di Vigilanza deve possedere, per l'intero mandato, i requisiti di seguito indicati.

3.2. Requisiti dell'Organismo di Vigilanza

Sebbene il D. Lgs. 231/2001 nulla statuisca in proposito, METALCO, in linea con le raccomandazioni delle Linee Guida delle associazioni di categoria più rappresentative, ritiene opportuno che l'Organismo di Vigilanza risponda ai seguenti requisiti:

REQUISITO	CHE COSA COMPORTA
AUTONOMIA	L'Organismo di Vigilanza dispone di autonomi poteri di iniziativa e controllo, libertà di azione e autodeterminazione. All'Organismo di Vigilanza non sono quindi affidati compiti operativi, che possano pregiudicarne l'obiettività di giudizio, per preservarlo da forme di condizionamento da parte della Società ed in particolare dal <i>management</i> aziendale.
INDIPENDENZA	L'Organismo di Vigilanza è del tutto libero da condizionamenti rispetto all'ente. I suoi membri non devono trovarsi in conflitto di interesse nei confronti della Società.
PROFESSIONALITÀ	L'Organismo di Vigilanza, nel suo complesso, deve disporre di conoscenze in materia ispettiva e consulenziale tali da poter efficacemente svolgere l'attività di verifica e controllo attribuita.
CONTINUITÀ DI AZIONE	L'Organismo di Vigilanza, nel suo complesso, dispone di un mandato (di regola pluriennale) tale da garantire una vigilanza effettiva per un periodo di tempo congruo a valutare eventuali situazioni anomale. Ove composto solo da soggetti esterni, l'OdV dispone di regola di una segreteria interna e di strumenti (quali una casella <i>e-mail</i> dedicata) per facilitare il flusso informativo previsto e garantire così all'OdV di ravvisare con tempestività eventuali situazioni anomale. L'Organismo di Vigilanza si riunisce periodicamente, calendarizzando le attività e documentandole. L'azione di controllo e monitoraggio viene svolta in dialettica e interazione con il <i>management</i> ed i soggetti collocati in posizione di <i>staff</i> .
ONORABILITÀ	I singoli componenti dell'OdV devono: <ul style="list-style-type: none"> • essere in possesso dei requisiti di onorabilità di cui all'art. 2 comma 1, lettere a) e b) e comma 2 del D.M. 162/2000; • non rientrare nei casi di ineleggibilità di cui all'art. 2382 del c.c.;

¹⁰ L'art. 6, comma 4 bis, D.lgs. 231/01, a seguito delle modifiche apportate dalla l. n. 183/11 e dal D.l. 212/11, dispone però che "nelle società di capitali il collegio sindacale, il consiglio di sorveglianza e il comitato per il controllo della gestione possono svolgere le funzioni dell'organismo di vigilanza".

	<ul style="list-style-type: none"> • non essere in conflitto di interesse e/o non avere relazioni di parentela con altri componenti degli organi sociali e con il vertice aziendale, ai sensi dell'art. 2399 c.c.; • non essere indagati né essere stati condannati per i reati presupposto della normativa 231/2001.
--	---

3.3. Nomina dell'Organismo di Vigilanza

La nomina avviene di regola contestualmente alla prima adozione del Modello e successivamente ad ogni naturale scadenza del mandato o quando si renda necessario integrare o sostituire componenti in corso di mandato.

La nomina avviene mediante delibera dell'Organo Amministrativo. I candidati proposti devono rispondere ai requisiti previsti dal punto 3.2 che precede, verificabili mediante *curriculum* personale.

La nomina avviene per la durata prevista dal punto 3.4 che segue, salvo il caso di sostituzione di un componente in corso di mandato, nel qual caso la nomina avrà scadenza contestualmente alla scadenza originaria prevista per gli altri componenti; in caso di Organismo in composizione monocratica, la sostituzione si intenderà ad ogni effetto come nuova nomina e si applicherà la durata prevista al punto 3.4 che segue.

La delibera dell'Organo Amministrativo viene formalizzata nei confronti di ciascun componente nominato, mediante lettera a firma del Legale Rappresentante della Società, che viene fatta sottoscrivere per accettazione dall'interessato.

In caso di mancata accettazione, l'Organo Amministrativo provvede ad integrare l'OdV seguendo la procedura di nomina.

3.4. Durata in carica, decadenza e revoca dell'Organismo di Vigilanza

L'Organismo di Vigilanza resta in carica per un periodo di regola triennale che decorre dalla nomina da parte dell'Organo Amministrativo della Società. In ogni caso, al fine di evitare situazioni di *vacatio*, l'Organismo di Vigilanza resta in carica fino alla data della successiva delibera dell'Organo Amministrativo che provvede alla sua sostituzione o conferma.

I componenti dell'Organismo di Vigilanza sono rieleggibili.

Il componente dell'Organismo di Vigilanza che intenda rimettere il mandato prima della scadenza, deve farlo per iscritto, mediante lettera raccomandata o via pec indirizzata al Legale Rappresentante ed agli altri componenti dell'OdV se in composizione pluripersonale.

Le dimissioni hanno effetto, salvo diversa indicazione da parte dell'interessato o

diversamente concordato con la Società, dalla data di ricezione da parte del Legale Rappresentante.

Alla decadenza e revoca del mandato dell'Organismo di Vigilanza si osservano le regole che seguono, anche al fine di garantirne l'autonomia e l'indipendenza.

L'Organo Amministrativo, con delibera motivata, dichiara la decadenza dal mandato dei componenti dell'Organismo di Vigilanza per i quali siano venuti meno i requisiti di autonomia ed indipendenza, onorabilità, professionalità e continuità d'azione necessari per l'esercizio di tale funzione o quando si siano verificate cause di manifesta incompatibilità. La decadenza ha effetto immediato.

L'Organo Amministrativo può altresì revocare, prima della naturale scadenza, attraverso una delibera motivata, il mandato ai membri dell'Organismo di Vigilanza qualora vi sia grave omissione nello svolgimento dei compiti attribuiti o vi sia manifesta negligenza o imperizia nello svolgimento degli stessi. La revoca ha effetto immediato.

Il licenziamento del dipendente che faccia eventualmente parte dell'Organismo di Vigilanza, per tutta la durata del mandato e per i sei mesi successivi alla cessazione dello stesso, oltre che per dimissioni, potrà avvenire solo per giusta causa o giustificato motivo ai sensi di legge, e sarà, in tali ultimi due casi, sottoposto per ratifica dell'Organo Amministrativo.

La cessazione del rapporto di lavoro con la Società da parte del soggetto interno, a qualsiasi causa dovuta, determina la contemporanea decadenza dall'incarico di componente dell'Organismo di Vigilanza, salvo diversa delibera dell'Organo Amministrativo.

3.5. Funzioni e compiti dell'Organismo di Vigilanza

L'Organismo di Vigilanza ha i seguenti autonomi compiti e funzioni, con i correlati poteri di iniziativa e controllo:

- a) vigilare sull'effettività del Modello, che si sostanzia cioè nella verifica della coerenza tra i comportamenti concreti dei destinatari ed il Modello istituito;
- b) vigilare sul mantenimento nel tempo dei requisiti di adeguatezza a fini prevenzionali, curando l'aggiornamento in senso dinamico del Modello, nell'ipotesi in cui le analisi operate rendano necessario effettuare correzioni ed adeguamenti, attraverso la formulazione di suggerimenti e proposte di adeguamento all'Organo Amministrativo, ove si renda necessario in conseguenza di:
 - i. significative violazioni delle prescrizioni del Modello,

METALCO S.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO	Rev. 06/2022	Pagina 11 di 18
	PARTE GENERALE		

- ii. rilevanti modificazioni dell’assetto interno della azienda e/o delle attività d’impresa o delle relative modalità di svolgimento,
 - iii. modifiche normative sopravvenute;
- c) ove accerti eventuali violazioni del Modello che possano determinare l’insorgere di responsabilità in capo all’ente, segnalare alle competenti funzioni aziendali le violazioni per gli opportuni provvedimenti;
- d) ricevere segnalazioni di condotte illecite rilevanti ai sensi del Decreto o di violazioni del Modello e trattarle in conformità alle disposizioni di legge e della apposita “procedura *Whistleblowing*”.

3.6. Poteri dell’Organismo di Vigilanza

All’Organismo di Vigilanza, affinché possa svolgere i suddetti compiti, sono conferiti autonomi poteri di iniziativa e di controllo.

L’Organismo di Vigilanza ha libero accesso presso tutte le funzioni aziendali onde ottenere ogni informazione strettamente necessaria per lo svolgimento dei propri compiti, fermo restando il dovere di osservare il divieto di comunicare e/o diffondere le informazioni e/o dati acquisiti, salvo il caso in cui la comunicazione e/o la diffusione siano richieste da forze di polizia, dall’autorità giudiziaria, da organismi di sicurezza o da altri soggetti pubblici per finalità di difesa o sicurezza dello stato o di prevenzione, accertamento o repressione di reati o siano, comunque, imposte dalla normativa vigente. È fatto salvo in ogni caso il limite alla circolazione ed alla diffusione dei dati sensibili ai sensi della normativa della *privacy*.

Le attività poste in essere dall’Organismo di Vigilanza, se conformi all’incarico ricevuto, non possono essere sindacate da alcun altro organo o struttura aziendale.

3.7. Flussi informativi verso l’Organismo di Vigilanza

A carico delle funzioni aziendali competenti sono previsti specifici flussi informativi nei confronti dell’Organismo di Vigilanza, in termini di notizie e/o documenti, per ogni area di rischio commissione reati ex D. Lgs. n. 231/2011. Nel Modello sono indicate le tempistiche di tali comunicazioni, da trasmettere tempestivamente o periodicamente a seconda della tipologia e rilevanza delle informazioni richieste.

In linea generale sono oggetto di comunicazione all’Organismo di Vigilanza da parte dei responsabili di ciascuna area/funzione aziendale interessata, oltre ai flussi informativi

METALCO S.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO	Rev. 06/2022	Pagina 12 di 18
	PARTE GENERALE		

specifici previsti in ciascuna delle Parti Speciali del Modello, le seguenti informazioni e/o documenti specifici (N.B.: la mancata comunicazione da parte del responsabile equivale a comunicazione negativa, intesa come comunicazione di assenza delle informazioni/documenti oggetto del flusso informativo):

- le decisioni relative alla richiesta, erogazione ed utilizzo di finanziamenti o contributi pubblici;
- le richieste di assistenza legale inoltrate dai dirigenti e/o dai dipendenti nei confronti dei quali la magistratura dovesse procedere per i reati di cui al D.lgs. 231/2001;
- i provvedimenti e/o le notizie provenienti da organi di polizia giudiziaria, o da qualsiasi altra autorità, dai quali si evinca lo svolgimento di indagini, anche nei confronti di ignoti, per i reati previsti dalla richiamata normativa;
- i report predisposti dai responsabili delle funzioni aziendali interessate nell'ambito della loro attività di controllo e dai quali possano emergere fatti, atti, eventi od omissioni con profili di criticità rispetto all'osservanza del decreto legislativo citato;
- le notizie relative alla effettiva attuazione, a tutti i livelli aziendali, del Modello organizzativo, con evidenza dei procedimenti disciplinari svolti e delle eventuali sanzioni irrogate ovvero dei provvedimenti di archiviazione di tali procedimenti con le relative motivazioni;
- le notizie relative ad interventi ispettivi da parte di organismi pubblici;
- eventuali anomalie risultanti dagli esiti dei controlli di primo e secondo livello, incluse le attività di *audit* formalizzate svolte in azienda da strutture interne o esterne nell'ambito dei sistemi di gestione in atto;
- le notizie relative a procedure di concessione o autorizzazione o comunque collegate all'esercizio delle attività aziendali, ivi comprese eventuali richieste di finanziamento o agevolazioni, avviate presso organismi pubblici;
- la reportistica periodica in materia di sicurezza del lavoro;
- le notizie relative ad infortuni sul lavoro o incidenti, di entità non trascurabile per conseguenze o modalità, o relative a richieste di riconoscimento di malattie professionali;
- altre notizie previste nell'ambito delle procedure operative del Modello (Parti Speciali).

Inoltre ciascun Responsabile interno, deve:

- tenere a disposizione dell'Organo di Vigilanza l'evidenza della applicazione delle

METALCO S.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO	Rev. 06/2022	Pagina 13 di 18
	PARTE GENERALE		

- procedure aziendali individuate e la sottostante documentazione di supporto;
- segnalare all'Organo di Vigilanza e richiedere la sua assistenza per ogni situazione che si ritenga non conforme alle regole aziendali in materia o laddove si evidenzi comunque una situazione di anomalia in relazione al rischio di commissione di uno dei reati ex D. Lgs. n. 231/2001 e indicati altresì nella Parte Speciale.

L'Organismo di Vigilanza potrà discrezionalmente attivarsi con controlli, verifiche ed ispezioni, anche a campione o a seguito di segnalazione, delle fasi di ciascuna operazione a rischio, evitando per quanto possibile di interferire con i processi decisionali aziendali, ma intervenendo prontamente con gli strumenti a sua disposizione per prevenire e, se del caso, reprimere, ogni comportamento che sia in contrasto con le regole aziendali.

Qualsiasi destinatario del Modello può effettuare inoltre eventuali segnalazioni o comunicazioni all'OdV concernenti presunte violazioni del Modello o situazioni ritenute a rischio.

Le segnalazioni o comunicazioni all'OdV possono essere inviate:

- ad apposito indirizzo di posta elettronica, reso noto e nella disponibilità dell'OdV;
- all'indirizzo di ciascuno dei componenti dell'Organismo di Vigilanza o allo stesso presso l'indirizzo della Società.

Ciascuna segnalazione viene condivisa all'interno dell'OdV e dal medesimo fatta oggetto di esame e, se del caso, di approfondimenti specifici. L'OdV, sulla base di quanto anche previsto dal Modello 231, garantisce la riservatezza in merito alle stesse, fatti salvi gli obblighi di legge in merito alle comunicazioni all'Autorità.

3.8. Segnalazioni di illeciti o di violazioni del Modello – cd. Whistleblowing¹¹

I soggetti apicali o sottoposti possono, a tutela dell'integrità aziendale, trasmettere

¹¹ La legge n. 179/2017, entrata in vigore il 29 dicembre 2017, ha introdotto la disciplina del c.d. *Whistleblowing* volta a tutelare i dipendenti che segnalino irregolarità e abusi di cui siano venuti a conoscenza per ragioni di lavoro. In particolare, è stato modificato l'art. 6 del D.lgs. 231/2001, il cui comma 2-bis richiede che i Modelli organizzativi prevedano:

“a) uno o più canali che consentano ai soggetti indicati nell'articolo 5, comma 1, lettere a) e b), di presentare, a tutela dell'integrità dell'ente, segnalazioni circostanziate di condotte illecite, rilevanti ai sensi del presente decreto e fondate su elementi di fatto precisi e concordanti, o di violazioni del Modello di organizzazione e gestione dell'ente, di cui siano venuti a conoscenza in ragione delle funzioni svolte; tali canali garantiscono la riservatezza dell'identità del segnalante nelle attività di gestione della segnalazione;

b) almeno un canale alternativo di segnalazione idoneo a garantire, con modalità informatiche, la riservatezza dell'identità del segnalante;

c) il divieto di atti di ritorsione o discriminatori, diretti o indiretti, nei confronti del segnalante per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla segnalazione;

all'Organismo di Vigilanza segnalazioni circostanziate di condotte illecite rilevanti ai sensi del Decreto fondate su elementi di fatto precisi e concordanti o di violazioni del Modello di cui siano venuti a conoscenza in ragione delle funzioni svolte.

Viene garantita la riservatezza dell'identità del segnalante nelle attività di gestione della segnalazione. Le segnalazioni anonime non generano obblighi di riservatezza e verranno prese in considerazione solo se queste siano adeguatamente circostanziate e rese con dovizia di particolari, ove cioè siano in grado di far emergere fatti e situazioni relazionandoli a contesti determinati.

Sono vietati atti di ritorsione o discriminatori, diretti o indiretti, nei confronti del segnalante per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla segnalazione; la violazione di tale divieto costituisce illecito disciplinare che comporta l'applicazione delle sanzioni previste nell'Allegato B della presente parte generale. Egualmente costituisce illecito disciplinare, con l'applicazione delle sanzioni previste nell'Allegato B al presente Modello, effettuare con dolo o colpa grave segnalazioni che si rivelino infondate.

Non sono di competenza dell'Organismo di Vigilanza segnalazioni per atti o fatti diversi da quelli rilevanti ai sensi del Decreto o del Modello.

Le segnalazioni possono essere effettuate ai due canali come sopra individuati al par. 3.7, dei quali il primo con modalità telematiche, ed il secondo cartacee, in busta chiusa riservata all'OdV.

3.9. Comunicazioni da parte dell'Organismo di Vigilanza

L'Organismo di Vigilanza riferisce periodicamente ed all'occorrenza in merito alle verifiche effettuate.

L'Organismo di Vigilanza terrà infatti informato l'Organo Amministrativo, normalmente per

d) nel sistema disciplinare adottato ai sensi del comma 2, lettera e), sanzioni nei confronti di chi viola le misure di tutela del segnalante, nonché di chi effettua con dolo o colpa grave segnalazioni che si rivelano infondate".

Ai sensi del comma 2-ter "L'adozione di misure discriminatorie nei confronti dei soggetti che effettuano le segnalazioni di cui al comma 2-bis può essere denunciata all'Ispettorato nazionale del lavoro, per i provvedimenti di propria competenza, oltre che dal segnalante, anche dall'organizzazione sindacale indicata dal medesimo".

Infine, il comma 2-quater prevede che "Il licenziamento ritorsivo o discriminatorio del soggetto segnalante è nullo. Sono altresì nulli il mutamento di mansioni ai sensi dell'articolo 2103 del codice civile, nonché qualsiasi altra misura ritorsiva o discriminatoria adottata nei confronti del segnalante. È onere del datore di lavoro, in caso di controversie legate all'irrogazione di sanzioni disciplinari, o a demansionamenti, licenziamenti, trasferimenti, o sottoposizione del segnalante ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro, successivi alla presentazione della segnalazione, dimostrare che tali misure sono fondate su ragioni estranee alla segnalazione stessa".

METALCO S.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO	Rev. 06/2022	Pagina 15 di 18
	PARTE GENERALE		

il tramite del Legale Rappresentante:

- mediante una relazione periodica, di regola annuale, sullo stato di avanzamento del programma di verifiche periodiche ed a campione, nonché sullo stato di attuazione del Modello; l'obbligo di informare periodicamente l'Organo Amministrativo può essere assolto anche mediante trasmissione e/o messa a disposizione periodica dei verbali dell'Organismo di Vigilanza;
- con tempestività, in merito a violazioni significative riscontrate del Modello, che possano far supporre il rischio della commissione o del tentativo di commissione di reati dai quali può conseguire l'applicazione del Decreto 231.

Ove tali violazioni riguardino il Legale Rappresentante della Società, l'intero Organo Amministrativo o la maggioranza dei suoi componenti, l'Organo di Vigilanza potrà rivolgersi all'Assemblea.

Fermi restando gli autonomi poteri di iniziativa e controllo dell'Organismo di Vigilanza, l'Organo Amministrativo ha la facoltà di richiedere all'Organismo di Vigilanza ulteriori informazioni in merito alle sue attività. Tale facoltà spetta anche all'Assemblea.

L'Organismo di Vigilanza terrà evidenza degli incontri con gli organi a cui riferisce, mediante redazione e conservazione di apposito verbale.

3.10. Risorse finanziarie

Al fine di rafforzare l'autonomia e l'indipendenza dell'Organismo di Vigilanza, lo stesso potrà utilizzare, ove necessario, una dotazione adeguata di risorse finanziarie come messe a disposizione dall'Organo Amministrativo, nel contesto delle procedure di formazione del *budget* aziendale. L'Organismo di Vigilanza ne potrà disporre in autonomia per ogni esigenza necessaria allo svolgimento delle sue attività. In tale ambito, l'OdV avrà quindi diritto di impegnare direttamente la spesa, seguendo le procedure organizzative previste dalla Società in materia di contabilità aziendale, con obbligo di solo rendiconto. Qualora l'OdV ritenga insufficiente il *budget* reso disponibile, inoltrerà apposita comunicazione motivata all'Organo Amministrativo per il tramite del Legale Rappresentante, che provvederà in merito.

METALCO S.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO	Rev. 06/2022	Pagina 16 di 18
	PARTE GENERALE		

4. DIFFUSIONE DEL MODELLO E FORMAZIONE DELLE RISORSE

4.1. Nei confronti di Soggetti Apicali e dei Dipendenti

Il presente Modello è oggetto di comunicazione a tutti i soggetti aziendali interessati, secondo modalità e tempi definiti in modo tale da favorire la massima conoscenza delle regole comportamentali che l'azienda in esso contenute.

Il Modello è disponibile e visionabile nella sua interezza presso la sede dell'Azienda ed è a disposizione di chiunque abbia titolo a consultarlo.

L'Organismo di Vigilanza, inoltre, d'intesa con le funzioni aziendali, raccomanda programmi di formazione/informazione dei soggetti aziendali in funzione della qualifica ricoperta, dei poteri e delle deleghe attribuite, nonché del livello di rischio dell'area aziendale nella quale operano.

4.2. Nei confronti dei Consulenti / Collaboratori esterni

METALCO provvede a idonea attività informativa circa le regole comportamentali e procedurali del presente Modello nei confronti dei soggetti che operano per conto dell'azienda, in particolare consulenti e/o collaboratori esterni a vario titolo, per il caso in cui si trovino ad operare in aree e attività a rischio sotto la direzione e vigilanza della Società.

Nei rapporti contrattuali con tali soggetti sono inserite apposite clausole di tutela dell'azienda, che consentono la risoluzione del rapporto in caso di contravvenzione alle predette regole comportamentali e procedurali.

5. SISTEMA DISCIPLINARE

Come espressamente richiesto dalla legge, la Società è dotata di un adeguato sistema sanzionatorio, commisurato alla violazione e con prioritario fine preventivo, a tutela del rispetto da parte di tutti i Destinatari delle norme del Codice Etico nonché delle procedure previste dal presente Modello.

L'applicazione di tali sanzioni disciplinari prescinde dall'avvio o dall'esito di un eventuale procedimento penale in capo ai soggetti responsabili, in quanto è interesse di METALCO sanzionare tali condotte lesive del rapporto di fiducia instaurato con la Società.

METALCO S.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO	Rev. 06/2022	Pagina 17 di 18
	PARTE GENERALE		

Il dettaglio del Sistema Disciplinare è contenuto nell'Allegato B, a cui si rinvia. Si evidenzia comunque l'applicazione dell'art. 7 della Legge 300/1970 (Statuto dei Lavoratori) e dei principi costituzionali del diritto alla difesa e della proporzionalità tra violazione e sanzione.

6. IL CODICE ETICO

L'adozione da parte dell'azienda, attraverso il Codice Etico, di principi etici rilevanti ai fini della trasparenza e correttezza dell'attività aziendale ed utili per la prevenzione dei reati ex D.lgs. 231/2001, costituisce un elemento essenziale del sistema di controllo preventivo.

Il Codice Etico, adottato formalmente dall'Organo Amministrativo della Società, contiene l'insieme dei diritti, dei doveri e dei principi etici nei confronti di tutti i "portatori d'interesse" (dipendenti, fornitori, clienti, Pubblica Amministrazione, terzi). Esso mira a raccomandare, promuovere o vietare determinati comportamenti, al di là ed indipendentemente da quanto già previsto a livello normativo, definendo i principi di "deontologia aziendale" che METALCO riconosce come propri e dei quali richiama all'osservanza tutti i destinatari. Il Codice Etico è da considerarsi parte integrante del presente Modello.

ALLEGATI:

1. **Allegato A:** Elenco reati 231.
2. **Allegato B:** Sistema disciplinare.

METALCO S.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO	Rev. 06/2022	Pagina 18 di 18
	PARTE GENERALE		



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO – PARTI SPECIALI

ex DECRETO LEGISLATIVO 8 giugno 2001 n. 231 e ss.mm.ii.

Documento approvato il: 12 Dicembre 2022

Per il C.d.A. : Alfredo Tasca

METALCO S.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO PARTI SPECIALI	Rev. 06/2022	Pagina 1 di 121
----------------	--	-----------------	--------------------

INDICE

PARTE SPECIALE “A” RAPPORTI CON LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	5
1. I REATI RILEVANTI.....	6
2. PROTOCOLLI AZIENDALI DI CARATTERE GENERALE	10
3. INDIVIDUAZIONE DELLE TIPOLOGIE ED ATTIVITÀ A RISCHIO, L’INTENSITÀ DEL RISCHIO, L’AREA AZIENDALE INTERESSATA NONCHÉ LE MISURE PREVISTE IN RELAZIONE ALL’INTENSITÀ DEL RISCHIO	11
4. INFORMATIVE ALL’ORGANISMO DI VIGILANZA E SUE ATTIVITÀ.....	14
5. SANZIONI DISCIPLINARI.....	16
PARTE SPECIALE “B” REATI SOCIETARI, GESTIONE FINANZIARIA, RICETTAZIONE, RICICLAGGIO E AUTORICICLAGGIO, MEZZI DI PAGAMENTO	17
1. I REATI RILEVANTI.....	18
2. PROTOCOLLI AZIENDALI DI CARATTERE GENERALE	25
3. INDIVIDUAZIONE DELLE TIPOLOGIE ED ATTIVITÀ A RISCHIO, L’INTENSITÀ DEL RISCHIO, L’AREA AZIENDALE INTERESSATA NONCHÉ LE MISURE PREVISTE IN RELAZIONE ALL’INTENSITÀ DEL RISCHIO	28
4. INFORMATIVE ALL’ORGANISMO DI VIGILANZA E SUE ATTIVITÀ.....	36
5. SANZIONI DISCIPLINARI.....	38
PARTE SPECIALE “C” REATI TRIBUTARI E DOGANALI	39
1. I REATI RILEVANTI.....	40
2. PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO	44
3. INDIVIDUAZIONE DELLE TIPOLOGIE ED ATTIVITÀ A RISCHIO, L’INTENSITÀ DEL RISCHIO, L’AREA AZIENDALE INTERESSATA NONCHÉ LE MISURE PREVISTE IN RELAZIONE ALL’INTENSITÀ DEL RISCHIO	47
4. INFORMATIVE ALL’ORGANISMO DI VIGILANZA E SUE ATTIVITÀ.....	50
5. SANZIONI DISCIPLINARI.....	51
PARTE SPECIALE “D” IGIENE E SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO	52
1. I REATI RILEVANTI.....	53

2.	ORGANIZZAZIONE INTERNA PER LA PREVENZIONE E PROTEZIONE.....	54
3.	INDIVIDUAZIONE DELLE FUNZIONI AZIENDALI CORRISPONDENTI.....	61
4.	PROTOCOLLI AZIENDALI DI CARATTERE GENERALE	61
5.	INDIVIDUAZIONE DELLE TIPOLOGIE ED ATTIVITÀ A RISCHIO, L'INTENSITÀ DEL RISCHIO, L'AREA AZIENDALE INTERESSATA NONCHÉ LE MISURE PREVISTE IN RELAZIONE ALL'INTENSITÀ DEL RISCHIO.....	62
6.	ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO E CONTROLLO.....	63
7.	INFORMAZIONE E FORMAZIONE	65
8.	INFORMAZIONI ALL'ORGANISMO DI VIGILANZA E SUE ATTIVITÀ.....	66
9.	SANZIONI DISCIPLINARI.....	68

PARTE SPECIALE “E” REATI INFORMATICI, TRATTAMENTO ILLECITO DI DATI, VIOLAZIONE PROPRIETÀ INDUSTRIALE E DEL DIRITTO DI AUTORE, FALSITÀ DI MONETE, CARTE DI PUBBLICO CREDITO, VALORI DI BOLLO O SEGNI DI RICONOSCIMENTO 70

1.	I REATI RILEVANTI.....	71
2.	PROTOCOLLI AZIENDALI DI CARATTERE GENERALE	81
3.	INDIVIDUAZIONE DELLE TIPOLOGIE ED ATTIVITÀ A RISCHIO, L'INTENSITÀ DEL RISCHIO, L'AREA AZIENDALE INTERESSATA NONCHÉ LE MISURE PREVISTE IN RELAZIONE ALL'INTENSITÀ DEL RISCHIO.....	83
4.	INFORMATIVE ALL'ORGANISMO DI VIGILANZA E SUE ATTIVITÀ.....	88
5.	SANZIONI DISCIPLINARI.....	89

PARTE SPECIALE “F” REATI AMBIENTALI 90

1.	I REATI RILEVANTI.....	91
2.	PROTOCOLLI AZIENDALI DI CARATTERE GENERALE	99
3.	INDIVIDUAZIONE DELLE TIPOLOGIE ED ATTIVITÀ A RISCHIO, L'INTENSITÀ DEL RISCHIO, L'AREA AZIENDALE INTERESSATA NONCHÉ LE MISURE PREVISTE IN RELAZIONE ALL'INTENSITÀ DEL RISCHIO.....	101
4.	INFORMATIVE ALL'ORGANISMO DI VIGILANZA E SUE ATTIVITÀ.....	104
5.	SANZIONI DISCIPLINARI.....	106

PARTE SPECIALE “G” ALTRI REATI107

1.	I REATI RILEVANTI.....	108
----	------------------------	-----

2. PROTOCOLLI AZIENDALI DI CARATTERE GENERALE	115
3. INDIVIDUAZIONE DELLE TIPOLOGIE ED ATTIVITÀ A RISCHIO, L'INTENSITÀ DEL RISCHIO, L'AREA AZIENDALE INTERESSATA NONCHÉ LE MISURE PREVISTE IN RELAZIONE ALL'INTENSITÀ DEL RISCHIO	117
4. FLUSSI INFORMATIVI ALL'ORGANISMO DI VIGILANZA E SUE ATTIVITÀ.....	119
3. SANZIONI.....	121

PARTE SPECIALE "A"
RAPPORTI CON LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

METALCO S.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO PARTI SPECIALI	Rev. 06/2022	Pagina 5 di 121
----------------	--	-----------------	--------------------

1. I REATI RILEVANTI

1.1. I reati rilevanti realizzabili astrattamente nell'ambito dei rapporti con la P.A. sono di seguito brevemente descritti:

- Malversazione di erogazioni pubbliche (art. 316-*bis* c.p.). Si tratta della ipotesi in cui, dopo avere ricevuto dallo Stato (nonché da qualsiasi ente pubblico, anche territoriale, quali la Regione, la Provincia o il Comune) o dalla UE contributi, sovvenzioni, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate, destinati alla realizzazione di una o più finalità, non si proceda all'utilizzo (anche solo parzialmente) delle somme ricevute per gli scopi per i quali erano state erogate, e ciò anche nella ipotesi in cui l'attività programmata si sia comunque svolta;
- Indebita percezione di erogazioni pubbliche (art. 316-*ter* c.p.). Si realizza quando si ottengono, senza averne diritto, contributi, sovvenzioni, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni di questo tipo, comunque denominate, dallo Stato, altri enti pubblici, o dalla UE, presentando dichiarazioni o documenti falsi oppure omettendo informazioni dovute. Rispetto al reato di truffa, tale ipotesi ha carattere residuale e si applica quando, ad esempio, non è provata la attuazione di raggiri o artifici;
- Frode nelle pubbliche forniture (art. 356 c.p.). Tale reato punisce chiunque commette frode nell'esecuzione dei contratti di fornitura o nell'adempimento degli altri obblighi contrattuali indicati nell'art. 355 c.p. (che fa riferimento agli obblighi che derivano da un contratto di fornitura concluso con lo Stato, con un altro ente pubblico, o con un'impresa esercente servizi pubblici o di pubblica necessità);
- Truffa ai danni dello Stato, di altro ente pubblico o delle Comunità europee (art. 640, comma 2, nr. 1 c.p.). Si attua quando, per realizzare un ingiusto profitto, sono posti in essere artifici o raggiri per indurre in errore l'ente pubblico arrecando un danno al medesimo. È questa l'ipotesi, ad esempio, della presentazione di documenti o dichiarazioni false nell'ambito della partecipazione ad un procedimento autorizzativo preordinato al rilascio di una autorizzazione;

METALCO S.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO PARTI SPECIALI	Rev. 06/2022	Pagina 6 di 121
----------------	--	-----------------	--------------------

- Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-*bis* c.p.). È la medesima ipotesi precedente, ma aggravata dal fine di ottenere il conseguimento di erogazioni pubbliche, quali contributi, sovvenzioni, finanziamenti, mutui agevolati ovvero altre erogazioni dello stesso tipo;
- Frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640-*ter* c.p.). Si tratta della ipotesi in cui, alterando il funzionamento di un sistema informatico o telematico, o manipolando i dati in esso contenuti, si ottenga un ingiusto profitto recando un danno;
- Corruzione per l'esercizio di una funzione o per un atto contrario ai doveri d'ufficio (artt. 318, 319, 320, 321 c.p.). Il reato si realizza quando, per accordo tra un privato ed un pubblico ufficiale, quest'ultimo riceva, per sé o per altri, denaro o altri vantaggi per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, per compiere (ad esempio velocizzare la concessione di una autorizzazione), omettere (ad esempio non applicare una sanzione amministrativa) o ritardare atti del suo ufficio, a vantaggio del privato. L'attività può consistere anche in atti contrari ai doveri di ufficio del pubblico ufficiale, come ad esempio comunicare al privato il contenuto segreto delle offerte dei concorrenti ad una gara di appalto. In tali ipotesi, sono puniti sia il privato che il pubblico ufficiale;
- Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.): si tratta della medesima fattispecie di reato, nella quale, tuttavia l'offerta è rifiutata dal pubblico ufficiale;
- Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri delle Corti internazionali o degli organi delle Comunità europee o di assemblee parlamentari internazionali o di organizzazioni internazionali e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322-*bis* c.p.): viene ampliato ai soggetti indicati il campo di applicazione dei reati di cui agli articoli 314, 316, da 317 a 320 e 322, terzo e quarto comma;

METALCO S.r.l.	<p style="text-align: center;">MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO</p> <hr/> <p style="text-align: center;">PARTI SPECIALI</p>	<p style="text-align: center;">Rev. 06/2022</p>	<p style="text-align: center;">Pagina 7 di 121</p>
----------------	---	---	--

- Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.): si tratta del reato di corruzione nell'ipotesi in cui il privato sia parte di un processo civile, penale o e, per ottenere un vantaggio nel procedimento, corrompa un pubblico ufficiale;
- Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.). Il reato sanziona il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, induce taluno a fare o promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità. E' altresì punito chi dà o promette denaro o altra utilità;
- Traffico di influenze illecite (art. 346-bis c.p.) Il reato sanziona chiunque, fuori dei casi di concorso nei reati di cui agli articoli 318, 319, 319-ter e 322-bis, sfruttando o vantando relazioni esistenti o asserite con un pubblico ufficiale o con un incaricato di pubblico servizio o con uno degli altri soggetti di cui all'art. 322-bis, indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altra utilità, come prezzo della propria mediazione illecita verso un pubblico ufficiale un incaricato di un pubblico servizio o uno degli altri soggetti di cui all'articolo 322-bis, ovvero per remunerarlo in relazione all'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri. Parimenti è punito chi indebitamente dà o promette denaro o altra utilità.

1.2. Reati non considerati rilevanti in relazione alle attività tipiche aziendali¹

Si ritiene di escludere il rischio connesso alla possibile commissione della seguente fattispecie di reato:

- Frode ai danni del Fondo europeo agricolo di garanzia e del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (art. 2 L. n. 898/1896);
- Concussione (art. 317 c.p.);
- Peculato, se il fatto offende gli interessi finanziari dell'Unione Europea (art. 314, comma 1, c.p.);

¹ Si tratta di ipotesi di reato che pur non essendo escludibili in assoluto, si ritiene siano di così remota ipotesi in relazione allo svolgimento delle attività aziendali inerenti all'oggetto sociale, ovvero in relazione all'essere reati propri non applicabili, per i quali si ritiene essere sufficiente a fini preventivi la previsione delle disposizioni di carattere generale contenute nel Codice Etico della Società.

METALCO S.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO	Rev. 06/2022	Pagina 8 di 121
	PARTI SPECIALI		

- Peculato mediante profitto dell'errore altrui, se il fatto offende gli interessi finanziari dell'Unione Europea (art. 316 c.p.);
- Abuso d'ufficio, se il fatto offende gli interessi finanziari dell'Unione Europea (art. 323 c.p.).

1.3. Tabella riepilogativa

CATEGORIA 1: RISCHIO CONNESSO AI RAPPORTI CON LA P.A. (Artt. 24 e 25 D.Lgs. N. 231/2001)		
316-bis c.p.	Malversazione di erogazioni pubbliche	SI
316-ter c.p.	Indebita percezione di erogazioni pubbliche	SI
640 c. 2, n. 1 c.p.	Truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità Europee	SI
640-bis c.p.	Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche	SI
640-ter c.p.	Frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico	SI
356 c.p.	Frode nelle pubbliche forniture	SI
2 L. 898/1986	Frode ai danni del Fondo europeo agricolo di garanzia e del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale	NO
317 c.p.	Concussione	NO
318, 319, 319-bis, 320, 321, 322, 322-bis c.p.	Corruzione per l'esercizio di una funzione, corruzione per un atto contrario all'ufficio, corruzione di un incaricato di pubblico servizio, istigazione alla corruzione	SI
319-ter c.p.	Corruzione in atti giudiziari	SI
319-quater c.p.	Induzione indebita a dare o promettere utilità	SI
346-bis c.p.	Traffico di influenze illecite	SI
314, c. 1 c.p.	Peculato, se il fatto offende gli interessi finanziari dell'Unione europea	NO
316 c.p.	Peculato mediante profitto dell'errore altrui, se il fatto offende gli interessi finanziari dell'Unione europea	NO
323 c.p.	Abuso d'ufficio, se il fatto offende gli interessi finanziari dell'Unione europea	NO

2. PROTOCOLLI AZIENDALI DI CARATTERE GENERALE

Tutte le attività dell'azienda nelle aree a rischio e le operazioni a rischio sono svolte conformemente alle leggi vigenti, alle norme del Codice Etico e seguendo i principi, le procedure e i protocolli aziendali di cui al presente Modello.

La Società impronta il proprio Modello organizzativo ai requisiti di formalizzazione, chiarezza, separazione e adeguata comunicazione delle responsabilità, dei ruoli e delle competenze.

Le procedure aziendali sono caratterizzate dalla separazione dei ruoli di impulso decisionale, di esecuzione, di realizzazione e di controllo. Le stesse formalizzano e documentano le fasi principali del processo. Qualsiasi rapporto con funzionari pubblici deve essere basato sul rispetto della normativa vigente e impostato secondo il principio della leale collaborazione con i pubblici poteri.

L'opportunità di accesso a finanziamenti e contributi pubblici è individuata sulla base dell'effettiva presenza di tutti requisiti richiesti; una volta ottenuto, il beneficio deve essere utilizzato esclusivamente nell'ambito e per le finalità individuati dal provvedimento di erogazione, nel rispetto di tutte le modalità attuative previste. Deve essere fornita alla P.A. competente una rendicontazione trasparente, completa e veritiera delle attività finanziate svolte.

La Società si impegna, anche attraverso specifici strumenti negoziali, ad assicurare che eventuali terzi che operano per conto o nell'interesse della Società rispettino le regole definite dalla Società nel proprio Codice Etico e nel presente Modello.

METALCO S.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO PARTI SPECIALI	Rev. 06/2022	Pagina 10 di 121
----------------	--	-----------------	---------------------

La politica aziendale in materia di retribuzione e carriera si basa, quale imprescindibile parametro di valutazione, sull'operato dei dipendenti e sulla correttezza e la legalità dei comportamenti; è penalizzata ogni condotta volta al raggiungimento di obiettivi aziendali a discapito del rispetto delle norme vigenti e delle regole aziendali.

L'assunzione di personale dipendente avviene secondo l'oggettiva individuazione delle necessità aziendali e sulla base di una ragionevole corrispondenza tra le capacità e i titoli individuali del candidato e i requisiti necessari per occupare ciascuna funzione. Il processo di selezione è condiviso da più responsabili che contribuiscono alla scelta dei candidati nel rispetto dei predetti criteri.

3. INDIVIDUAZIONE DELLE TIPOLOGIE ED ATTIVITÀ A RISCHIO, L'INTENSITÀ DEL RISCHIO, L'AREA AZIENDALE INTERESSATA NONCHÉ LE MISURE PREVISTE IN RELAZIONE ALL'INTENSITÀ DEL RISCHIO

TIPOLOGIA	ATTIVITÀ	INTENSITÀ RISCHIO	AREA AZIENDALE	MISURE PREVISTE
MISURE TRASVERSALI	TUTTE	TUTTE	TUTTE	Codice Etico Attestazione rating di legalità Attribuzione poteri specifici di rappresentanza Organigramma e deleghe di poteri Tracciabilità dei pagamenti Sistema di Gestione per la Qualità e l'Ambiente certificato conforme alle norme ISO 9001:2015 e ISO 14001:2015 e relativo Manuale e Procedure Sistema informatico con gestionale Procedura gestione operazioni a rischio Procedura consulenze e prestazioni professionali Procedura Whistleblowing

				Protocollo flussi informativi verso l'OdV Formazione e Informazione Clausola risolutiva espressa
Rapporti con pubblici ufficiali e incaricati di pubblico servizio	Partecipazione a procedimenti amministrativi per autorizzazioni, concessioni, provvedimenti abilitativi	MEDIA	Alta Direzione (CdA, Presidente del CdA, Consiglieri Delegati, Procuratori speciali) Amministrazione Sicurezza Ambiente Funzioni aziendali di volta in volta coinvolte Eventuali soggetti interni che vi prestano assistenza Consulenza esterna	Attestazione SOA Procedura per gestire i rapporti con la P.A. Procedura di gestione ciclo ricavi - crediti e cassa - banca Procedura in materia ambientale
Rapporti con pubblici ufficiali e incaricati di pubblico servizio	Ispezioni e controlli da parte della P.A.	MEDIA	Alta Direzione (CdA, Presidente del CdA, Consiglieri Delegati, Procuratori speciali) Amministrazione Sicurezza Ambiente Funzioni aziendali di volta in volta coinvolte Eventuali soggetti interni che vi prestano assistenza Consulenza esterna	Attestazione SOA Procedura per gestire i rapporti con la P.A. Procedura di gestione ciclo ricavi - crediti e cassa - banca Procedura in materia ambientale
Rapporti con pubblici ufficiali e incaricati di pubblico servizio	Assunzione di dipendenti e attribuzione di incarichi di consulenza/collaborazione; gestione dei sistemi premianti	BASSA	Alta Direzione (CdA, Presidente del CdA, Consiglieri Delegati, Procuratori speciali) Amministrazione Personale Funzioni aziendali di volta in volta coinvolte Eventuali soggetti interni che vi prestano assistenza Consulenza esterna	Attestazione SOA Procedura per gestire i rapporti con la P.A. Procedura di gestione ciclo ricavi - crediti e cassa - banca Procedura ciclo del personale Implementazione procedura in materia di selezione, assunzione e valutazione del personale dipendente e l'attribuzione di incarichi a collaboratori esterni

Rapporti con l'amministrazione della giustizia	Coinvolgimento in procedimenti giudiziari di natura civile, amministrativa, tributaria e penale	BASSA	Alta Direzione (CdA, Presidente del CdA, Consiglieri Delegati, Procuratori speciali) Amministrazione Sicurezza Ambiente Funzioni aziendali di volta in volta coinvolte Eventuali soggetti interni che vi prestano assistenza Consulenza esterna	Attestazione SOA Procedura per gestire i rapporti con la P.A. Procedura di gestione ciclo ricavi - crediti e cassa - banca
Rapporti con pubblici ufficiali e incaricati di pubblico servizio	Trasmissione di documenti o dichiarazioni alla P.A.	MEDIA	Alta Direzione (CdA, Presidente del CdA, Consiglieri Delegati, Procuratori speciali) Amministrazione Personale Sicurezza Ambiente Funzioni aziendali di volta in volta coinvolte Eventuali soggetti interni che vi prestano assistenza Consulenza esterna	Attestazione SOA Documento Programmatico sulla Sicurezza Procedura per gestire i rapporti con la P.A. Procedura di gestione ciclo ricavi - crediti e cassa - banca Procedura in materia ambientale
Finanziamenti e contributi pubblici	Richiesta di finanziamenti e contributi pubblici o altre sovvenzioni pubbliche, attuazione delle attività finanziate, rendicontazione alla P.A.	MEDIA	Alta Direzione (CdA, Presidente del CdA, Consiglieri Delegati, Procuratori speciali) Amministrazione Funzioni aziendali di volta in volta coinvolte Eventuali soggetti interni che vi prestano assistenza Consulenza esterna	Attestazione SOA Procedura per gestire i rapporti con la P.A. Procedura di gestione ciclo ricavi - crediti e cassa - banca Protocollo per la richiesta e la gestione di finanziamenti ed agevolazioni pubbliche

Rapporti commerciali con la P.A.	Instaurazione e gestione di rapporti di natura commerciale con la P.A., partecipazione a gare di appalto	MEDIA	Alta Direzione (CdA, Presidente del CdA, Consiglieri Delegati, Procuratori speciali) Amministrazione Commerciale Funzioni aziendali di volta in volta coinvolte Eventuali soggetti interni che vi prestano assistenza Consulenza esterna	Attestazione SOA Procedura per gestire i rapporti con la P.A. Procedura di gestione dei lavori su commessa Procedura di gestione ciclo ricavi - crediti e cassa - banca
----------------------------------	--	-------	--	--

4. INFORMATIVE ALL'ORGANISMO DI VIGILANZA E SUE ATTIVITÀ

Nell'ambito delle "attività" come sopra individuate, dovranno essere fornite all'Organismo di Vigilanza da parte dei responsabili di ciascuna area/funzione aziendale, oltre ai flussi informativi di carattere generale indicati nella Parte Generale del Modello (capitolo 3.7), le seguenti informazioni e/o documenti specifici (ove non indicata una diversa tempistica le informazioni/documenti vanno forniti con tempestività) (ATTENZIONE: La mancata comunicazione da parte del responsabile equivale a comunicazione negativa, intesa come comunicazione di assenza delle informazioni/documenti oggetto del flusso informativo):

- a) Verbali di ispezione redatti da pubblici ufficiali contenenti o meno richieste o prescrizioni;
- b) Evidenza degli adempimenti alle richieste o prescrizioni impartite dalla P.A.;
- c) Report periodico (di regola semestrale) su richieste di autorizzazioni, concessioni o provvedimenti abilitativi inoltrati alla Pubblica Amministrazione;

- d) Assunzione di dipendenti o attribuzione di incarichi di consulenza retribuita a soggetti appartenenti o cessati da meno di un anno dalla Pubblica Amministrazione, loro parenti di primo grado o conviventi;
- e) Notizia di procedimenti di natura penale della quale siano parte suoi rappresentanti legali o dirigenti/quadri in relazione all'incarico ricoperto;
- f) Notizia di procedimenti per responsabilità amministrativa degli enti ex D.Lgs. 231/2001 a carico della Società;
- g) Report periodico (di regola semestrale) sui procedimenti di natura civile o amministrativa dei quali sia parte la Società o suoi rappresentanti legali in relazione all'incarico ricoperto;
- h) Report periodico (di regola semestrale) delle richieste di contributi o finanziamenti pubblici nazionali o comunitari, sul loro stato di avanzamento, concessione, attuazione, rendicontazione ed incasso;
- i) Report periodico (di regola semestrale) sull'eventuale partecipazione a gare di appalto di ogni natura indette dalla pubblica amministrazione o da enti privati che applicano procedure di acquisto di evidenza pubblica;
- j) Attivazione o rinnovo di contratti commerciali con la Pubblica Amministrazione e/o commesse acquisite da enti pubblici o soggetti che svolgono funzioni di pubblica utilità (di regola semestralmente);
- k) Notizie di contestazioni di natura disciplinare e/o contrattuale da parte della P.A. nell'ambito di contratti in corso con la medesima;
- l) Report periodico (di regola semestrale) sui controlli - preventivi e successivi - che sono stati effettuati sugli affidamenti a operatori del mercato, a seguito di gare a livello nazionale ed europeo, ovvero a trattativa privata.

Inoltre, ciascun Responsabile interno deve:

METALCO S.r.l.	<p style="text-align: center;">MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO</p> <hr/> <p style="text-align: center;">PARTI SPECIALI</p>	<p style="text-align: center;">Rev. 06/2022</p>	<p style="text-align: center;">Pagina 15 di 121</p>
----------------	---	---	---

- tenere a disposizione dell’Organo di Vigilanza l’evidenza della applicazione delle procedure aziendali individuate e la sottostante documentazione di supporto;
- segnalare all’Organo di Vigilanza e richiedere la sua assistenza per ogni situazione che si ritenga non conforme alle regole aziendali in materia o laddove si evidenzi comunque una situazione di anomalia in relazione al rischio di commissione di uno dei reati relativi alla presente parte speciale.

L’Organismo di Vigilanza potrà discrezionalmente attivarsi con controlli, verifiche ed ispezioni, anche con controlli a campione o a seguito di segnalazione, delle fasi di ciascuna operazione a rischio, evitando per quanto possibile di interferire con i processi decisionali aziendali, ma intervenendo prontamente con gli strumenti a sua disposizione per prevenire e, se del caso, reprimere, ogni comportamento che sia in contrasto con le regole aziendali.

L’Organismo di Vigilanza ha accesso, per i fini della attività ad esso attribuita, ad ogni documentazione aziendale che esso ritenga rilevante per la prevenzione e repressione di comportamenti contrari alle regole aziendali dettate dal Codice Etico e dal presente Modello, fermo restando il dovere di osservare il divieto di comunicare e/o diffondere le informazioni e/o i dati acquisiti, salvo il caso in cui la comunicazione e/o la diffusione siano richieste da forze di polizia, dall’autorità giudiziaria, da organismi di sicurezza o da altri soggetti pubblici per finalità di difesa o sicurezza dello stato o di prevenzione, accertamento o repressione di reato.

5. SANZIONI DISCIPLINARI

A coloro che violano le disposizioni del Modello in materia sono applicate le specifiche sanzioni previste dall’Allegato B “Sistema Disciplinare della Parte Generale del Modello medesimo, che si intendono qui richiamate.

METALCO S.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO PARTI SPECIALI	Rev. 06/2022	Pagina 16 di 121
----------------	--	-----------------	---------------------

PARTE SPECIALE “B”
REATI SOCIETARI,
GESTIONE FINANZIARIA, RICETTAZIONE, RICICLAGGIO E AUTORICICLAGGIO,
MEZZI DI PAGAMENTO

METALCO S.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO PARTI SPECIALI	Rev. 06/2022	Pagina 17 di 121
----------------	--	-----------------	---------------------

1. I REATI RILEVANTI

1.1. I Reati Societari

- False comunicazioni sociali (art. 2621 c.c.). Tale delitto sanziona gli amministratori, i direttori generali, i dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, i sindaci e i liquidatori, i quali, al fine di conseguire per sé o per altri un ingiusto profitto, nei bilanci, nelle relazioni o nelle altre comunicazioni sociali dirette ai soci o al pubblico, previste dalla legge, consapevolmente espongono fatti materiali rilevanti non rispondenti al vero ovvero omettono fatti materiali rilevanti la cui comunicazione è imposta dalla legge sulla situazione economica, patrimoniale o finanziaria della società o del gruppo al quale la stessa appartiene, in modo concretamente idoneo ad indurre altri in errore;
- Fatti di lieve entità (art. 2621-*bis* c.c.). Il reato sanziona con una pena ridotta le false comunicazioni sociali, nel caso in cui i fatti di cui all'art. 2621 c.c.:
 - i. siano di lieve entità, tenuto conto della natura e delle dimensioni delle società e delle modalità o degli effetti della condotta;
 - ii. riguardino società che non superino i limiti indicati dal secondo comma dell'art. 1 del r.d. 267/1942 sull'assoggettabilità al fallimento o al concordato preventivo;
- Impedito Controllo (art. 2625 c.c.). Si realizza quando, mediante occultamento di documenti o altri idonei artifici, si impedisca o si ostacoli lo svolgimento delle attività di controllo o di revisione legalmente attribuite ai soci o ad altri organi sociali;
- Indebita restituzione di conferimenti (art. 2626 c.c.). Si realizza quando, al di fuori dei casi legittimi di riduzione del capitale sociale, si restituiscano, anche in forma dissimulata, i conferimenti ai soci o si liberino i medesimi dall'obbligo di eseguirli;

METALCO S.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO PARTI SPECIALI	Rev. 06/2022	Pagina 18 di 121
----------------	--	-----------------	---------------------

- Illegale ripartizione di utili o di riserve (art. 2627 c.c.). Si ha tale reato quando vengano ripartiti utili, acconti sugli utili non effettivamente conseguiti o destinati per legge a riserva, o quando vengano ripartite riserve, anche non costituite con utili, che non possano essere distribuite;
- Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 c.c.). Si configura tale reato quando vengono acquistate o sottoscritte azioni o quote sociali, anche della società controllante, cagionando una lesione all'integrità del capitale sociale o delle riserve non distribuibili per legge;
- Operazioni in pregiudizio dei creditori (art. 2629 c.c.). Si realizza quando si operino riduzioni di capitale o fusioni con altra società o scissioni in violazione delle disposizioni di legge a tutela dei creditori e che cagionino a loro un danno;
- Formazione fittizia del capitale (art. 2632 c.c.). Consiste nel formare o aumentare in modo fittizio il capitale della società, mediante attribuzione di azioni o quote sociali in misura complessivamente superiore all'ammontare del capitale sociale; nel sottoscrivere reciprocamente azioni o quote; nel sopravvalutare in modo rilevante i conferimenti dei beni in natura, i crediti o il patrimonio della società, in caso di trasformazione;
- Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.)². Il reato sanziona chiunque, anche per interposta persona, offre, promette o dà denaro o altra utilità non dovuti agli amministratori, ai direttori generali, ai dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, ai sindaci e ai liquidatori di società o enti privati ovvero a chi esercita funzioni direttive diverse ovvero è sottoposto alla loro direzione o vigilanza, per compiere o per omettere un atto in violazione degli obblighi inerenti al loro ufficio o degli obblighi di fedeltà;

² Si segnala che la L. 9 gennaio 2019, n. 3 ("Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici" – Pubblicata in G.U. 16 gennaio 2019, n. 13) ha previsto la procedibilità d'ufficio per i reati di corruzione tra privati e di istigazione alla corruzione tra privati (artt. 2635 c.c. e 2635-bis c.c.).

METALCO S.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO PARTI SPECIALI	Rev. 06/2022	Pagina 19 di 121
----------------	--	-----------------	---------------------

- Istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635-bis c.c.)³. Il reato sanziona: i. chiunque, anche per interposta persona, offre, promette o dà denaro o altra utilità non dovuti agli amministratori, ai direttori generali, ai dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, ai sindaci e ai liquidatori di società o enti privati ovvero a chi esercita funzioni direttive diverse ovvero è sottoposto alla loro direzione o vigilanza, per compiere o per omettere un atto in violazione degli obblighi inerenti al loro ufficio o degli obblighi di fedeltà, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata, ii. nonché gli amministratori, i direttori generali, i dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, i sindaci e i liquidatori, di società o enti privati, e coloro che svolgono in essi attività lavorativa con l'esercizio di funzioni direttive, che sollecitano per sé o per altri, anche per interposta persona, una promessa o dazione di denaro o di altra utilità, per compiere o per omettere un atto in violazione degli obblighi inerenti al loro ufficio o degli obblighi di fedeltà, qualora la sollecitazione non sia accettata;
- Illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.). Il reato punisce chi, con atti simulati o fraudolenti, determina la maggioranza in assemblea, allo scopo di procurare a sé o altri un ingiusto profitto;
- Aggiotaggio (art. 2637 c.c.). Il reato punisce chi diffonde notizie false, ovvero pone in essere operazioni simulate o altri artifici concretamente idonei a provocare una sensibile alterazione del prezzo di strumenti finanziari non quotati o per i quali non sia stata presentata una richiesta di ammissione alle negoziazioni in un mercato regolamentato, ovvero ad incidere in modo significativo sull'affidamento che il pubblico ripone nella stabilità patrimoniale di banche o di gruppi bancari;
- Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638 c.c.). Il reato può realizzarsi attraverso due condotte distinte: a) esporre nelle comunicazioni previste alle Autorità pubbliche di vigilanza (al fine di ostacolarne le funzioni) di fatti materiali non rispondenti al vero, ancorché oggetto di valutazioni, sulla situazione economica, patrimoniale o finanziaria, ovvero mediante l'occultamento, con altri mezzi

³ V. nota precedente.

METALCO S.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO	Rev. 06/2022	Pagina 20 di 121
	PARTI SPECIALI		

fraudolenti, in tutto o in parte, di fatti che avrebbero dovuto essere comunicati e concernenti la medesima situazione economica, patrimoniale o finanziaria; b) ostacolare all'esercizio delle funzioni di vigilanza svolte da parte di pubbliche Autorità, attuato consapevolmente ed in qualsiasi forma, anche omettendo le comunicazioni dovute alle Autorità medesime.

1.2. Reati di Ricettazione e Riciclaggio⁴

- Ricettazione (art. 648 c.p.). Si realizza quando taluno, al fine di procurare a sé o ad altri un profitto, acquista, riceve od occulta denaro o cose provenienti da un qualsiasi delitto ovvero da contravvenzione (quest'ultima solo se punita con pena massima superiore ad un anno o nel minimo a sei mesi), o comunque si intromette nel farle acquistare, ricevere od occultare. Il reato di ricettazione si configura anche quando l'autore del delitto, da cui il denaro o le cose provengono, non è imputabile o non è punibile, ovvero quando manchi una condizione di procedibilità riferita a tale delitto;
- Riciclaggio (art. 648-bis c.p.). Si realizza quando si sostituisce o trasferisce denaro, beni o altre utilità provenienti da delitto ovvero da contravvenzione (quest'ultima solo se punita con pena massima superiore ad un anno o nel minimo a sei mesi) ovvero si compiono, in relazione ad essi, altre operazioni in modo da ostacolare l'identificazione della loro provenienza delittuosa;
- Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648-ter c.p.). Si realizza quando si impiega in attività economiche o finanziarie denaro, beni o altre utilità provenienti da delitto ovvero da contravvenzione (quest'ultima solo se punita con pena massima superiore ad un anno o nel minimo a sei mesi);

⁴ A seguito del D.Lgs. 195/2021 entrato in vigore il 15.12.2021, la applicazione dei predetti reati di riciclaggio è stata estesa a tutti i proventi da reato indistintamente, con la conseguenza che la responsabilità 231 è estesa anche alle ipotesi di proventi derivanti da reati puntiti a titolo colposo e non solo di dolo ed ulteriormente a titolo di contravvenzione, se punite con pena massima superiore ad un anno o nel minimo a sei mesi.

METALCO S.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO	Rev. 06/2022	Pagina 21 di 121
	PARTI SPECIALI		

- Autoriciclaggio (art. 648-ter.1 c.p.). Si realizza quando colui che ha commesso o concorso a commettere un delitto ovvero una contravvenzione (quest'ultima solo se punita con pena massima superiore ad un anno o nel minimo a sei mesi) impiega, sostituisce o trasferisce denaro beni o altre utilità provenienti dalla commissione di tale delitto o contravvenzione, in modo da ostacolare concretamente l'identificazione della loro provenienza delittuosa.

1.3. Reati in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti

- Indebito utilizzo e falsificazione di strumenti di pagamento diversi dai contanti (art. 493-ter c.p.): si realizza quando chiunque, al fine di trarre profitto per se o per altri utilizza, non essendone titolare, carte di credito o di pagamento o qualsiasi altro documento analogo che abiliti al prelievo di denaro contante o all'acquisto di beni o servizi o comunque ogni altro strumento di pagamento diverso dal contante; punisce altresì chiunque, al fine di trarre profitto per sé o per altri, falsifica o altera i medesimi strumenti ovvero possiede, cede o acquisisce tali strumenti o documenti di provenienza illecita o comunque falsificati o alterati, nonché ordini di pagamento prodotti con essi.
- Frode informatica (art. 640-ter c.p.): tale delitto, già previsto come fonte di responsabilità 231 dall'art.24 del Decreto in caso di frode informatica ai danni dello Stato o della UE, è ora previsto anche nella ipotesi aggravata dalla realizzazione di un trasferimento di denaro, di valore monetario o di valuta virtuale.
- In via residuale, salvo che il fatto integri altro illecito amministrativo sanzionato più gravemente, costituisce reato presupposto della responsabilità amministrativa ex D.lgs. n. 231/2011 ogni altro delitto contro la fede pubblica, contro il patrimonio o che comunque offende il patrimonio previsto dal codice penale quando ha ad oggetto strumenti di pagamento diversi dai contanti.

METALCO S.r.l.	<p style="text-align: center;">MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO</p> <hr/> <p style="text-align: center;">PARTI SPECIALI</p>	<p style="text-align: center;">Rev. 06/2022</p>	<p style="text-align: center;">Pagina 22 di 121</p>
----------------	---	---	---

1.4. Reati non considerati rilevanti in relazione alle attività tipiche aziendali⁵

Non sono state ritenute rilevanti per la Società le fattispecie di reato specificamente previste per le società quotate e per le società in liquidazione (ovvero le ipotesi di reato di cui agli artt. 2622 c.c., 2629-*bis* c.c. e 2633 c.c.), i reati di *market abuse* (artt. 184, 185 e 187-*quinquies* D.lgs. n. 58/1998 e artt. 14 e 15 Reg UE n. 596/2014) nonché il neointrodotta reato di detenzione e diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a commettere reati riguardanti strumenti di pagamento diversi dai contanti (art. 493-*quater* c.p.).

1.5. Tabella riepilogativa

CATEGORIA 2. RISCHIO DI COMMISSIONE DI REATI SOCIETARI (Art. 25- <i>ter</i> e 25- <i>sexies</i> D.Lgs. n. 231/2001)		
2621 c.c.	False comunicazioni sociali	SI
2621- <i>bis</i> c.c.	Fatti di lieve entità	SI
2622 c.c.	False comunicazioni sociali delle società emittenti	NO
2625 c. 2 c.c.	Impedito controllo	SI
2626 c.c.	Indebita restituzione di conferimenti	SI
2627 c.c.	Illegale ripartizione degli utili e delle riserve	SI
2628 c.c.	Illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante	SI
2629 c.c.	Operazioni in pregiudizio dei creditori	SI
2629- <i>bis</i> c.c.	Omessa comunicazione del conflitto d'interessi nelle società emittenti	NO
2632 c.c.	Formazione fittizia del capitale	SI
2633 c.c.	Indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori	NO
2635 c. 3 c.c.	Corruzione tra privati	SI
2635- <i>bis</i> c.c.	Istigazione alla corruzione tra privati	SI
2636 c.c.	Illecita influenza sull'assemblea	SI
2637 c.c.	Aggiotaggio	SI
2638, c. 1 e 2 c.c.	Ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza	SI

⁵ Si tratta di ipotesi di reato che pur non essendo escludibili in assoluto, si ritiene siano di così remota ipotesi in relazione allo svolgimento delle attività aziendali inerenti all'oggetto sociale, ovvero in relazione all'essere reati propri non applicabili, per i quali si ritiene essere sufficiente a fini preventivi la previsione delle disposizioni di carattere generale contenute nel Codice Etico della Società.

184, 185 e 187- <i>quinquies</i> D.Lgs. 58/98	Abuso o comunicazione illecita di informazioni privilegiate, raccomandazione o induzione di altri alla commissione di abuso di informazioni privilegiate, insider trading secondario Manipolazione del mercato	NO
--	---	----

CATEGORIA 3. RISCHIO CONNESSO ALLA GESTIONE DELLE RISORSE FINANZIARIE (Art. 25-<i>octies</i> D.Lgs. n. 231/2001)		
648 c.p.	Ricettazione	SI
648- <i>bis</i> c.p.	Riciclaggio	SI
648- <i>ter</i> c.p.	Impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita	SI
648- <i>ter.1</i> c.p.	Autoriciclaggio	SI

CATEGORIA 4. RISCHIO CONNESSO ALLA GESTIONE DI STRUMENTI DI PAGAMENTO DIVERSI DAL CONTANTE (Art. 25-<i>octies.1</i> D.Lgs. n. 231/2001)		
493- <i>ter</i> c.p.	Indebito utilizzo e falsificazione di carte di credito e di pagamento	SI
493- <i>quater</i> c.p.	Detenzione e diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a commettere reati riguardanti strumenti di pagamento diversi dai contanti	NO
640- <i>ter</i> c.p.	Frode informatica aggravata dalla realizzazione di un trasferimento di denaro, di valore monetario o di valuta virtuale	SI
25- <i>octies.1</i> D.Lgs. 231/2001	Salvo che il fatto integri altro illecito amministrativo sanzionato più gravemente, ogni altro delitto contro la fede pubblica, contro il patrimonio o che comunque offende il patrimonio previsto dal codice penale quando ha ad oggetto strumenti di pagamento diversi dai contanti	SI

Si ricorda che per quanto concerne l'Organo Amministrativo e tutti coloro che svolgono funzioni di direzione dell'ente, la legge equipara ai soggetti che sono formalmente investiti di tali qualifiche anche i soggetti che svolgono tali funzioni "di fatto". Ai sensi dell'art. 2639 c.c., infatti, dei reati societari previsti dal Codice Civile risponde sia chi è tenuto a svolgere la stessa funzione, diversamente qualificata, sia chi esercita in modo continuativo i poteri tipici inerenti alla qualifica o alla funzione.

2. PROTOCOLLI AZIENDALI DI CARATTERE GENERALE

È obiettivo della presente Parte Speciale che tutti i destinatari, come sopra individuati, siano precisamente consapevoli della valenza dei comportamenti censurati e che quindi adottino regole di condotta conformi a quanto prescritto dalla Società, al fine di prevenire e impedire il verificarsi dei reati previsti in tale ambito.

Gli organi sociali della Società ed i dipendenti o consulenti nell'ambito delle funzioni ad essi attribuiti hanno l'obbligo di rispettare le norme di legge e del Codice Etico, seguendo i principi, le procedure e i protocolli aziendali di cui al presente Modello, con espresso divieto di porre in essere, collaborare o dare causa alla realizzazione di comportamenti che realizzino le fattispecie di reato sopra elencate.

In coerenza con il Codice Etico e le procedure aziendali, i medesimi hanno l'obbligo di:

- porre in essere correttamente e legalmente, in modo trasparente e collaborativo, tutte le attività finalizzate alla formazione del bilancio e delle altre comunicazioni sociali, onde fornire un'informazione veritiera e completa sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della realtà aziendale della Società. In particolare, è fatto divieto di:
 - rappresentare o trasmettere per l'elaborazione e la rappresentazione in bilanci, relazioni e prospetti o altre comunicazioni sociali, dati falsi, lacunosi, fuorvianti o, comunque, non rispondenti alla realtà, in particolare sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Società;
 - omettere dati o informazioni imposti dalla legge e dai regolamenti sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Società;
- rispettare le disposizioni di legge, i principi contabili e le regole aziendali, ponendo la massima attenzione, professionalità ed accuratezza, nella acquisizione, elaborazione, valutazione ed illustrazione dei dati e delle informazioni necessarie alla predisposizione del bilancio e delle altre comunicazioni sociali, nonché delle scritture contabili obbligatorie;

METALCO S.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO PARTI SPECIALI	Rev. 06/2022	Pagina 25 di 121
----------------	--	-----------------	---------------------

- assicurare il regolare funzionamento degli organi sociali; in particolare è fatto divieto di porre in essere comportamenti che impediscano materialmente, mediante l'occultamento di documenti o l'uso di altri mezzi fraudolenti, o comunque che ostacolino lo svolgimento dell'attività di controllo e di revisione da parte dei soci;
- assicurare che ogni operazione sia, oltre che correttamente registrata, anche autorizzata, verificabile, legittima, coerente e congrua;
- osservare scrupolosamente le norme a tutela dei creditori e della integrità ed effettività del capitale sociale;
- porre in essere correttamente e legalmente, in modo trasparente e collaborativo, tutte le attività di gestione delle risorse finanziarie e tributarie;
- monitorare e tener traccia della provenienza e dell'impiego dei flussi finanziari, dei beni e delle altre risorse aziendali, nonché delle operazioni compiute in relazione ad essi;
- prestare attenzione e controllo su operazioni che per caratteristiche, entità o natura o per qualsivoglia altra circostanza conosciuta, tenuto conto anche della capacità economica e dell'attività svolta dal soggetto cui è riferita, inducano a ritenere – in base agli elementi a disposizione ed utilizzando la normale diligenza – che il denaro, i beni o le utilità oggetto delle operazioni medesime appaiano di provenienza illecita;
- gestire tutte le attività di tenuta della documentazione contabile nel rigoroso rispetto dei canoni di legalità e trasparenza;
- agire con clienti e fornitori in modo corretto e trasparente, nel rispetto della normativa vigente;
- adottare un sistema informativo contabile dotato dei requisiti necessari ad assicurare il rispetto delle regole di sicurezza, di segregazione delle funzioni e di tracciabilità delle operazioni registrate;
- utilizzare un software gestionale e un sistema informativo ai fini della gestione amministrativa e contabile del cliente (preventivi, fatture, gestione commessa, ecc.) e del calcolo e registrazione di ogni spesa-debito della Società (fornitori, imposte, stipendi, costi INPS, INAIL, IVA, ecc.);
- garantire la tracciabilità e il controllo della corrispondenza tra fattura del fornitore e ordine/contratto di approvvigionamento/DDT;

- effettuare controlli giornalieri degli estratti conto bancari, a cura di determinati soggetti individuati all'interno del sistema di deleghe e procure adottato dalla Società e prestando attenzione alla separazione di ruoli rispetto a chi compie la registrazione, al fine di monitorare gli incassi dei pagamenti effettuati dai clienti;
- utilizzare le carte di credito e di pagamento rilasciate dagli istituti di credito secondo le autorizzazioni ed i limiti imposti dalla Società, evitando mediante apposite cautele preventive qualsiasi uso indebito.

Nei rapporti con amministratori, direttori generali, sindaci o liquidatori, ed in genere con soggetti loro sottoposti ed appartenenti a società terze, in particolare clienti, è vietata qualsiasi forma di dazione o promessa di denaro o altra utilità che abbia carattere personale, in quanto comportante un beneficio per il destinatario o per persone allo stesso riferibili (ad esempio suoi famigliari), che possa essere collegabile, direttamente o indirettamente, al loro ruolo o attività aziendale e volta, anche in minima parte, ad ottenere dai medesimi il compimento o la omissione di atti in violazione degli obblighi inerenti al loro ufficio o ai loro obblighi di fedeltà verso le società di appartenenza.

3. INDIVIDUAZIONE DELLE TIPOLOGIE ED ATTIVITÀ A RISCHIO, L'INTENSITÀ DEL RISCHIO, L'AREA AZIENDALE INTERESSATA NONCHÉ LE MISURE PREVISTE IN RELAZIONE ALL'INTENSITÀ DEL RISCHIO

TIPOLOGIA	ATTIVITÀ	INTENSITÀ RISCHIO	AREA AZIENDALE	MISURE PREVISTE
MISURE TRASVERSALI	TUTTE	TUTTE	TUTTE	Codice Etico Attestazione rating di legalità Attribuzione poteri specifici di rappresentanza Organigramma e deleghe di poteri Tracciabilità dei pagamenti Sistema di Gestione per la Qualità e l'Ambiente certificato conforme alle norme ISO 9001:2015 e ISO 14001:2015 e relativo Manuale e Procedure Sistema informatico con gestionale Procedura gestione operazioni a rischio Procedura consulenze e prestazioni professionali Procedura Whistleblowing Protocollo flussi informativi verso l'OdV Formazione e Informazione Clausola risolutiva espressa

3.1. Per quanto riguarda il rischio connesso ai c.d. reati societari:

TIPOLOGIA	ATTIVITÀ	INTENSITÀ RISCHIO	AREA AZIENDALE	MISURE PREVISTE
Informazioni Societarie e Bilancio	<ul style="list-style-type: none"> • Acquisizione, elaborazione, valutazione ed illustrazione dei dati e delle informazioni necessarie alla predisposizione del bilancio e delle altre comunicazioni sociali relative alla situazione economica, patrimoniale e finanziaria della Società • Registrazione, redazione, controllo e conservazione dei documenti contabili ed extracontabili relativi al bilancio e al controllo di gestione 	MEDIA	<p>Alta Direzione (CdA, Presidente del CdA, Consiglieri Delegati, Procuratori speciali)</p> <p>Amministrazione</p> <p>Funzioni aziendali di volta in volta coinvolte</p> <p>Eventuali soggetti interni che vi prestano assistenza</p> <p>Consulenza esterna</p>	<p>Organi sociali di controllo: Società di Revisione legale</p> <p>Attribuzione dei poteri di firma presso gli istituti di credito e delle credenziali di accesso all'home banking</p> <p>Sistema informatico con gestionale dedicato all'area contabilità e bilancio</p> <p>Documento Programmatico sulla Sicurezza</p> <p>Procedura di gestione dei lavori su commessa</p> <p>Procedura acquisti</p> <p>Procedura di gestione ciclo ricavi - crediti e cassa - banca</p> <p>Procedura di gestione ciclo produttivo-magazzino</p> <p>Implementazione procedura in materia amministrativa, finanziaria e di redazione del bilancio</p>
Informazioni societarie e Bilancio	Comunicazioni nei confronti dei soci, degli organi societari di controllo e dei creditori in genere	MEDIA	<p>Alta Direzione (CdA, Presidente del CdA, Consiglieri Delegati, Procuratori speciali)</p> <p>Amministrazione</p> <p>Funzioni aziendali di volta in volta coinvolte</p> <p>Eventuali soggetti interni che vi prestano assistenza</p> <p>Consulenza esterna</p>	<p>Organi sociali di controllo: Società di Revisione legale</p> <p>Attribuzione dei poteri di firma presso gli istituti di credito e delle credenziali di accesso all'home banking</p> <p>Sistema informatico con gestionale dedicato all'area contabilità e bilancio</p> <p>Documento Programmatico sulla Sicurezza</p> <p>Procedura di gestione dei lavori su commessa</p> <p>Procedura acquisti</p> <p>Procedura di gestione ciclo ricavi - crediti e cassa - banca</p> <p>Procedura di gestione ciclo produttivo-magazzino</p> <p>Implementazione procedura in materia amministrativa, finanziaria e di redazione del bilancio</p>

Rapporti con soci e organi societari	<ul style="list-style-type: none"> Gestione dell'assemblea Rapporti con soci e organi di controllo 	BASSA	<p>Alta Direzione (CdA, Presidente del CdA, Consiglieri Delegati, Procuratori speciali)</p> <p>Amministrazione</p> <p>Funzioni aziendali di volta in volta coinvolte</p> <p>Eventuali soggetti interni che vi prestano assistenza</p> <p>Consulenza esterna</p>	<p>Organi sociali di controllo: Società di Revisione legale</p> <p>Attribuzione dei poteri di firma presso gli istituti di credito e delle credenziali di accesso all'home banking</p> <p>Sistema informatico con gestionale dedicato all'area contabilità e bilancio</p> <p>Documento Programmatico sulla Sicurezza</p> <p>Procedura di gestione dei lavori su commessa</p> <p>Procedura acquisti</p> <p>Procedura di gestione ciclo ricavi - crediti e cassa - banca</p> <p>Procedura di gestione ciclo produttivo-magazzino</p> <p>Implementazione procedura in materia amministrativa, finanziaria e di redazione del bilancio</p>
Gestione degli aspetti finanziari	Flussi di cassa, gestione del ciclo attivo e passivo, movimentazione conti	MEDIA	<p>Alta Direzione (CdA, Presidente del CdA, Consiglieri Delegati, Procuratori speciali)</p> <p>Amministrazione</p> <p>Funzioni aziendali di volta in volta coinvolte</p> <p>Eventuali soggetti interni che vi prestano assistenza</p> <p>Consulenza esterna</p>	<p>Organi sociali di controllo: Società di Revisione legale</p> <p>Attribuzione dei poteri di firma presso gli istituti di credito e delle credenziali di accesso all'home banking</p> <p>Sistema informatico con gestionale dedicato all'area contabilità e bilancio</p> <p>Documento Programmatico sulla Sicurezza</p> <p>Procedura di gestione dei lavori su commessa</p> <p>Procedura acquisti</p> <p>Procedura di gestione ciclo ricavi - crediti e cassa - banca</p> <p>Procedura di gestione ciclo produttivo-magazzino</p> <p>Implementazione procedura in materia amministrativa, finanziaria e di redazione del bilancio</p>
Operazioni sul capitale o di natura straordinaria	<ul style="list-style-type: none"> Acquisto o vendita di quote sociali proprie o della società controllante Operazioni di scissione, fusione o conferimento rami d'azienda 	BASSA	<p>Alta Direzione (CdA, Presidente del CdA, Consiglieri Delegati, Procuratori speciali)</p> <p>Amministrazione</p> <p>Funzioni aziendali di volta in volta coinvolte</p> <p>Eventuali soggetti interni che vi prestano assistenza</p> <p>Consulenza esterna</p>	<p>Organi sociali di controllo: Società di Revisione legale</p> <p>Attribuzione dei poteri di firma presso gli istituti di credito e delle credenziali di accesso all'home banking</p> <p>Sistema informatico con gestionale dedicato all'area contabilità e bilancio</p> <p>Documento Programmatico sulla Sicurezza</p> <p>Implementazione procedura in materia amministrativa, finanziaria e di redazione del bilancio</p>

Gestione degli aspetti amministrativi e finanziari	Operazioni infragruppo	MEDIA	<p>Alta Direzione (CdA, Presidente del CdA, Consiglieri Delegati, Procuratori speciali) Amministrazione Funzioni aziendali di volta in volta coinvolte Eventuali soggetti interni che vi prestano assistenza</p> <p>Consulenza esterna</p>	<p>Organi sociali di controllo: Società di Revisione legale Attribuzione dei poteri di firma presso gli istituti di credito e delle credenziali di accesso all'home banking Sistema informatico con gestionale dedicato all'area contabilità e bilancio Documento Programmatico sulla Sicurezza Procedura di gestione dei lavori su commessa Procedura acquisti Procedura di gestione ciclo ricavi - crediti e cassa - banca Procedura di gestione ciclo produttivo-magazzino</p> <p>Implementazione procedura in materia amministrativa, finanziaria e di redazione del bilancio</p>
Rapporti con le attività pubbliche di vigilanza	Verifiche e trasmissione di documenti	MEDIA	<p>Alta Direzione (CdA, Presidente del CdA, Consiglieri Delegati, Procuratori speciali) Amministrazione IT Funzioni aziendali di volta in volta coinvolte Eventuali soggetti interni che vi prestano assistenza</p> <p>Consulenza esterna</p>	<p>Organi sociali di controllo: Società di Revisione legale Attribuzione dei poteri di firma presso gli istituti di credito e delle credenziali di accesso all'home banking Sistema informatico con gestionale dedicato all'area contabilità e bilancio Documento Programmatico sulla Sicurezza Procedura per gestire i rapporti con la P.A. Procedura di gestione dei lavori su commessa Procedura di gestione ciclo ricavi - crediti e cassa - banca Procedura di gestione ciclo produttivo-magazzino</p> <p>Implementazione procedura in materia amministrativa, finanziaria e di redazione del bilancio</p>

Rapporti con società terze	<ul style="list-style-type: none"> • Rapporti con Amministratori, Liquidatori o loro sottoposti di società fornitrici e clienti • Rapporti con Amministratori, Liquidatori o loro sottoposti di società creditrici e debitorici 	MEDIA	<p>Alta Direzione (CdA, Presidente del CdA, Consiglieri Delegati, Procuratori speciali) Amministrazione Acquisti Commerciale Marketing Funzioni aziendali di volta in volta coinvolte Eventuali soggetti interni che vi prestano assistenza</p> <p>Consulenza esterna</p>	<p>Organi sociali di controllo: Società di Revisione legale Attribuzione dei poteri di firma presso gli istituti di credito e delle credenziali di accesso all'home banking Sistema informatico con gestionale dedicato all'area contabilità e bilancio Documento Programmatico sulla Sicurezza Procedura di gestione dei lavori su commessa Procedura acquisti Procedura di gestione ciclo ricavi - crediti e cassa - banca Procedura di gestione ciclo produttivo-magazzino</p> <p>Protocollo per la gestione dei rapporti con società terze (per la prevenzione della corruzione tra privati)</p>
Rapporti con società terze	Rapporti con soggetti Amministratori, Liquidatori o loro sottoposti di società che detengono segreti industriali, brevetti o comunque titoli di proprietà industriale di interesse per le attività dell'azienda	BASSA	<p>Alta Direzione (CdA, Presidente del CdA, Consiglieri Delegati, Procuratori speciali) Amministrazione Produzione Tecnico/R&D Funzioni aziendali di volta in volta coinvolte Eventuali soggetti interni che vi prestano assistenza</p> <p>Consulenza esterna</p>	<p>Organi sociali di controllo: Società di Revisione legale Attribuzione dei poteri di firma presso gli istituti di credito e delle credenziali di accesso all'home banking Sistema informatico con gestionale dedicato all'area contabilità e bilancio Documento Programmatico sulla Sicurezza Procedura di gestione ciclo ricavi - crediti e cassa – banca</p> <p>Protocollo per la gestione dei rapporti con società terze (per la prevenzione della corruzione tra privati)</p>

Rapporti con società terze	Rapporti con soggetti riconducibili a società di certificazione, attestazione o valutazione delle attività aziendali	BASSA	Alta Direzione (CdA, Presidente del CdA, Consiglieri Delegati, Procuratori speciali) Amministrazione Qualità Ambiente Funzioni aziendali di volta in volta coinvolte Eventuali soggetti interni che vi prestano assistenza Consulenza esterna	Organi sociali di controllo: Società di Revisione legale Attribuzione dei poteri di firma presso gli istituti di credito e delle credenziali di accesso all'home banking Sistema informatico con gestionale dedicato all'area contabilità e bilancio Documento Programmatico sulla Sicurezza Procedura di gestione ciclo ricavi - crediti e cassa - banca Attestazione SOA Certificazione FSC di catena di custodia Certificazione hEN 1090-1:2009+A12011 Protocollo per la gestione dei rapporti con società terze (per la prevenzione della corruzione tra privati)
Rapporti con società terze	Rapporti con Amministratori, Liquidatori o loro sottoposti di società concorrenti	BASSA	Alta Direzione (CdA, Presidente del CdA, Consiglieri Delegati, Procuratori speciali) Amministrazione Funzioni aziendali di volta in volta coinvolte Eventuali soggetti interni che vi prestano assistenza Consulenza esterna	Organi sociali di controllo: Società di Revisione legale Attribuzione dei poteri di firma presso gli istituti di credito e delle credenziali di accesso all'home banking Sistema informatico con gestionale dedicato all'area contabilità e bilancio Documento Programmatico sulla Sicurezza Procedura di gestione ciclo ricavi - crediti e cassa – banca Protocollo per la gestione dei rapporti con società terze (per la prevenzione della corruzione tra privati)
Rapporti con società terze	Rapporti con Amministratori, Liquidatori o loro sottoposti di società terze <i>target</i> per acquisizioni	BASSA	Alta Direzione (CdA, Presidente del CdA, Consiglieri Delegati, Procuratori speciali) Amministrazione Funzioni aziendali di volta in volta coinvolte Eventuali soggetti interni che vi prestano assistenza Consulenza esterna	Organi sociali di controllo: Società di Revisione legale Attribuzione dei poteri di firma presso gli istituti di credito e delle credenziali di accesso all'home banking Sistema informatico con gestionale dedicato all'area contabilità e bilancio Documento Programmatico sulla Sicurezza Procedura di gestione ciclo ricavi - crediti e cassa – banca Protocollo per la gestione dei rapporti con società terze (per la prevenzione della corruzione tra privati)

3.2. Per quanto riguarda il rischio connesso alla gestione delle attività finanziarie in genere e ai reati di ricettazione, riciclaggio, autoriciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita:

TIPOLOGIA	ATTIVITÀ	INTENSITÀ RISCHIO	AREA Aziendale	MISURE PREVISTE
Gestione degli aspetti amministrativi e finanziari	<ul style="list-style-type: none"> • Rapporti con istituti di credito ed altri finanziatori • Gestione di finanziamenti e investimenti finanziari • Gestione del ciclo finanziario attivo e passivo • Contabilità aziendale e cassa 	MEDIA	Alta Direzione (CdA, Presidente del CdA, Consiglieri Delegati, Procuratori speciali) Amministrazione Funzioni aziendali di volta in volta coinvolte Eventuali soggetti interni che vi prestano assistenza Consulenza esterna	Organi sociali di controllo: Società di Revisione legale Attribuzione dei poteri di firma presso gli istituti di credito e delle credenziali di accesso all'home banking Sistema informatico con gestionale dedicato all'area contabilità e bilancio Documento Programmatico sulla Sicurezza Procedura acquisti Procedura di gestione ciclo ricavi - crediti e cassa - banca Procedura di gestione ciclo produttivo-magazzino Implementazione procedura in materia amministrativa, finanziaria e di redazione del bilancio
Gestione degli aspetti amministrativi e finanziari	Operazioni societarie e infragruppo	MEDIA	Alta Direzione (CdA, Presidente del CdA, Consiglieri Delegati, Procuratori speciali) Amministrazione Funzioni aziendali di volta in volta coinvolte Eventuali soggetti interni che vi prestano assistenza Consulenza esterna	Organi sociali di controllo: Società di Revisione legale Attribuzione dei poteri di firma presso gli istituti di credito e delle credenziali di accesso all'home banking Sistema informatico con gestionale dedicato all'area contabilità e bilancio Documento Programmatico sulla Sicurezza Procedura di gestione ciclo ricavi - crediti e cassa - banca Procedura di gestione ciclo produttivo-magazzino Implementazione procedura in materia amministrativa, finanziaria e di redazione del bilancio

Gestione degli acquisti e delle vendite	Rapporti con fornitori e clienti	MEDIA	Alta Direzione (CdA, Presidente del CdA, Consiglieri Delegati, Procuratori speciali) Amministrazione Acquisti Commerciale Funzioni aziendali di volta in volta coinvolte Eventuali soggetti interni che vi prestano assistenza Consulenza esterna	Organi sociali di controllo: Società di Revisione legale Attribuzione dei poteri di firma presso gli istituti di credito e delle credenziali di accesso all'home banking Sistema informatico con gestionale dedicato all'area contabilità e bilancio Documento Programmatico sulla Sicurezza Procedura di gestione dei lavori su commessa Procedura acquisti Procedura di gestione ciclo ricavi - crediti e cassa - banca Procedura di gestione ciclo produttivo-magazzino Implementazione procedura in materia amministrativa, finanziaria e di redazione del bilancio
---	----------------------------------	-------	---	---

3.3. Per quanto riguarda il rischio connesso alla gestione degli strumenti di pagamento diversi dai contanti:

TIPOLOGIA	ATTIVITÀ	INTENSITÀ RISCHIO	AREA Aziendale	MISURE PREVISTE
Utilizzo di carte di credito o di altri strumenti di pagamento diversi dal contante, aziendali o personali; accesso al servizio <i>home banking</i>	Pagamenti o prelievi	BASSA	Alta Direzione (CdA, Presidente del CdA, Consiglieri Delegati, Procuratori speciali) Amministrazione Funzioni aziendali di volta in volta coinvolte Eventuali soggetti interni che vi prestano assistenza Consulenza esterna	Organi sociali di controllo: Società di Revisione legale Attribuzione dei poteri di firma presso gli istituti di credito e delle credenziali di accesso all'home banking Sistema informatico con gestionale dedicato all'area contabilità e bilancio Documento Programmatico sulla Sicurezza Procedura acquisti Procedura di gestione ciclo ricavi - crediti e cassa - banca Implementazione procedura in materia amministrativa, finanziaria e di redazione del bilancio

4. INFORMATIVE ALL'ORGANISMO DI VIGILANZA E SUE ATTIVITÀ

Nell'ambito delle "attività" come sopra individuate, dovranno essere fornite all'Organismo di Vigilanza da parte dei responsabili di ciascuna area/funzione aziendale, oltre ai flussi informativi di carattere generale indicati nella Parte Generale del Modello (capitolo 3.7), le seguenti informazioni e/o documenti specifici (ove non indicata una diversa tempistica le informazioni/documenti vanno forniti con tempestività) (ATTENZIONE: La mancata comunicazione da parte del responsabile equivale a comunicazione negativa, intesa come comunicazione di assenza delle informazioni/documenti oggetto del flusso informativo):

- a) Annualmente, in occasione dell'approvazione del bilancio di esercizio, copia del fascicolo di bilancio, contenente in ogni caso la relazione integrativa, la relazione del Sindaco/Collegio Sindacale e del Revisore legale/Società di Revisione legale;
- b) Notizia di rilievi o osservazioni da parte del Sindaco/Collegio Sindacale e del Revisore legale/Società di Revisione legale;
- c) Nel caso in cui fossero avviate da parte degli organi sociali aziendali operazioni sul capitale aziendale o operazioni di scissione, fusione o trasformazione della società, ovvero di acquisizione di società terze o loro rami di azienda, ne verrà data informazione all'Organismo di Vigilanza, che potrà assumere ulteriori informazioni ritenute utili o necessarie;
- d) Notizia di flussi finanziari non standard e/o di rapporti con Istituti di credito esteri non comunitari;
- e) Report periodico (di regola semestrale) su operazioni di natura commerciale con soggetti appartenenti a paesi esteri non comunitari;
- f) Notizia di operazioni di natura commerciale con soggetti appartenenti a paesi di *black-list*;
- g) Definizione di rapporti di consulenza retribuita o in genere attribuzione di compensi di qualsiasi natura a soggetti che ricoprono cariche sociali in società concorrenti, clienti o target per acquisizioni, nonché a loro dipendenti.

Inoltre, ciascun Responsabile interno deve:

METALCO S.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO PARTI SPECIALI	Rev. 06/2022	Pagina 36 di 121
----------------	--	-----------------	---------------------

- tenere a disposizione dell’Organo di Vigilanza l’evidenza della applicazione delle procedure aziendali individuate e la sottostante documentazione di supporto;
- segnalare all’Organo di Vigilanza e richiedere la sua assistenza per ogni situazione che si ritenga non conforme alle regole aziendali in materia o laddove si evidenzi comunque una situazione di anomalia in relazione al rischio di commissione di uno dei reati relativi alla presente parte speciale.

L’Organismo di Vigilanza potrà discrezionalmente attivarsi con controlli, verifiche e ispezioni, anche con controlli a campione o a seguito di segnalazione, delle fasi di ciascun processo sensibile, evitando per quanto possibile di interferire con i processi decisionali aziendali, ma intervenendo prontamente con gli strumenti a sua disposizione per prevenire e, se del caso, reprimere, ogni comportamento che sia in contrasto con le regole aziendali.

L’Organismo di Vigilanza ha accesso, per i fini della attività ad esso attribuita, ad ogni documentazione aziendale che esso ritenga rilevante per la prevenzione e repressione di comportamenti contrari alle regole aziendali dettate dal Codice Etico e dal presente Modello.

L’Organismo di Vigilanza è autorizzato ad incontrare e scambiare informazioni con il Sindaco/Collegio Sindacale e il Revisore legale/Società di Revisione legale.

Le funzioni aziendali, ivi compresi i Responsabili per ciascuna procedura specifica inclusa nel presente potrà richiedere assistenza all’Organismo di Vigilanza per ogni situazione che si ritenga non conforme alle regole aziendali in materia o laddove si evidenzi comunque una situazione di anomalia.

5. SANZIONI DISCIPLINARI

A coloro che violano le disposizioni del Modello in materia sono applicate le specifiche sanzioni previste dall'Allegato B "Sistema Disciplinare" della Parte Generale del Modello medesimo, che si intendono qui richiamate.

METALCO S.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO PARTI SPECIALI	Rev. 06/2022	Pagina 38 di 121
----------------	--	-----------------	---------------------

PARTE SPECIALE "C"
REATI TRIBUTARI E DOGANALI

1. I REATI RILEVANTI

1.1. Reati Tributari

- Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 2, comma 1, del decreto legislativo 10 marzo 2000, n. 74). Il reato punisce chiunque, al fine di evadere le imposte sui redditi o sul valore aggiunto, avvalendosi di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti, indica in una delle dichiarazioni relative a dette imposte elementi passivi fittizi. Il fatto si considera commesso avvalendosi di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti quando tali fatture o documenti sono registrati nelle scritture contabili obbligatorie, o sono detenuti a fine di prova nei confronti dell'amministrazione finanziaria;
- Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 2, comma 2-bis, del decreto legislativo 10 marzo 2000, n. 74): quando l'ammontare elementi fittizi previsti dal comma 1, dell'art. 2 del decreto legislativo 10 marzo 2000, n. 74 è inferiore a euro centomila, la pena è diminuita;
- Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici (art. 3 D.lgs. 74/2000): chiunque, al fine di evadere le imposte sui redditi o sul valore aggiunto, compiendo operazioni simulate oggettivamente o soggettivamente ovvero avvalendosi di documenti falsi o di altri mezzi fraudolenti idonei ad ostacolare l'accertamento e ad indurre in errore l'amministrazione finanziaria, indica in una delle dichiarazioni relative a dette imposte elementi attivi per un ammontare inferiore a quello effettivo od elementi passivi fittizi o crediti e ritenute fittizi, quando, congiuntamente:
 - a) l'imposta evasa è superiore, con riferimento a taluna delle singole imposte, a euro trentamila;
 - b) l'ammontare complessivo degli elementi attivi sottratti all'imposizione, anche mediante indicazione di elementi passivi fittizi, è superiore al cinque per cento dell'ammontare complessivo degli elementi attivi indicati in dichiarazione, o comunque, è superiore a

METALCO S.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO PARTI SPECIALI	Rev. 06/2022	Pagina 40 di 121
----------------	--	-----------------	---------------------

euro un milione cinquecentomila, ovvero qualora l'ammontare complessivo dei crediti e delle ritenute fittizie in diminuzione dell'imposta, è superiore al cinque per cento dell'ammontare dell'imposta medesima o comunque a euro trentamila.

Il fatto si considera commesso avvalendosi di documenti falsi quando tali documenti sono registrati nelle scritture contabili obbligatorie o sono detenuti a fini di prova nei confronti dell'amministrazione finanziaria;

- Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 8, comma 1, D.lgs. 74/2000). Il reato punisce chiunque, al fine di consentire a terzi l'evasione delle imposte sui redditi o sul valore aggiunto, emette o rilascia fatture o altri documenti per operazioni inesistenti;
- Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 8, comma 2-bis, D.lgs. 74/2000). Se l'importo non rispondente al vero indicato nelle fatture o altri documenti di cui al comma 1 dell'art 8, è inferiore, per periodo d'imposta, a euro centomila, la pena è diminuita;
- Occultamento o distruzione di documenti contabili (art. 10 D.lgs. 74/2000). Salvo che il fatto costituisca più grave reato, il reato punisce chiunque, al fine di evadere le imposte sui redditi o sul valore aggiunto, ovvero di consentire l'evasione a terzi, occulta o distrugge in tutto o in parte le scritture contabili o i documenti di cui è obbligatoria la conservazione, in modo da non consentire la ricostruzione dei redditi o del volume di affari;
- Sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte (art. 11 D.lgs. 74/2000). Il reato punisce chiunque non versa entro il termine previsto per la presentazione della dichiarazione annuale di sostituto di imposta ritenute dovute sulla base della stessa dichiarazione o risultanti dalla certificazione rilasciata ai sostituiti, per un ammontare superiore a centocinquantomila euro per ciascun periodo d'imposta;
- Dichiarazione infedele (art. 4 D.lgs. n. 74/2000), se commessa nell'ambito di sistemi fraudolenti transfrontalieri e al fine di evadere l'IVA per un importo complessivo non inferiore a 10 milioni di euro. Il reato punisce in particolare chiunque, al fine di evadere le imposte, indica in una delle

METALCO S.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO PARTI SPECIALI	Rev. 06/2022	Pagina 41 di 121
----------------	--	-----------------	---------------------

dichiarazioni annuali relative a dette imposte elementi attivi per un ammontare inferiore a quello effettivo od elementi passivi inesistenti, quando, congiuntamente;

- Omessa dichiarazione (art. 5 D.lgs. n. 74/2000) se commessa nell'ambito di sistemi fraudolenti transfrontalieri e al fine di evadere l'IVA per un importo complessivo non inferiore a 10 milioni di euro. Il reato punisce chi, al fine di evadere le imposte, non presenta, essendovi obbligato, una delle dichiarazioni relative a dette imposte ovvero la dichiarazione di sostituto d'imposta;
- Indebita compensazione (art. 10-*quater* D.lgs. n. 74/2000), se commessa nell'ambito di sistemi fraudolenti transfrontalieri e al fine di evadere l'IVA per un importo complessivo non inferiore a 10 milioni di euro. Il reato punisce chi non versa le somme dovute, utilizzando in compensazione, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, crediti non spettanti ovvero inesistenti.

1.2. Reati Doganali

- Contrabbando (D.P.R. 23 gennaio 1973, n. 43): il D.Lgs. 14 luglio 2020, n. 75, recante "*Attuazione della direttiva (UE) 2017/1371, relativa alla lotta contro la frode che lede gli interessi finanziari dell'Unione mediante il diritto penale*", ha introdotto nel novero dei reati presupposto ex D.Lgs. n. 231/2001 le fattispecie di contrabbando previste dal D.P.R. n. 43/1973 e quindi di violazione delle leggi doganali, la cui sanzione è modulata a seconda si ecceda o meno la soglia di 100.000 euro di diritti di confine dovuti.

Si tratta, nello specifico, delle fattispecie di reato disciplinate nel titolo VII del D.P.R. 43/1973, sia al capo I (artt. dal 282 al 301-*bis* con riferimento ai delitti di "*contrabbando*") che al capo II (artt. dal 302 al 322 "*Contravvenzioni ed illeciti amministrativi*")⁶. Si evidenzia, inoltre, che i reati del

⁶ A tal proposito, occorre segnalare i dubbi interpretativi emersi in dottrina in merito alla portata applicativa dell'art. 25-*sexiesdecies* D.Lgs. n. 231/2001, che sotto la rubrica "*Contrabbando*" letteralmente rinvia ai "*reati*" previsti dal D.P.R. n. 43/1973, prevedendo, senza alcuna distinzione tra delitti e contravvenzioni, una sanzione di 200 quote. Ciò rileva in quanto il TULD al Titolo VII "*Violazioni doganali*" prevede due tipi di reati: al Capo I (artt. dal 282 al 301-*bis*) i delitti di "*contrabbando*", mentre al Capo II (artt. dal 302 al 322, "*Contravvenzioni ed illeciti amministrativi*")⁶. Secondo una prima tesi, più

METALCO S.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO	Rev. 06/2022	Pagina 42 di 121
	PARTI SPECIALI		

titolo VII, per cui sia prevista la sola pena pecuniaria, assumono rilevanza solamente se l'ammontare dei diritti di confine dovuti è superiore a diecimila euro.⁷

1.3. Tabella riepilogativa

CATEGORIA 5: RISCHIO DI COMMISSIONE DI REATI TRIBUTARI E IN MATERIA DOGANALE (Artt. 25- <i>quiquedecies</i> e 25- <i>sexiesdecies</i> D.Lgs. n. 231/2001)		
2, c. 1, D.Lgs. 74/2000	Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti	SI
2, c. 2- <i>bis</i> , D.Lgs. 74/2000	Dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (ipotesi per elementi passivi fittizi inferiori a 100mila Euro)	SI
3 D.Lgs. 74/2000	Dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici	SI
8, c. 1, D.Lgs. 74/2000	Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti	SI
8, c. 2- <i>bis</i> , D.Lgs. 74/2000	Emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (ipotesi per importi non rispondenti al vero inferiori a 100mila Euro)	SI
10 D.Lgs. 74/2000	Occultamento o distruzione di documenti contabili	SI
11 D.Lgs. 74/2000	Sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte	SI
4 D.Lgs. 74/2000	Dichiarazione infedele, se commessa nell'ambito di sistemi fraudolenti transfrontalieri e al fine di evadere l'IVA per un importo complessivo non inferiore a 10 milioni di euro	SI

restrittiva, argomentando dalla sola rubrica dell'art. 25-*sexiesdecies* "Contrabbando", sarebbero inclusi tra i reati presupposto 231 i soli delitti di contrabbando previsti sub Capo I del D.P.R. n. 43/1973; secondo la interpretazione più estensiva, invece, dovrebbero ritenersi ricomprese anche le fattispecie contravvenzionali di cui al Capo II, argomentando dal corpo dell'art. 25-*sexiesdecies* il quale richiama (tutti) i "reati" di cui al D.P.R. n. 43/1973 - TULD. Ciò premesso, si evidenzia che le Linee di Confindustria, nell'ultimo recente aggiornamento del giugno 2021, sembrano aderire all'orientamento più restrittivo che limita il rinvio ai soli delitti del TULD - Capo I artt. dal 282 al 301-*bis*.

Si ritiene comunque opportuno, ai fini della presente analisi dei rischi, aderire alla tesi più estensiva, in via cautelativa e in attesa di una presa di posizione da parte della giurisprudenza sul punto. Si prenderanno quindi in considerazione anche le fattispecie contravvenzionali, la cui prevenzione, in termini di misure di contenimento procedurale risulta analoga, anche se più estesa, a quella individuabile con riferimento alle più gravi fattispecie delittuose.

⁷ Dovendosi infatti ritenere i reati di contrabbando quali reati direttamente lesivi degli interessi finanziari dell'Unione europea, con il D.lgs. 75/2020 si è proceduto alla criminalizzazione di condotte che erano state precedentemente depenalizzate. In particolare, all'articolo 1 comma 4 del D.lgs. 8/2016 è stata inserita un'eccezione alla portata tendenzialmente generale della depenalizzazione disposta con il medesimo decreto legislativo relativamente ai reati puniti esclusivamente con la pena pecuniaria.

METALCO S.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO	Rev. 06/2022	Pagina 43 di 121
	PARTI SPECIALI		

5 D.Lgs. 74/2000	Omessa dichiarazione, se commessa nell'ambito di sistemi fraudolenti transfrontalieri e al fine di evadere l'IVA per un importo complessivo non inferiore a 10 milioni di euro	SI
10- <i>quater</i> D.Lgs. 74/2000	Indebita compensazione, se commessa nell'ambito di sistemi fraudolenti transfrontalieri e al fine di evadere l'IVA per un importo complessivo non inferiore a 10 milioni di euro	SI
D.P.R. 43/1973	Reati doganali	SI

2. PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO

Gli apicali, i dipendenti e i consulenti, nell'ambito delle funzioni ad essi attribuite, sono tenuti a rispettare le norme di legge e del Codice Etico nonché osservare scrupolosamente i principi, le procedure e i protocolli aziendali di cui alla presente Parte Speciale del Modello, con espresso divieto di porre in essere, collaborare o dare causa a comportamenti che integrino le fattispecie di reato sopra elencate.

I predetti Destinatari, In coerenza con il Codice Etico e le procedure aziendali, hanno in particolare l'obbligo, in relazione ai compiti e/o poteri conferiti, di:

- porre la massima attenzione, professionalità ed accuratezza nell'acquisizione, elaborazione, valutazione ed illustrazione dei dati e delle informazioni necessarie alla predisposizione delle scritture contabili obbligatorie, nella rigorosa osservanza delle disposizioni di legge in materia di principi contabili;
- assicurare che ogni operazione sia, oltre che correttamente registrata, anche autorizzata, verificabile, legittima, coerente e congrua;
- gestire tutte le attività di tenuta della documentazione contabile nonché le attività dichiarative volte alla determinazione dei tributi nel rigoroso rispetto dei canoni di legalità e trasparenza;
- monitorare e tener traccia della provenienza e dell'impiego dei flussi finanziari, dei beni e delle altre risorse aziendali, nonché delle operazioni compiute in relazione ad essi;

- astenersi dal compiere operazioni che per caratteristiche, entità, soggetti coinvolti o per qualsivoglia altra circostanza conosciuta, inducano a ritenere – in base agli elementi a disposizione ed utilizzando la normale diligenza – che l’operazione compiuta sia soggettivamente od oggettivamente simulata;
- predisporre i documenti fiscali/tributari e l’effettuazione dei relativi pagamenti avvalendosi di procedure informatiche dedicate nonché con l’eventuale supporto di professionisti esterni per quanto di competenza;
- utilizzare il sistema informativo contabile nel rispetto delle regole di sicurezza, segregazione delle funzioni e di tracciabilità delle operazioni registrate, sia per quanto concerne la gestione amministrativa e contabile del cliente (preventivi, fatture, gestione commessa, ecc.) sia per il calcolo e la registrazione di ogni spesa-debito della Società (fornitori, imposte, stipendi, costi INPS, INAIL, IVA, ecc.);
- verificare la corrispondenza tra i dati contenuti nella fattura del fornitore e quelli dell’ordine/contratto di approvvigionamento/ DDT;
- verificare, negli estratti conto bancari, la corrispondenza tra i dati di chi provvede al pagamento e quelli delle fatture di vendita corrispondente, prestando attenzione ad eventuali situazioni di non corrispondenza di cui occorre accertare, nel caso, la legittimità;
- effettuare controlli a campione sulla correttezza e completezza dati forniti dai professionisti esterni ai fini della redazione dei documenti fiscali/tributari (ad esempio F24);
- formalizzare i rapporti commerciali infragruppo, assicurando trasparenza in merito alle prestazioni erogate ed ai relativi corrispettivi, determinati sulla base dei prezzi di mercato.

Con specifico riferimento alla prevenzione dei **reati doganali**, fermo quanto già previsto nei paragrafi precedenti, è fatto obbligo di:

- rispettare le disposizioni di legge in materia doganale e procedere ad un puntuale monitoraggio delle novità normative e regolamentari, eventualmente anche con il supporto di consulenti esterni, in particolare spedizionieri doganali, al fine di garantire l’adeguamento degli adempimenti alla normativa doganale di volta in volta rilevante;

METALCO S.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO <hr/> PARTI SPECIALI	Rev. 06/2022	Pagina 45 di 121
----------------	--	-----------------	---------------------

- verificare, ove possibile e sempre per le operazioni di maggior rilievo, anche tramite un meccanismo di doppio controllo, la corrispondenza tra la documentazione rilevante in materia doganale e la tipologia/quantità di beni venduti e acquistati, nonché la correttezza del calcolo degli oneri doganali e l'effettiva corresponsione degli stessi;
- garantire un tempestivo e continuativo confronto con professionisti esterni in materia, quali spedizionieri, di cui viene predisposta una anagrafica, costantemente aggiornata e dettagliata con particolare riguardo ai requisiti di serietà e affidabilità;
- individuare e verificare in via preventiva gli eventuali soggetti esterni incaricati dello svolgimento delle operazioni di trasporto nonché procedere ad un confronto preventivo con il vettore deputato alla materiale importazione delle merci;
- porre in essere correttamente e legalmente, in modo trasparente e collaborativo, tutte le attività di tenuta della documentazione doganale;
- garantire la massima collaborazione e trasparenza nella gestione dei rapporti con le autorità doganali.

3. INDIVIDUAZIONE DELLE TIPOLOGIE ED ATTIVITÀ A RISCHIO, L'INTENSITÀ DEL RISCHIO, L'AREA AZIENDALE INTERESSATA NONCHÉ LE MISURE PREVISTE IN RELAZIONE ALL'INTENSITÀ DEL RISCHIO

TIPOLOGIA	ATTIVITÀ	RISCHIO	AREA AZIENDALE	MISURE PREVISTE
MISURE TRASVERSALI	TUTTE	Tutti	TUTTE	Codice Etico Attestazione rating di legalità Attribuzione poteri specifici di rappresentanza Organigramma e deleghe di poteri Tracciabilità dei pagamenti Sistema di Gestione per la Qualità e l'Ambiente certificato conforme alle norme ISO 9001:2015 e ISO 14001:2015 e relativo Manuale e Procedure Sistema informatico con gestionale Procedura gestione operazioni a rischio Procedura consulenze e prestazioni professionali Procedura Whistleblowing Protocollo flussi informativi verso l'OdV Formazione e Informazione Clausola risolutiva espressa

Gestione degli acquisti e delle vendite	<ul style="list-style-type: none"> • Ciclo attivo e passivo di fatturazione • Gestione della anagrafica fornitori/clienti • Determinazione dei corrispettivi di vendita ed emissione delle fatture di vendita • Gestione degli acquisti e verifiche sulle fatture ricevute dai fornitori 	MEDIA	<p>Alta Direzione (CdA, Presidente del CdA, Consiglieri Delegati, Procuratori speciali) Amministrazione Acquisti Commerciale Funzioni aziendali di volta in volta coinvolte Eventuali soggetti interni che vi prestano assistenza</p> <p>Consulenza esterna</p>	<p>Organi sociali di controllo: Società di Revisione legale Attribuzione dei poteri di firma presso gli istituti di credito e delle credenziali di accesso all'home banking Sistema informatico con gestionale dedicato all'area contabilità e bilancio Documento Programmatico sulla Sicurezza Procedura di gestione dei lavori su commessa Procedura acquisti Procedura di gestione ciclo ricavi - crediti e cassa - banca Procedura di gestione ciclo produttivo-magazzino</p> <p>Procedura per la gestione degli adempimenti tributari</p>
Gestione degli adempimenti tributari	<ul style="list-style-type: none"> • Determinazione e conteggio delle imposte a credito/debito, indicazione di tali importi nelle dichiarazioni fiscali • Determinazione ed utilizzo, e/o richieste di rimborso, dei crediti di imposta ed eventuali compensazioni fiscali • Redazione ed invio delle dichiarazioni fiscali • Pagamento delle imposte 	MEDIA	<p>Alta Direzione (CdA, Presidente del CdA, Consiglieri Delegati, Procuratori speciali) Amministrazione Funzioni aziendali di volta in volta coinvolte Eventuali soggetti interni che vi prestano assistenza</p> <p>Consulenza esterna</p>	<p>Organi sociali di controllo: Società di Revisione legale Attribuzione dei poteri di firma presso gli istituti di credito e delle credenziali di accesso all'home banking Sistema informatico con gestionale dedicato all'area contabilità e bilancio Documento Programmatico sulla Sicurezza</p> <p>Procedura per la gestione degli adempimenti tributari</p>
Operazioni di natura straordinaria	<ul style="list-style-type: none"> • Dismissione di beni strumentali e di cespiti • Altre operazioni societarie straordinarie 	MEDIA	<p>Alta Direzione (CdA, Presidente del CdA, Consiglieri Delegati, Procuratori speciali) Amministrazione Funzioni aziendali di volta in volta coinvolte Eventuali soggetti interni che vi prestano assistenza</p> <p>Consulenza esterna</p>	<p>Organi sociali di controllo: Società di Revisione legale Attribuzione dei poteri di firma presso gli istituti di credito e delle credenziali di accesso all'home banking Sistema informatico con gestionale dedicato all'area contabilità e bilancio Documento Programmatico sulla Sicurezza</p> <p>Procedura per la gestione degli adempimenti tributari</p>

Tenuta della contabilità	<ul style="list-style-type: none"> • Attività previste per la corretta contabilizzazione e registrazione delle operazioni sopra descritte • Gestione e archiviazione della relativa documentazione 	MEDIA	<p>Alta Direzione (CdA, Presidente del CdA, Consiglieri Delegati, Procuratori speciali) Amministrazione Acquisti Commerciale Funzioni aziendali di volta in volta coinvolte Eventuali soggetti interni che vi prestano assistenza</p> <p>Consulenza esterna</p>	<p>Organi sociali di controllo: Società di Revisione legale Attribuzione dei poteri di firma presso gli istituti di credito e delle credenziali di accesso all'home banking Sistema informatico con gestionale dedicato all'area contabilità e bilancio Documento Programmatico sulla Sicurezza Procedura di gestione dei lavori su commessa Procedura acquisti Procedura di gestione ciclo ricavi - crediti e cassa - banca Procedura di gestione ciclo produttivo-magazzino</p> <p>Procedura per la gestione degli adempimenti tributari</p>
Operazioni infragruppo	Gestione dei rapporti economici infragruppo	MEDIA	<p>Alta Direzione (CdA, Presidente del CdA, Consiglieri Delegati, Procuratori speciali) Amministrazione Funzioni aziendali di volta in volta coinvolte Eventuali soggetti interni che vi prestano assistenza</p> <p>Consulenza esterna</p>	<p>Organi sociali di controllo: Società di Revisione legale Attribuzione dei poteri di firma presso gli istituti di credito e delle credenziali di accesso all'home banking Sistema informatico con gestionale dedicato all'area contabilità e bilancio Documento Programmatico sulla Sicurezza Procedura di gestione ciclo ricavi - crediti e cassa - banca Procedura di gestione ciclo produttivo-magazzino</p> <p>Procedura per la gestione degli adempimenti tributari</p>
Gestione adempimenti doganali	<p>Gestione delle importazioni e delle esportazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • individuazione e pagamento dei diritti doganali • rapporti con consulenti doganali e spedizionieri 	MEDIA	<p>Alta Direzione (CdA, Presidente del CdA, Consiglieri Delegati, Procuratori speciali) Amministrazione Acquisti Commerciale Funzioni aziendali di volta in volta coinvolte Eventuali soggetti interni che vi prestano assistenza</p> <p>Consulenza esterna</p>	<p>Organi sociali di controllo: Società di Revisione legale Attribuzione dei poteri di firma presso gli istituti di credito e delle credenziali di accesso all'home banking Sistema informatico con gestionale dedicato all'area contabilità e bilancio Documento Programmatico sulla Sicurezza Procedura di gestione dei lavori su commessa Procedura acquisti Procedura di gestione ciclo ricavi - crediti e cassa - banca Procedura di gestione ciclo produttivo-magazzino</p> <p>Procedura per la gestione degli adempimenti doganali</p>

4. INFORMATIVE ALL'ORGANISMO DI VIGILANZA E SUE ATTIVITÀ

Nell'ambito delle "attività" come sopra individuate, dovranno essere fornite all'Organismo di Vigilanza da parte dei responsabili di ciascuna area/funzione aziendale, oltre ai flussi informativi di carattere generale indicati nella Parte Generale del Modello (capitolo 3.7), le seguenti informazioni e/o documenti specifici (ove non indicata una diversa tempistica le informazioni/documenti vanno forniti con tempestività) (ATTENZIONE: La mancata comunicazione da parte del responsabile equivale a comunicazione negativa, intesa come comunicazione di assenza delle informazioni/documenti oggetto del flusso informativo):

- a) Notizia di non conformità, irregolarità o contestazioni nella gestione degli adempimenti tributari e doganali (tempestivamente);
- b) Evidenze di eventuali accessi, ispezioni e verifiche da parte delle Autorità competenti - Guardia di Finanza, Agenzia delle Entrate, Agenzia delle Dogane (tempestivamente);
- c) Notizia di rilievi o osservazioni da parte del Sindaco/Collegio Sindacale e del Revisore legale/Società di Revisione legale;
- d) Report periodico sulle difformità soggettive riscontrate tra pagamenti ricevuti e fatture emesse (semestrale);
- e) Report periodico sulle operazioni societarie di natura straordinaria, di cessione di immobili aziendali e di dismissione di cespiti aziendali (semestrale).

Inoltre, ciascun Responsabile interno deve:

- tenere a disposizione dell'Organo di Vigilanza l'evidenza della applicazione delle procedure aziendali individuate e la sottostante documentazione di supporto;
- segnalare all'Organo di Vigilanza per ogni situazione che si ritenga non conforme alle regole aziendali in materia o laddove si evidenzi comunque una situazione di anomalia in relazione al rischio di commissione di uno dei reati relativi alla presente parte speciale.

METALCO S.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO PARTI SPECIALI	Rev. 06/2022	Pagina 50 di 121
----------------	--	-----------------	---------------------

L'Organismo di Vigilanza potrà discrezionalmente attivarsi con controlli, verifiche e ispezioni, anche con controlli a campione o a seguito di segnalazione, delle fasi di ciascun processo sensibile, evitando per quanto possibile di interferire con i processi decisionali aziendali, ma intervenendo prontamente con gli strumenti a sua disposizione per prevenire e, se del caso, reprimere, ogni comportamento che sia in contrasto con le regole aziendali.

L'Organismo di Vigilanza ha accesso, per i fini della attività ad esso attribuita, ad ogni documentazione aziendale che esso ritenga rilevante per la prevenzione e repressione di comportamenti contrari alle regole aziendali dettate dal Codice Etico e dal presente Modello.

L'Organismo di Vigilanza è autorizzato ad incontrare e scambiare informazioni con gli organi sociali di vigilanza e revisione aziendali.

5. SANZIONI DISCIPLINARI

A coloro che violano le disposizioni del Modello in materia sono applicate le specifiche sanzioni previste dall'Allegato B "Sistema Disciplinare" della Parte Generale del Modello medesimo, che si intendono qui richiamate.

PARTE SPECIALE “D”
IGIENE E SICUREZZA SUI LUOGHI DI LAVORO

METALCO S.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO PARTI SPECIALI	Rev. 06/2022	Pagina 52 di 121
----------------	--	-----------------	---------------------

1. I REATI RILEVANTI

1.1. In materia di salute e sicurezza sul lavoro risultano configurabili astrattamente i seguenti reati:

- Omicidio colposo commesso con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro (art. 589, comma 2, c.p.), che punisce chiunque cagiona per colpa la morte di una persona, se il fatto è commesso con violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro;
- Lesioni colpose gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro (art. 590, comma 3, c.p.), che punisce chiunque cagiona ad altri per colpa una lesione personale grave o gravissima, se il fatto è commesso con violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro.

Ai sensi dell'583 c.p.:

i) la lesione è **grave** se:

- dal fatto deriva una malattia che metta in pericolo la vita della persona offesa ovvero una malattia o una incapacità di attendere alle ordinarie occupazioni per un tempo superiore a quaranta giorni;
- se il fatto produce l'indebolimento permanente di un senso o di un organo;

ii) la lesione è **gravissima** se dal fatto deriva:

- una malattia certamente o probabilmente insanabile;
- la perdita di un senso;

METALCO S.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO PARTI SPECIALI	Rev. 06/2022	Pagina 53 di 121
----------------	--	-----------------	---------------------

- la perdita di un arto o una mutilazione che renda l'arto inservibile, ovvero la perdita dell'uso di un organo o della capacità di procreare, ovvero una permanente e grave difficoltà della favella;

Ai sensi dell'art. 43 c.p. un reato è colposo quando l'evento, anche se preveduto, non è voluto dall'agente e si verifica a causa di negligenza o imprudenza o imperizia ovvero per inosservanza di leggi, regolamenti, ordini o discipline.

1.2. Tabella riepilogativa

CATEGORIA 6: RISCHIO CONNESSO ALLA TUTELA DELLA SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO (Art. 25-septies D.Lgs. n. 231/2001)		
589 c.p.	Omicidio colposo commesso con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro	SI
590 c. 3 c.p.	Lesioni personali colpose commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro	SI

Alla luce delle normative applicabili e delle indicazioni fornite nelle Linee Guida di Confindustria, appare evidente che l'area di rischio generale dell'azienda, con riferimento a questi reati, consiste in ogni attività che comporti l'obbligo di osservanza delle prescrizioni generali e specifiche in materia di sicurezza ed igiene del lavoro, ovvero l'art. 2087 c.c. ed il Testo Unico Sicurezza (modificato da ultimo con d.l. 146/2021, convertito con l. 215/2021), nonché altre norme e disposizioni ad essi correlati: ciò si realizza per ogni attività aziendale che prevede l'impiego di anche solo un lavoratore, secondo la ampia definizione che ne viene data dall'art. 2 del TUS, nonché per le attività aziendali, comportanti obblighi e responsabilità specifiche, quali quelle di fabbricazione, vendita, quelle connesse a contratti di appalto, d'opera o di somministrazione.

2. ORGANIZZAZIONE INTERNA PER LA PREVENZIONE E PROTEZIONE

Con riguardo alla predisposizione del Servizio di Prevenzione e Protezione, quale previsto dalla legge, l'azienda, ai sensi dell'articolo 17, lettera b, comma 4 del TUS, ha nominato un Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP), in possesso dei requisiti di professionalità, esperienza e formazione previsti.

METALCO S.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO	Rev. 06/2022	Pagina 54 di 121
	PARTI SPECIALI		

Le competenze ed attribuzioni specifiche dell'**RSPP**, designato dal Datore di Lavoro, a cui risponde e del cui servizio il Datore di Lavoro si avvale, consistono nel coordinamento del Servizio di Prevenzione e Protezione dai rischi, i cui compiti in particolare si estrinsecano:

- a) nell'individuare i fattori di rischio, valutare i rischi e identificare le misure per la sicurezza e la salubrità degli ambienti di lavoro, nel rispetto della normativa vigente sulla base della specifica conoscenza dell'organizzazione aziendale;
- b) nell'elaborare, per quanto di competenza, le misure preventive e protettive conseguenti alla valutazione dei rischi (DVR), ed i sistemi di controllo di tali misure;
- c) nell'elaborare le procedure di sicurezza per le varie attività aziendali;
- d) nel proporre i programmi di formazione ed informazione dei lavoratori;
- e) nel partecipare alle consultazioni in materia di tutela della salute e sicurezza del lavoro, nonché alle riunioni periodiche annuali sulla sicurezza;
- f) nel fornire ai lavoratori le informazioni:
 - 1. sui rischi per la salute e sicurezza sul lavoro connessi all'attività dell'impresa in generale;
 - 2. sulle procedure di primo soccorso, lotta antincendio ed evacuazione;
 - 3. concernenti i nominativi dei lavoratori addetti al primo soccorso e prevenzione incendi e del medico competente.

I **Dirigenti**, come definiti dall'art. 2, comma 1, lett. D del TUS, ovvero coloro che attuano le direttive del Datore di Lavoro, organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa, sono obbligati, in concorso con il Datore di Lavoro, a:

- a) nominare il medico competente per l'effettuazione della sorveglianza sanitaria nei casi previsti dal TUS;
- b) designare preventivamente i lavoratori incaricati dell'attuazione delle misure di prevenzione incendi e lotta antincendio, di evacuazione dei luoghi di lavoro in caso di pericolo grave e immediato, di salvataggio, di primo soccorso e, comunque, di gestione dell'emergenza;

- b-bis) individuare il preposto o i preposti per l'effettuazione delle attività di vigilanza di cui all'articolo 19. I contratti e gli accordi collettivi di lavoro possono stabilire l'emolumento spettante al preposto per lo svolgimento delle attività di cui al precedente periodo. Il preposto non può subire pregiudizio alcuno a causa dello svolgimento della propria attività;
- c) nell'affidare i compiti ai lavoratori, tenere conto delle capacità e delle condizioni degli stessi in rapporto alla loro salute e alla sicurezza;
- d) fornire ai lavoratori i necessari e idonei dispositivi di protezione individuale, sentito il responsabile del servizio di prevenzione e protezione e il medico competente, ove presente;
- e) prendere le misure appropriate affinché soltanto i lavoratori che hanno ricevuto adeguate istruzioni e specifico addestramento accedano alle zone che li espongono ad un rischio grave e specifico;
- f) richiedere l'osservanza da parte dei singoli lavoratori delle norme vigenti, nonché delle disposizioni aziendali in materia di sicurezza e di igiene del lavoro e di uso dei mezzi di protezione collettivi e dei dispositivi di protezione individuali messi a loro disposizione;
- g) inviare i lavoratori alla visita medica entro le scadenze previste dal programma di sorveglianza sanitaria e richiedere al medico competente l'osservanza degli obblighi previsti a suo carico nel TUS;
- h) nei casi di sorveglianza sanitaria di cui all'art. 41 TUS, comunicare tempestivamente al medico competente la cessazione del rapporto di lavoro;
- i) adottare le misure per il controllo delle situazioni di rischio in caso di emergenza e dare istruzioni affinché i lavoratori, in caso di pericolo grave, immediato ed inevitabile, abbandonino il posto di lavoro o la zona pericolosa;
- j) informare il più presto possibile i lavoratori esposti al rischio di un pericolo grave e immediato circa il rischio stesso e le disposizioni prese o da prendere in materia di protezione;
- k) adempiere agli obblighi di informazione, formazione e addestramento di cui agli articoli 36 e 37 TUS;

- l) astenersi, salvo eccezione debitamente motivata da esigenze di tutela della salute e sicurezza, dal richiedere ai lavoratori di riprendere la loro attività in una situazione di lavoro in cui persiste un pericolo grave e immediato;
- m) consentire ai lavoratori di verificare, mediante il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, l'applicazione delle misure di sicurezza e di protezione della salute;
- n) consegnare tempestivamente al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, su richiesta di questi e per l'espletamento della sua funzione, copia del documento di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a), anche su supporto informatico come previsto dall'art. 53, comma 5, nonché consentire al medesimo rappresentante di accedere ai dati di cui alla lettera r). Il documento è consultato esclusivamente in azienda;
- o) elaborare il documento di cui all'articolo 26, comma 3, TUS anche su supporto informatico come previsto dall'art. 53, comma 5, e, su richiesta di questi e per l'espletamento della sua funzione, consegnarne tempestivamente copia ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza. Il documento è consultabile esclusivamente in azienda;
- p) prendere appropriati provvedimenti per evitare che le misure tecniche adottate possano causare rischi per la salute della popolazione o deteriorare l'ambiente esterno verificando periodicamente la perdurante assenza di rischio;
- q) comunicare in via telematica all'INAIL, nonché per il suo tramite, al sistema informativo nazionale per la prevenzione dei luoghi di lavoro di cui all'art. 8, entro 48 ore dalla ricezione del certificato medico, a fini statistici e informativi, i dati e le informazioni relativi agli infortuni sul lavoro che comportino l'assenza dal lavoro di almeno un giorno, escluso quello dell'evento e, a fini assicurativi, quelli relativi agli infortuni sul lavoro che comportino un'assenza dal lavoro superiore a tre giorni. L'obbligo di comunicazione degli infortuni sul lavoro che comportino un'assenza dal lavoro superiore a tre giorni si considera comunque assolto per mezzo della denuncia di cui all'art. 53 del testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali di cui al DPR 30.06.1965 n. 1124;
- r) consultare il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza nelle ipotesi di cui all'articolo 50 TUS;

- s) adottare le misure necessarie ai fini della prevenzione incendi e dell'evacuazione dei luoghi di lavoro, nonché per il caso di pericolo grave e immediato, secondo le disposizioni di cui all'articolo 43 TUS. Tali misure devono essere adeguate alla natura dell'attività, alle dimensioni dell'azienda o dell'unità produttiva, e al numero delle persone presenti;
- t) nell'ambito dello svolgimento di attività in regime di appalto e di subappalto, munire i lavoratori di apposita tessera di riconoscimento, corredata di fotografia, contenente le generalità del lavoratore e l'indicazione del datore di lavoro;
- u) convocare la riunione periodica di cui all'articolo 35 TUS;
- v) aggiornare le misure di prevenzione in relazione ai mutamenti organizzativi e produttivi che hanno rilevanza ai fini della salute e sicurezza del lavoro o in relazione al grado di evoluzione della tecnica della prevenzione e della protezione;
- w) comunicare in via telematica all'INAIL, nonché per il suo tramite, al sistema informativo nazionale per la prevenzione dei luoghi di lavoro di cui all'art. 8, in caso di nuova elezione o designazione, i nominativi dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza; in fase di prima applicazione, l'obbligo di cui alla presente lettera riguarda i nominativi dei rappresentanti dei lavoratori già eletti o designati;
- x) vigilare affinché i lavoratori per i quali vige l'obbligo di sorveglianza sanitaria non siano adibiti alla mansione lavorativa specifica senza il prescritto giudizio di idoneità.

I **Preposti**, ovvero coloro che sovrintendono all'attività lavorativa e garantiscono l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei dipendenti ed esercitando un funzionale potere di iniziativa, sono obbligati, secondo le loro attribuzioni e competenze a:

- a) sovrintendere e vigilare sull'osservanza da parte dei singoli lavoratori dei loro obblighi di legge, nonché delle disposizioni aziendali in materia di salute e sicurezza sul lavoro e di uso dei mezzi di lavoro collettivi e dei DPI messi a loro disposizione e, in caso di rilevazione di non conformità comportamentali in ordine alle disposizioni e istruzioni impartite dal datore di lavoro e dirigenti ai fini della protezione collettiva e individuale, intervenire per modificare il comportamento non conforme fornendo le necessarie indicazioni di sicurezza. In caso di mancata attuazione delle disposizioni impartite o di persistenza della inosservanza, interrompere l'attività del lavoratore e informare i superiori diretti;

- b) verificare affinché solo i lavoratori che hanno ricevuto adeguate istruzioni accedano alle zone che li espongono ad un rischio grave e specifico;
 - c) richiedere l'osservanza delle misure per il controllo delle situazioni di rischio in caso di emergenza e dare istruzioni affinché i lavoratori, in caso di pericolo grave, immediato e inevitabile, abbandonino il posto di lavoro o la zona pericolosa;
 - d) informare il più presto possibile i lavoratori esposti al rischio di un pericolo grave e immediato circa il rischio stesso e le disposizioni prese o da prendere in materia di protezione;
 - e) astenersi, salvo eccezioni debitamente motivate, dal richiedere ai lavoratori di riprendere la loro attività in una situazione di lavoro in cui persiste un pericolo grave ed immediato;
 - f) segnalare tempestivamente al datore di lavoro o al dirigente sia le deficienze dei mezzi e delle attrezzature di lavoro e dei dispositivi di protezione individuale, sia ogni altra condizione di pericolo che si verifichi durante il lavoro, delle quali venga a conoscenza sulla base della formazione ricevuta;
- f-bis) in caso di rilevazione di deficienze dei mezzi e delle attrezzature di lavoro e di ogni condizione di pericolo rilevata durante la vigilanza, se necessario, interrompere temporaneamente l'attività e, comunque, segnalare tempestivamente al datore di lavoro e al dirigente le non conformità rilevate;
- g) frequentare appositi corsi di formazione secondo quanto previsto dall'articolo 37 TUS.

I **Dipendenti**, ovvero coloro che il TUS definisce quali "Lavoratori", sono obbligati a prendersi cura della propria salute e sicurezza e di quella delle altre persone presenti sul luogo di lavoro, su cui ricadono gli effetti delle sue azioni o omissioni, conformemente alla sua formazione, alle istruzioni e ai mezzi forniti dal datore di lavoro. Essi devono, in particolare:

- a) contribuire, insieme al Datore di Lavoro, ai dirigenti e ai preposti, all'adempimento degli obblighi previsti a tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro;

METALCO S.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO PARTI SPECIALI	Rev. 06/2022	Pagina 59 di 121
----------------	--	-----------------	---------------------

- b) osservare le disposizioni e le istruzioni impartite dal datore di lavoro, dai dirigenti e dai preposti, ai fini della protezione collettiva ed individuale;
- c) utilizzare correttamente le attrezzature di lavoro, le sostanze e le miscele pericolose, i mezzi di trasporto, nonché i dispositivi di sicurezza;
- d) utilizzare in modo appropriato i dispositivi di protezione messi a loro disposizione;
- e) segnalare immediatamente al datore di lavoro, al dirigente o al preposto le deficienze dei mezzi e dei dispositivi di cui alle lettere c) e d), nonché qualsiasi eventuale condizione di pericolo di cui vengano a conoscenza, adoperandosi direttamente, in caso di urgenza, nell'ambito delle proprie competenze e possibilità e fatto salvo l'obbligo di cui alla successiva lettera f) per eliminare o ridurre le situazioni di pericolo grave e incombente, dandone notizia al rappresentante dei lavoratori per la sicurezza;
- f) non rimuovere o modificare senza autorizzazione i dispositivi di sicurezza o di segnalazione o di controllo;
- g) non compiere di propria iniziativa operazioni o manovre che non sono di loro competenza ovvero che possono compromettere la sicurezza propria o di altri lavoratori;
- h) partecipare ai programmi di formazione e di addestramento organizzati dal datore di lavoro;
- i) sottoporsi ai controlli sanitari previsti dal presente decreto legislativo o comunque disposti dal medico competente.

Al **Medico Competente** sono attribuite le responsabilità ed i compiti di cui agli articoli 38, 39, 40 e 41 del TUS.

Inoltre, qualora la Società affidi lavori all'interno dell'azienda - o di una sua unità produttiva o comunque in luoghi dei quali l'azienda abbia la disponibilità giuridica - ad una o più imprese appaltatrici od a lavoratori autonomi, il Datore di Lavoro assume gli obblighi previsti dall'articolo 26 del TUS relativo ai **contratti di appalto o d'opera o di somministrazione**, ed in particolare i seguenti obblighi collegati:

- verifica della idoneità tecnico professionale delle imprese appaltatrici o dei lavoratori autonomi in relazione ai lavori, ai servizi e alle forniture da affidare in appalto o mediante contratto d'opera o di somministrazione;
- fornire dettagliate informazioni sui rischi specifici esistenti nell'ambiente nel quale i predetti soggetti sono destinati ad operare e sulle misure di prevenzione ed emergenza adottate in relazione alla propria attività;

METALCO S.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO	Rev. 06/2022	Pagina 60 di 121
	PARTI SPECIALI		

- cooperare nell'attuazione delle misure di protezione e prevenzione dei rischi incidenti sull'attività lavorativa oggetto dell'appalto;
- coordinare gli interventi di protezione e prevenzione cui sono esposti i lavoratori, informandosi reciprocamente anche al fine di eliminare i rischi dovuti alle interferenze tra i lavori delle diverse imprese coinvolte nell'esecuzione dell'opera complessiva;
- predisporre il Documento Unico di Valutazione dei Rischi da Interferenza (DUVRI), tranne le eccezioni previste.

Laddove i lavori oggetto di appalto consistessero in lavori edili o di ingegneria civile riportati nell'allegato X del TUS, al Datore di Lavoro, in qualità di committente, si applicano inoltre le disposizioni sui cantieri temporanei e mobili previste dagli artt. 88 e seguenti del TUS.

3. INDIVIDUAZIONE DELLE FUNZIONI AZIENDALI CORRISPONDENTI

Nell'ambito dell'organizzazione della Sicurezza aziendale, ferme restando le nomine formalizzate del RSPP, del Medico Competente, dei componenti le Squadre di Primo Soccorso ed Anti-Incendio, per le altre posizioni che rilevano ai fini della normativa applicabile (TUS – d.lgs. 81/2008), e ciò a prescindere dalla individuazione civilistica della qualifica, **si richiama l'organigramma della sicurezza aziendale.**

4. PROTOCOLLI AZIENDALI DI CARATTERE GENERALE

Oltre alla predisposizione ed all'aggiornamento periodico del Documento di Valutazione dei Rischi, l'azienda pone in essere le seguenti misure generali di tutela:

- la programmazione e la destinazione di adeguate risorse economiche, umane ed organizzative necessarie per il rispetto delle misure di prevenzione e sicurezza, per la verifica della loro attuazione e per la vigilanza sull'osservanza degli adempimenti prescritti;
- i processi produttivi sono programmati in modo tale da ridurre al minimo l'esposizione a rischio dei lavoratori, in relazione ai rischi individuati nel DVR;

METALCO S.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO	Rev. 06/2022	Pagina 61 di 121
	PARTI SPECIALI		

- gli ambienti di lavoro, le attrezzature, le macchine e gli impianti sono regolarmente oggetto di manutenzione e vengono seguiti dei programmi di verifica periodica, in parte a cura dell'azienda ed in parte a cura di ditte specializzate;
- le vie di esodo, le uscite di emergenza, l'attrezzatura di pronto soccorso ed i presidi di sicurezza sono contraddistinti da apposita segnaletica a norma di legge, al fine di richiamare con immediatezza l'attenzione su situazioni costituenti pericolo o sui comportamenti da adottare per prevenirlo e combatterlo;
- i compiti e le mansioni sono affidati ai lavoratori tenendo conto delle loro capacità e delle condizioni di salute;
- il rispetto delle disposizioni aziendali in materia di sicurezza e l'utilizzo dei DPI sono costantemente monitorati da parte dei dirigenti e/o preposti, che ne esigono l'osservanza, segnalando al datore di lavoro per gli opportuni provvedimenti, anche disciplinari, le ipotesi di violazione.

5. INDIVIDUAZIONE DELLE TIPOLOGIE ED ATTIVITÀ A RISCHIO, L'INTENSITÀ DEL RISCHIO, L'AREA AZIENDALE INTERESSATA NONCHÉ LE MISURE PREVISTE IN RELAZIONE ALL'INTENSITÀ DEL RISCHIO

TIPOLOGIA	ATTIVITÀ	INTENSITÀ RISCHIO	AREA AZIENDALE	MISURE PREVISTE
MISURE TRASVERSALI	TUTTE	TUTTE	TUTTE	Codice Etico Attestazione rating di legalità Attribuzione poteri specifici di rappresentanza Organigramma e deleghe di poteri Tracciabilità dei pagamenti Sistema di Gestione per la Qualità e l'Ambiente certificato conforme alle norme ISO 9001:2015 e ISO 14001:2015 e relativo Manuale e Procedure Sistema informatico con gestionale Procedura gestione operazioni a rischio

				Procedura consulenze e prestazioni professionali Procedura Whistleblowing Protocollo flussi informativi verso l'OdV Formazione e Informazione Clausola risolutiva espressa
Sicurezza ed igiene del lavoro e prevenzione infortuni	Gestione delle attività di sicurezza ed igiene del lavoro e di prevenzione infortuni	MEDIA	Datore di Lavoro Delegato del Datore di Lavoro Dirigenti Preposti RSPP RLS Addetti emergenza (incendio e primo soccorso) Tutti i lavoratori Medico Competente Fornitori della Sicurezza Consulenza esterna	Organigramma della Sicurezza Nomina RSPP Nomina Medico Competente Nomina Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza Nomina addetti emergenza (incendio e primo soccorso) Documento di Valutazione dei Rischi Integrazione al DVR per la gestione dell'emergenza Covid-19 sul luogo di lavoro Piano Emergenze e Primo Soccorso Piano della formazione Riunioni periodiche ex art. 35 D.lgs. n. 81/2008 Procedure Sicurezza in conformità alle Linee Guida UNI-INAIL - PGS 04 Monitoraggio salute e sicurezza sul lavoro - PSG 05 Analisi e gestione degli incidenti, infortuni e non conformità Procedura acquisti Procedura ciclo del personale Implementazione SGSL ex art. 30 TUS

6. ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

In linea con quanto previsto dal T.U. della Sicurezza (D.lgs. 81/2008), il Servizio di Prevenzione e Protezione dai rischi, per tale intendendosi l'insieme delle persone, sistemi e mezzi, esterni o interni all'azienda, finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori, ha provveduto, migliorandone nel tempo l'efficacia, ad implementare un Sistema di Prevenzione e Protezione che prevede, oltre all'adempimento delle

disposizioni normative vigenti, lo svolgimento di una serie di attività, riunioni di coordinamento e verifiche atte a garantire un periodico monitoraggio dello stato della sicurezza dei lavoratori all'interno dell'ambiente di lavoro.

Ai sensi dell'art. 30, comma 5, D.lgs. 81/2008, i **modelli di organizzazione aziendale definiti conformemente alle Linee guida UNI-INAIL** per un sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro (SGSL) del 28 settembre 2001 o al British Standard OHSAS 18001:2007⁸ si presumono conformi ai requisiti di cui al presente articolo per le parti corrispondenti, per l'adempimento di tutti gli obblighi giuridici relativi:

- a) al rispetto degli standard tecnico-strutturali di legge relativi ad attrezzature, impianti, luoghi di lavoro, agenti chimici, fisici e biologici;
- b) alle attività di valutazione dei rischi e di predisposizione delle misure di prevenzione e protezione conseguenti;
- c) alle attività di natura organizzativa, quali emergenze, primo soccorso, gestione degli appalti, riunioni periodiche di sicurezza, consultazioni dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
- d) alle attività di sorveglianza sanitaria;
- e) alle attività di informazione e formazione dei lavoratori;
- f) alle attività di vigilanza con riferimento al rispetto delle procedure e delle istruzioni di lavoro in sicurezza da parte dei lavoratori;
- g) alla acquisizione di documentazioni e certificazioni obbligatorie di legge;
- h) alle periodiche verifiche dell'applicazione e dell'efficacia delle procedure adottate.

Sempre in conformità alle previsioni dell'art. 30 d.lgs. 81/2008, il SGSL prevede inoltre:

- idonei sistemi di registrazione dell'avvenuta effettuazione delle suddette attività di controllo;
- un'articolazione di funzioni che assicuri le competenze tecniche e i poteri necessari per la verifica, valutazione, gestione e controllo del rischio.

⁸ Pur facendo l'art. 30 del TUS riferimento solo alle OHSAS 18001, non essendo all'epoca definito il nuovo standard **ISO 45001:2018**, in sede di interpretazione estensiva della norma si ritiene che, essendo tale sistema di certificazione una evoluzione migliorativa delle OHSAS 18001, si possa desumere che anche per essa valga la presunzione di conformità prevista.

METALCO S.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO	Rev. 06/2022	Pagina 64 di 121
	PARTI SPECIALI		

In quanto parte integrante del presente Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo, il rispetto del SGSL aziendale da parte dei destinatari è inoltre assicurato dalla presenza di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel modello e dalle attività dell'Organismo di Vigilanza, che cura il mantenimento nel tempo delle condizioni di idoneità delle misure adottate. Il riesame e l'eventuale modifica del modello organizzativo saranno adottati ove fossero scoperte violazioni significative delle norme relative alla prevenzione degli infortuni e all'igiene sul lavoro, ovvero in occasione di mutamenti nell'organizzazione e nell'attività in relazione al progresso scientifico e tecnologico.

La Società provvede inoltre ad inserire una clausola risolutiva espressa nei contratti con i terzi, al fine di regolare l'eventuale violazione del Codice Etico e del Modello.

7. INFORMAZIONE E FORMAZIONE

In base al sistema di prevenzione e protezione adottato dalla Società e ai sensi di quanto previsto dagli articoli 36 e 37 T.U.S, tra i compiti del Datore di Lavoro e dei Dirigenti rientrano anche i seguenti:

- provvedere affinché tutti i lavoratori, che prestano servizio subordinato o ausiliario o autonomo, ricevano un'adeguata informazione sui rischi per la sicurezza e la salute connessi all'attività dell'unità locale in generale e sui rischi specifici cui gli stessi lavoratori siano esposti in relazione all'attività svolta nei rispettivi posti di lavoro, nonché circa le misure e le attività di protezione e prevenzione aziendali adottate, rendendo note le norme essenziali di prevenzione, sicurezza ed igiene mediante affissione, negli ambienti di lavoro, di estratti delle stesse o comunque con ogni altro mezzo idoneo a renderne più utile ed immediata la conoscenza, secondo le regole di cui all'articolo 36 del T.U. in materia di sicurezza (d.lgs. 81/2008), anche mediante appositi corsi di formazione in aula;

METALCO S.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO PARTI SPECIALI	Rev. 06/2022	Pagina 65 di 121
----------------	--	-----------------	---------------------

- provvedere affinché tutti i lavoratori, che prestino servizio subordinato o ausiliario o autonomo, ricevano una formazione sufficiente e adeguata in materia di sicurezza e di salute, con particolare riferimento al proprio posto di lavoro ed alle proprie mansioni, secondo le regole di cui all'articolo 37 del T.U. in materia di sicurezza (d.lgs. 81/2008);
- disporre, controllare ed esigere, anche in applicazione di norme disciplinari, che i lavoratori tutti osservino le norme di legge e le disposizioni interne in materia di sicurezza e igiene del lavoro, prevenzione incendi e tutela dell'ambiente, in particolare utilizzando i mezzi di protezione collettivi messi a loro disposizione e i dispositivi di protezione individuali da fornire loro, sentito il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione.

Tutta la formazione erogata viene regolarmente rendicontata mediante redazione di un verbale da inserire in ciascuna cartella personale ed in una raccolta, preferibilmente informatica.

Per quanto concerne l'informazione e la formazione relativa al presente Modello Organizzativo, l'Organismo di Vigilanza organizzerà sessioni formative dirette ai Destinatari. Tale formazione sarà riproposta con cadenza triennale, e comunque nel caso in cui si renda necessario e/o opportuno aggiornare i Destinatari in merito ad eventuali modifiche normative e/o organizzative della Società ovvero nel caso risulti modificato il novero dei Destinatari.

8. INFORMAZIONI ALL'ORGANISMO DI VIGILANZA E SUE ATTIVITÀ

Al fine di consentire all'Organismo di Vigilanza di monitorare efficacemente le misure di prevenzione e protezione poste in atto dalla Società allo scopo di prevenire gli infortuni sul lavoro, evitando al contempo inutili sovrapposizioni con l'attività di controllo già delegata alle strutture aziendali

METALCO S.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO	Rev. 06/2022	Pagina 66 di 121
	PARTI SPECIALI		

competenti, si prevede pervengano all'Organismo di Vigilanza, da parte del Datore di Lavoro - anche per tramite del RSPP o del personale incaricato -, con le scadenze predefinite e per la parte di competenza in relazione alle attività svolte dalla Società, i seguenti documenti:

- a) verbale della riunione periodica tenuta ex art.35 del D.Lgs. 81/2008;
- b) notifica tempestiva degli infortuni, con particolare riguardo a quelli con prognosi maggiore o uguale a 20 gg. e quasi infortuni. L'Organismo di Vigilanza in tali casi potrà acquisire dal Datore di lavoro o suo incaricato, dall'RSPP e dal RSL:
 - le informazioni necessarie per verificare le cause dell'infortunio stesso;
 - le ragioni per le quali le misure di prevenzione e sicurezza non hanno, in tutto o in parte, funzionato;
 - le indicazioni circa le misure correttive che si intendono adottare per evitare la ripetizione delle condizioni che hanno consentito l'infortunio;
 - i successivi riscontri circa la effettiva adozione delle misure correttive;
- c) messa a disposizione del documento di valutazione del rischio di cui all'articolo 28 del T.U. in materia di Sicurezza (d.lgs. 81/2008), ivi compreso l'elenco delle sostanze pericolose e nocive ai sensi della normativa vigente;
- d) report periodico (di regola semestrale) sulla effettuazione degli interventi formativi in materia di sicurezza, prevenzione ed igiene del lavoro, ovvero segnalazione della mancata effettuazione di quelli programmati, indicandone le ragioni. L'Organismo di Vigilanza potrà, inoltre, assistere alle riunioni periodiche sulla sicurezza;
- e) report periodico (di regola trimestrale) degli audit di conformità /non conformità svolti internamente sul SGSL aziendale;
- f) report periodico (di norma trimestrale) sullo stato di attuazione delle azioni correttive e/o di miglioramento individuate e programmate a seguito degli audit sopra richiamati o a seguito di segnalazioni interne.

All'Organismo di vigilanza dovranno essere inoltre segnalate tempestivamente:

METALCO S.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO PARTI SPECIALI	Rev. 06/2022	Pagina 67 di 121
----------------	--	-----------------	---------------------

- da parte del Medico Competente, variazioni del Protocollo Sanitario o le situazioni anomale riscontrate nell'ambito delle visite periodiche o programmate. Tali segnalazioni, nel rispetto delle norme sulla privacy, saranno riferite al tipo di mansione, alle sostanze utilizzate ed alla lavorazione che il medico competente ritiene possa avere incidenza sulla salute del lavoratore;
- da parte dei Preposti, interventi formali di sospensione delle attività lavorative ai sensi dell'art. 19 D.lgs. 81/2008 per situazioni di pericolo o non conformità dei dispositivi di sicurezza o loro mancato uso.

L'Organismo di Vigilanza potrà, infine, sulla base delle informazioni pervenutegli, chiedere al RSPP o agli altri Destinatari della presente Parte Speciale gli ulteriori approfondimenti che riterrà opportuni.

In ogni caso, delle verifiche svolte a seguito delle segnalazioni, notifiche e comunicazioni di cui sopra, l'Organismo di Vigilanza provvederà a dare riscontro scritto nel verbale di sua competenza e nell'informativa all'Organo Amministrativo, indicando anche le eventuali ulteriori segnalazioni ai fini di prevenzione che ritenesse di annotare.

Nell'ambito delle proprie competenze, l'Organismo di Vigilanza potrà effettuare verifiche a campione, periodiche od occasionali, in merito al rispetto delle norme in materia di prevenzione infortuni, sicurezza ed igiene del lavoro, dandone atto nel verbale di propria competenza e nella relazione periodica all'Organo Amministrativo.

Ove riscontri inadempienze, ne darà tempestiva segnalazione al RSPP e all'Organo Amministrativo per i necessari interventi correttivi e sanzionatori.

9. SANZIONI DISCIPLINARI

A coloro che violano le disposizioni del Modello in materia sono applicate le specifiche sanzioni previste dall'Allegato B "Sistema Disciplinare" della Parte Generale del Modello medesimo.

METALCO S.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO PARTI SPECIALI	Rev. 06/2022	Pagina 68 di 121
----------------	--	-----------------	---------------------

I casi di violazione delle norme del presente Modello in materia di procedure e protocolli per il rispetto degli obblighi in materia di sicurezza ed igiene sul lavoro e prevenzione infortuni saranno ritenuti di **particolare gravità** ai fini della determinazione delle sanzioni disciplinari previste nel presente Modello e dalle disposizioni di legge e contrattuali applicabili.

PARTE SPECIALE “E”

REATI INFORMATICI, TRATTAMENTO ILLECITO DI DATI, VIOLAZIONE PROPRIETÀ INDUSTRIALE E DEL DIRITTO DI AUTORE, FALSITÀ DI MONETE, CARTE DI PUBBLICO CREDITO, VALORI DI BOLLO O SEGNI DI RICONOSCIMENTO

METALCO S.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO PARTI SPECIALI	Rev. 06/2022	Pagina 70 di 121
----------------	--	-----------------	---------------------

1. I REATI RILEVANTI

1.1. Reati informatici

La Legge 48/2008 “Ratifica ed esecuzione della Convenzione del Consiglio d’Europa sulla criminalità informatica, e norme di adeguamento dell’ordinamento interno”, ha introdotto nel d.lgs. 231/2001 l’art. 24-*bis*, relativo ai reati informatici. Si evidenzia che talune fattispecie ivi richiamate sono state di recente riformulate per effetto della Legge n. 238/2021.

Si individuano di seguito le fattispecie di reato che potrebbero in astratto essere consumati nell’ambito delle attività della Società:

- Falsità in documento informatico o avente efficacia probatoria (art. 491-*bis* c.p.). Punisce chi integra uno dei reati relativi alle falsità in atti, se alcuna delle falsità previste dal Libro II, Titolo VII, Capo III c.p., riguarda un documento informatico pubblico o privato, avente efficacia probatoria;
- Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (art. 615-*ter* c.p.). Si realizza nel caso in cui un soggetto, abusivamente, ossia eludendo una qualsiasi forma, anche minima di barriere ostative all’accesso, si introduca in un sistema informatico o telematico protetto da misure di sicurezza ovvero vi si mantenga contro la volontà espressa o tacita di chi ha il diritto di escluderlo;
- Detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature, codici e altri mezzi atti all’accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615-*quater* c.p.). Si realizza nel caso in cui un soggetto, al fine di procurare a sé o ad altri un profitto o di arrecare ad altri un danno, abusivamente si procuri, detenga, produca, riproduca, diffonda, importi, comunichi, consegna, metta in altro modo a disposizione di altri o installi apparati, strumenti, parti di apparati o strumenti, codici, parole chiave o altri mezzi idonei all’accesso ad un sistema informatico o telematico protetto da misure di sicurezza, o comunque fornisca indicazioni o istruzioni idonee al predetto scopo;

METALCO S.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO PARTI SPECIALI	Rev. 06/2022	Pagina 71 di 121
----------------	--	-----------------	---------------------

- Detenzione, diffusione e installazione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (art. 615-*quinquies* c.p.). Si realizza nel caso in cui un soggetto, allo scopo di danneggiare illecitamente un sistema informatico o telematico, le informazioni, i dati o i programmi in esso contenuti o ad esso pertinenti ovvero di favorire l'interruzione, totale o parziale, o l'alterazione del suo funzionamento, abusivamente si procuri, detenga, produca, riproduca, importi, diffonda, comunichi, consegna o, comunque, metta a disposizione di altri o installi apparecchiature, dispositivi o programmi informatici;
- Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-*quater* c.p.). Si realizza nel caso in cui un soggetto, fraudolentemente, intercetti comunicazioni relative ad un sistema informatico o telematico o intercorrenti tra più sistemi, ovvero le impedisca o le interrompa. Costituisce altresì reato la rivelazione, mediante qualsiasi mezzo di informazione al pubblico, in tutto o in parte, del contenuto delle comunicazioni intercettate;
- Detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature e di altri mezzi atti a intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-*quinquies* c.p.). Si realizza nel caso in cui un soggetto, fuori dai casi consentiti dalla legge, al fine di intercettare comunicazioni relative ad un sistema informatico o telematico o intercorrente tra più sistemi, ovvero di impedirle o interromperle, si procuri, detenga, produca, riproduca, diffonda, importi, comunichi, consegna, metta in altro modo a disposizione di altri o installi apparecchiature, programmi, codici, parole chiave o altri mezzi atti ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni relative ad un sistema informatico o telematico ovvero intercorrenti tra più sistemi;
- Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635-*bis* c.p.). Si realizza distruggendo, deteriorando o rendendo, in tutto o in parte, inservibili sistemi informatici o telematici altrui, ovvero programmi, informazioni o dati altrui;

- Danneggiamento di sistemi informatici e telematici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635-ter c.p.). Si realizza, salvo che il fatto costituisca più grave reato, quando un soggetto commette un fatto diretto a distruggere, deteriorare, cancellare, alterare o sopprimere informazioni, dati o programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o ad essi pertinenti, o comunque di pubblica utilità. È prevista una circostanza aggravante se dal fatto deriva la distruzione, il deterioramento, la cancellazione, l'alterazione o la soppressione delle informazioni, dei dati o dei programmi informatici nonché se il fatto è commesso con violenza alla persona o con minaccia ovvero con abuso della qualità di operatore del sistema;
- Danneggiamento di sistemi informatici e telematici (art. 635-quater c.p.). Si realizza nel caso in cui un soggetto, distrugga, danneggi, renda in tutto o in parte inservibili sistemi informatici o telematici altrui o ne ostacoli gravemente il funzionamento attraverso il danneggiamento di informazioni e programmi ovvero attraverso l'introduzione o trasmissione di dati, informazioni o programmi.
- Danneggiamento di sistemi informatici e telematici di pubblica utilità (art. 635-quinquies c.p.). Si realizza nel caso in cui un soggetto, distrugga, danneggi, renda in tutto o in parte inservibili sistemi informatici o telematici di pubblica utilità o ne ostacoli gravemente il funzionamento attraverso il danneggiamento di informazioni e programmi ovvero attraverso l'introduzione o trasmissione di dati, informazioni o programmi.

1.2. Violazioni dei diritti di proprietà industriale e reati contro l'industria ed il commercio

- Turbata libertà dell'industria o del commercio (513 c.p.). La fattispecie punisce chi adopera la violenza sulle cose o utilizza mezzi fraudolenti per impedire o turbare l'esercizio di una industria o del commercio;
- Illecita concorrenza con minaccia o violenza (513-bis c.p.). Il reato punisce chiunque, nell'ambito di un'attività commerciale, industriale o produttiva, compie atti di concorrenza con violenza o minaccia. La norma prevede una aggravante nel caso in cui le attività produttive siano finanziate, in tutto o in parte, dallo Stato o da enti pubblici;

METALCO S.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO PARTI SPECIALI	Rev. 06/2022	Pagina 73 di 121
----------------	--	-----------------	---------------------

- Frodi contro le industrie nazionali (514 c.p.). La fattispecie punisce chi ponendo in vendita o mettendo altrimenti in circolazione, sui mercati nazionali o esteri, prodotti industriali, con nomi, marchi o segni distintivi contraffatti o, cagiona un nocumento all'industria nazionale;
- Frode nell'esercizio del commercio (515 c.p.). La fattispecie è volta a sanzionare la condotta di chi, nell'esercizio di una attività commerciale, ovvero in uno spazio aperto al pubblico, consegna all'acquirente una cosa mobile per un'altra, ovvero una cosa mobile per origine, provenienza, qualità o quantità, diversa da quella dichiarata o pattuita;
- Vendita di prodotti industriali con segni mendaci (517 c.p.). Il reato punisce la vendita o la messa in circolazione di prodotti industriali con nomi, marchi, o segni distintivi nazionali o esteri atti a indurre in inganno il compratore sull'origine, provenienza o qualità dell'opera o del prodotto;
- Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (517-ter c.p.). Il reato punisce la fabbricazione, l'uso industriale ovvero l'introduzione nel territorio dello Stato, la detenzione, l'offerta diretta in vendita ai consumatori o la messa in circolazione di oggetti o altri beni realizzati usurpando un titolo di proprietà industriale o in violazione dello stesso.

1.3. Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento

- Contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni (art. 473 c.p.). Il reato punisce chi, potendo conoscere dell'esistenza del titolo di proprietà industriale, contraffà o altera marchi o segni distintivi, nazionali o esteri, di prodotti industriali, ovvero chiunque, senza essere concorso nella contraffazione o alterazione, fa uso di tali marchi o segni contraffatti o alterati. La norma sanziona anche la contraffazione e l'alterazione di brevetti, disegni o modelli industriali, nazionali o esteri, nonché i soggetti i quali, senza essere concorsi nella contraffazione o alterazione, fanno uso di tali brevetti, disegni o modelli contraffatti o alterati. I delitti previsti dalla norma sono punibili a condizione che siano state osservate le norme delle leggi interne, dei regolamenti comunitari e delle convenzioni internazionali sulla tutela della proprietà intellettuale o industriale;

METALCO S.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO PARTI SPECIALI	Rev. 06/2022	Pagina 74 di 121
----------------	--	-----------------	---------------------

- Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi (474 c.p.). Fuori dei casi di concorso nei reati citati al punto che precede, la norma punisce chiunque introduce nel territorio dello Stato, al fine di trarne profitto, prodotti industriali con marchi o altri segni distintivi, nazionali o esteri, contraffatti o alterati. Fuori dei casi di concorso nella contraffazione, alterazione, introduzione nel territorio dello Stato, la fattispecie punisce altresì chiunque detiene per la vendita, pone in vendita o mette altrimenti in circolazione, al fine di trarne profitto, i prodotti industriali con marchi o altri segni distintivi, nazionali o esteri, contraffatti o alterati. Anche tali delitti sono punibili a condizione che siano state osservate le norme delle leggi interne, dei regolamenti comunitari e delle convenzioni internazionali sulla tutela della proprietà intellettuale o industriale.

1.4. Violazioni del diritto d'autore

La L. 99/2009 "Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia" ha introdotto nel d.lgs. 231/2001 la previsione di cui all'art. 25-*nonies* "Delitti in materia di violazione del diritto d'autore". Tra i reati ivi previsti, sono stati ritenuti rilevanti, in quanto se pur astrattamente, commissibili nell'ambito delle attività della società e nell'interesse di quest'ultima le fattispecie previste:

- all'art. 171 c. 1 lett. *a-bis* l. 633/1941 che sanziona chi mette a disposizione del pubblico in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere e senza averne diritto, un'opera o di parte di un'opera di ingegno protetta;
- all'art. 171 c. 3, L. 633/1941 che sanziona chi mette a disposizione del pubblico in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere e senza averne diritto, un'opera o di parte di un'opera di ingegno protetta non destinata alla pubblicità, ovvero con usurpazione della paternità dell'opera ovvero con deformazione, mutilazione o altra modificazione dell'opera stessa, qualora ne risulti offeso l'onore o la reputazione dell'autore;

METALCO S.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO	Rev. 06/2022	Pagina 75 di 121
	PARTI SPECIALI		

- all'art. 171-*bis*, c. 1 e 2, L. 633/1941 che punisce chiunque abusivamente duplica, per trarne profitto, programmi per elaboratore o ai medesimi fini importa, distribuisce, vende, detiene a scopo commerciale o imprenditoriale o concede in locazione programmi contenuti in supporti non contrassegnati dalla Società italiana degli autori ed editori (SIAE);
- all'art. 171-*ter*, L. 633/1941, comma 1 lettera a) che punisce l'abusiva duplicazione, trasmissione, riproduzione o diffusione di altre opere protette dal diritto d'autore. Non sono invece state ritenute rilevanti le ipotesi previste alle lettere da b) a h) del medesimo articolo in quanto non inerenti alla attività tipica aziendale;
- All'art. 171-*ter*, L. 633/1941, comma 2, che punisce chiunque:
 - a) riproduce, duplica, trasmette o diffonde abusivamente, vende o pone altrimenti in commercio, cede a qualsiasi titolo o importa abusivamente oltre cinquanta copie o esemplari di opere tutelate dal diritto d'autore e da diritti connessi;
 - a-*bis*) in violazione dell'art. 16, a fini di lucro, comunica al pubblico immettendola in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere, un'opera dell'ingegno protetta dal diritto d'autore, o parte di essa;
 - b) esercitando in forma imprenditoriale attività di riproduzione, distribuzione, vendita o commercializzazione, importazione di opere tutelate dal diritto d'autore e da diritti connessi, si rende colpevole dei fatti previsti dal comma 1 art. 171-*ter* L. 633/1941;
 - c) promuove o organizza le attività illecite di cui al comma 1 art. 171-*ter* L. 633/1941.

Nel caso specifico, le fattispecie di reato potrebbero essere consumate nell'interesse della società principalmente con riferimento ai sistemi informatici e ai programmi informatici utilizzati per lo svolgimento delle attività.

METALCO S.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO	Rev. 06/2022	Pagina 76 di 121
	PARTI SPECIALI		

1.5. Reati non considerati rilevanti in relazione alle attività tipiche aziendali⁹

- Frode informatica del certificatore di firma elettronica (art. 640-*quinquies* c.p.);
- Violazione delle norme in materia di perimetro di sicurezza nazionale cibernetica (art. 1, comma 11 D.L. 105/2019);
- Falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate (art. 453 c.p.);
- Alterazione di monete (art. 454 c.p.);
- Spendita e introduzione nello stato, senza concerto, di monete falsificate (art. 455 c.p.);
- Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede (art. 457 c.p.);
- Falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati (art. 459 c.p.);
- Contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo (art. 460 c.p.);
- Fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata (art. 461 c.p.);
- Uso di valori di bollo contraffatti o alterati (art. 464 c.p.);
- Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (art. 516 c.p.);
- Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (art. 517-*quater* c.p.);

⁹ Si tratta di ipotesi di reato che pur non essendo escludibili in assoluto, si ritiene siano di così remota ipotesi in relazione allo svolgimento delle attività aziendali inerenti all'oggetto sociale, ovvero in relazione all'essere reati propri non applicabili, per i quali si ritiene essere sufficiente a fini preventivi la previsione delle disposizioni di carattere generale contenute nel Codice Etico della Società.

METALCO S.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO PARTI SPECIALI	Rev. 06/2022	Pagina 77 di 121
----------------	--	-----------------	---------------------

- Reato di cui all'art.171-septies L. 633/1941;
- Reato di cui all'art. 171-octies L.633/1941.

1.6. Tabella riepilogativa

CATEGORIA 7: RISCHIO DI COMMISSIONE DI REATI INFORMATICI E DI TRATTAMENTO ILLECITO DI DATI (Art. 24-bis D.Lgs. n. 231/2001)		
491-bis c.p.	Falsità in un documento informatico pubblico o privato avente efficacia probatoria	SI
615-ter c.p.	Accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico	SI
615-quater c.p.	Detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature, codici e altri mezzi atti all'accesso a sistemi informatici o telematici	SI
615-quinquies c.p.	Detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico	SI
617-quater c.p.	Intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche	SI
617-quinquies c.p.	Installazione di apparecchiature atte ad intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche	SI
635-bis c.p.	Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici	SI
635-ter c.p.	Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità	SI
635-quater c.p.	Danneggiamento di sistemi informatici o telematici	SI
635-quinquies c.p.	Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità	SI
640-quinquies c.p.	Frode informatica del certificatore di firma elettronica	NO
art. 1, comma 1 D.L. 105/2019	Violazione delle norme in materia di perimetro di sicurezza nazionale cibernetica	NO

CATEGORIA 8: RISCHIO DI COMMISSIONE DI REATI CONTRO L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E LA PROPRIETÀ INDUSTRIALE, FALSITÀ IN SEGNI O STRUMENTI DI RICONOSCIMENTO (Artt. 25-bis, 25-bis.1 D.Lgs. n. 231/2001)		
453 c.p.	Falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate	NO
454 c.p.	Alterazione di monete	NO
455 c.p.	Spendita e introduzione nello Stato, senza concerto, di monete falsificate	NO

457 c.p.	Spendita di monete falsificate ricevute in buona fede	NO
459 c.p.	Falsificazione di valori di bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati	NO
460 c.p.	Contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo	NO
461 c.p.	Fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata	NO
464 c.p.	Uso di valori di bollo contraffatti o alterati	NO
473 c.p.	Contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni	SI
474 c.p.	Introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi	SI
513 c.p.	Turbata libertà dell'industria o del commercio	SI
513-bis c.p.	Illecita concorrenza con minaccia o violenza	SI
514 c.p.	Frodi contro le industrie nazionali	SI
515 c.p.	Frode nell'esercizio del commercio	SI
516 c.p.	Vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine	NO
517 c.p.	Vendita di prodotti industriali con segni mendaci	SI
517-ter c.p.	Fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale	SI
517-quater c.p.	Contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari	NO

CATEGORIA 9: RISCHIO CONNESSO ALLA TUTELA DEL DIRITTO D'AUTORE (Art. 25-novies D.Lgs. n. 231/2001)		
171 c. 1 lett. a-bis) l. 633/1941	Messa a disposizione del pubblico in un sistema di reti telematiche, mediante connessioni di qualsiasi genere e senza averne diritto, di un'opera o di parte di un'opera dell'ingegno protetta	SI
171 c. 3 l. 633/1941	Reato di cui al punto precedente commesso su un'opera altrui non destinata alla pubblicità, ovvero con usurpazione della paternità dell'opera, ovvero con deformazione, mutilazione o altra modificazione dell'opera stessa, qualora ne risulti offeso l'onore o la reputazione dell'autore	SI
171-bis c. 1 l. 633/1941	Abusiva duplicazione, per trarne profitto, di programmi per elaboratore; importazione, distribuzione, vendita, detenzione a scopo commerciale o imprenditoriale ovvero concessione in locazione di programmi contenuti in supporti non contrassegnati dalla SIAE; predisposizione di mezzi per consentire o facilitare la rimozione arbitraria o l'elusione funzionale di dispositivi di protezione di programmi per elaboratori	SI
171-bis c. 2 l. 633/1941	Riproduzione su supporti non contrassegnati SIAE, trasferimento su altro supporto, distribuzione, comunicazione, presentazione o dimostrazione in pubblico, del contenuto di una banca dati al fine di trarne profitto; estrazione o reimpiego della banca dati in violazione delle disposizioni sui diritti del costituente e dell'utente di una banca dati; distribuzione, vendita o concessione in locazione di banche di dati	SI

<p>171-ter c. 1 l. 633/1941</p>	<p>Reati commessi a fini di lucro, per uso non personale, e caratterizzati da una delle seguenti condotte:</p> <ul style="list-style-type: none"> - abusiva duplicazione, riproduzione, trasmissione o diffusione in pubblico con qualsiasi procedimento, in tutto o in parte, di opere dell'ingegno destinate al circuito televisivo, cinematografico, della vendita o del noleggio, di dischi, nastri o supporti analoghi ovvero di ogni altro supporto contenente fonogrammi o videogrammi di opere musicali, cinematografiche o audiovisive assimilate o sequenze di immagini in movimento (lett. a); - abusiva riproduzione, trasmissione o diffusione in pubblico con qualsiasi procedimento, di opere o parti di opere letterarie, drammatiche, scientifiche o didattiche, musicali o drammatico-musicali, multimediali, anche se inserite in opere collettive o composite o banche dati (lett. b) - introduzione nel territorio dello Stato, detenzione per la vendita o la distribuzione, distribuzione, messa in commercio, concessione in noleggio o cessione a qualsiasi titolo, proiezione in pubblico, trasmissione a mezzo televisione con qualsiasi procedimento, trasmissione a mezzo radio, delle duplicazioni o riproduzioni abusive di cui alle lettere a) e b) senza aver concorso nella duplicazione o riproduzione (lett. c) - detenzione per la vendita o la distribuzione, messa in commercio, vendita, noleggio, cessione a qualsiasi titolo, proiezione in pubblico, trasmissione a mezzo radio o televisione con qualsiasi procedimento, di videocassette, musicassette, qualsiasi supporto contenente fonogrammi o videogrammi di opere musicali, cinematografiche o audiovisive o sequenze di immagini in movimento, o altro supporto per il quale è prescritta l'apposizione del contrassegno SIAE, privi del contrassegno medesimo o dotati di contrassegno contraffatto o alterato (lett. d) - ritrasmissione o diffusione con qualsiasi mezzo di un servizio criptato ricevuto per mezzo di apparati o parti di apparati atti alla decodificazione di trasmissioni ad accesso condizionato, in assenza di accordo con il legittimo distributore (lett. e) - introduzione nel territorio dello Stato, detenzione per la vendita o la distribuzione, distribuzione, vendita, concessione in noleggio, cessione a qualsiasi titolo, promozione commerciale, installazione di dispositivi o elementi di decodificazione speciale che consentono l'accesso a un servizio criptato senza il pagamento del canone dovuto (lett. f) - fabbricazione, importazione, distribuzione, vendita, noleggio, cessione a qualsiasi titolo, pubblicizzazione per la vendita o il noleggio, o detenzione per scopi commerciali, di attrezzature, prodotti o componenti ovvero prestazione di servizi aventi impiego commerciale o prevalente finalità di eludere efficaci misure tecnologiche di protezione ovvero progettati, prodotti, adattati o realizzati con la finalità di rendere possibile o facilitare l'elusione di tali misure (lett. f-bis) - abusiva rimozione o alterazione di informazioni elettroniche sul regime dei diritti di cui all'articolo 102-quinquies, ovvero distribuzione, importazione a fini di distribuzione, diffusione per radio o per televisione, comunicazione o messa a disposizione del pubblico di opere o altri materiali protetti dai quali siano state rimosse o alterate le informazioni elettroniche stesse (lett. h). 	<p>SI</p>
<p>171-ter c. 2 l. 633/1941</p>	<p>Reati caratterizzati da una delle seguenti condotte:</p> <ul style="list-style-type: none"> - riproduzione, duplicazione, trasmissione o diffusione abusiva, vendita o commercio, cessione a qualsiasi titolo o importazione abusiva di oltre 50 copie o esemplari di opere tutelate dal diritto d'autore e da diritti connessi (lett. a); - realizzazione delle condotte previste dall'art. 171-ter, co. 1, L. 633/1941, da parte di chiunque eserciti in forma imprenditoriale attività di riproduzione, distribuzione, vendita o commercializzazione, ovvero importazione di opere tutelate dal diritto d'autore e da diritti connessi (lett. b); - promozione od organizzazione delle attività illecite di cui all'art. 171-ter, co. 1, L. 633/1941 (lett. c) 	<p>SI</p>

171-septies l. 633/1941	Mancata comunicazione alla SIAE dei dati di identificazione dei supporti non soggetti al contrassegno, da parte di produttori o importatori di tali supporti, ovvero falsa dichiarazione circa l'assolvimento degli obblighi sul contrassegno	NO
171-octies l. 633/1941	Fraudolenta produzione, vendita, importazione, promozione, installazione, modifica, utilizzo per uso pubblico e privato di apparati o parti di apparati atti alla decodificazione di trasmissioni audiovisive ad accesso condizionato effettuate via etere, via satellite, via cavo, in forma sia analogica sia digitale	NO

2. PROTOCOLLI AZIENDALI DI CARATTERE GENERALE

Gli organi sociali della Società ed i dipendenti o consulenti nell'ambito delle funzioni ad essi attribuiti hanno l'obbligo di rispettare le norme di legge, del Codice Etico e le regole previste dal presente Modello, con espresso divieto di porre in essere, collaborare o dare causa alla realizzazione di comportamenti che integrino le fattispecie di reato sopra elencate.

In coerenza con il Codice Etico e le procedure aziendali, i medesimi hanno l'obbligo di:

- vigilare sui processi di approvvigionamento in genere e delle risorse informatiche in particolare;
- rispettare la proprietà intellettuale di terzi nello svolgimento delle attività di marketing e di tutte le attività che comportano l'utilizzo di opere soggette al diritto d'autore;
- porre in essere correttamente e legalmente, in modo trasparente e collaborativo, tutte le attività di gestione delle risorse informatiche;
- monitorare e tener traccia dell'utilizzo del sistema informatico, dei programmi delle licenze e delle password personali e di sistema;
- rispettare la proprietà industriale di terzi ed a tal fine verificare, mediante consulenti specializzati e previamente all'uso, nuove denominazioni aziendali o di prodotto, soluzioni tecniche innovative o complesse ed altri elementi che possano far presupporre l'esistenza di diritti di proprietà industriale altrui;

- agire con clienti e fornitori in modo trasparente e collaborativo, nel rispetto della normativa vigente;
- porre in essere le attività utili a garantire al cliente che i prodotti e i servizi forniti siano in possesso di tutte le caratteristiche e le qualità promesse e dichiarate;
- informare le proprie azioni all'ottenimento di risultati competitivi che premino la capacità, l'esperienza e l'efficienza evitando qualsiasi azione diretta ad alterare le condizioni di corretta competizione.

3. INDIVIDUAZIONE DELLE TIPOLOGIE ED ATTIVITÀ A RISCHIO, L'INTENSITÀ DEL RISCHIO, L'AREA AZIENDALE INTERESSATA NONCHÉ LE MISURE PREVISTE IN RELAZIONE ALL'INTENSITÀ DEL RISCHIO

TIPOLOGIA	ATTIVITÀ	INTENSITÀ RISCHIO	AREA AZIENDALE	MISURE PREVISTE
MISURE TRASVERSALI	TUTTE	TUTTE	TUTTE	Codice Etico Attestazione rating di legalità Attribuzione poteri specifici di rappresentanza Organigramma e deleghe di poteri Tracciabilità dei pagamenti Sistema di Gestione per la Qualità e l'Ambiente certificato conforme alle norme ISO 9001:2015 e ISO 14001:2015 e relativo Manuale e Procedure Sistema informatico con gestionale Procedura gestione operazioni a rischio Procedura consulenze e prestazioni professionali Procedura Whistleblowing Protocollo flussi informativi verso l'OdV Formazione e Informazione Clausola risolutiva espressa

3.1. Per quanto riguarda il rischio connesso alla **gestione informatica** e al **trattamento di dati**:

TIPOLOGIA	ATTIVITÀ	INTENSITÀ RISCHIO	AREA AZIENDALE	MISURE PREVISTE
Dati, documenti e strumenti informatici e telematici	<ul style="list-style-type: none"> Gestione e utilizzo di programmi e sistemi informatici e telematici che prevedono l'accesso, tramite internet, ad altri sistemi informatici protetti da misure di sicurezza Verifica e controllo sull'utilizzo degli strumenti informatici, telematici e di telecomunicazione e predisposizione delle misure per la sicurezza dei dati 	BASSA	Alta Direzione (CdA, Presidente del CdA, Consiglieri Delegati, Procuratori speciali) Amministrazione IT Funzioni aziendali di volta in volta coinvolte In generale, personale che utilizza strumenti informatici o telematici, particolarmente se con connessione a internet Eventuali soggetti, interni e/o esterni, incaricati di trasmettere per conto della Società documenti e/o dichiarazioni alla P.A. Eventuali soggetti interni che vi prestano assistenza Consulenza esterna	Documento Programmatico sulla Sicurezza Adempimenti in materia di protezione dei dati personali ex c.d. GDPR e D.lgs. n. 196/2003 Misure di sicurezza sul sistema informatico (definizione dei livelli di autorizzazione all'accesso dei dati, credenziali di autenticazione, software antivirus e firewall, backup dei dati) Regolamento per l'utilizzo degli strumenti informatici
Dati, documenti e strumenti informatici e telematici	Trattamento dei dati personali	MEDIA	Alta Direzione (CdA, Presidente del CdA, Consiglieri Delegati, Procuratori speciali) Amministrazione IT Funzioni aziendali di volta in volta coinvolte Eventuali soggetti interni che vi prestano assistenza Consulenza esterna	Documento Programmatico sulla Sicurezza Adempimenti in materia di protezione dei dati personali ex c.d. GDPR e D.lgs. n. 196/2003 Misure di sicurezza sul sistema informatico (definizione dei livelli di autorizzazione all'accesso dei dati, credenziali di autenticazione, software antivirus e firewall, backup dei dati) Regolamento per l'utilizzo degli strumenti informatici

3.2. Per quanto riguarda il rischio connesso ai **diritti di proprietà industriale, ai reati contro l'industria e il commercio nonché di falsità in segni o strumenti di riconoscimento:**

TIPOLOGIA	ATTIVITÀ	INTENSITÀ RISCHIO	AREA AZIENDALE	MISURE PREVISTE
Tutela dell'industria e del commercio	Consegna di prodotti con particolari caratteristiche	MEDIA	Alta Direzione (CdA, Presidente del CdA, Consiglieri Delegati, Procuratori speciali) Qualità Acquisti Commerciale Marketing Tecnico/R&D Funzioni aziendali di volta in volta coinvolte Eventuali soggetti interni che vi prestano assistenza Consulenza esterna	Certificazione FSC di catena di custodia Certificazione hEN 1090-1:2009+A12011 Procedura di gestione dei lavori su commessa Procedura acquisti Procedura di gestione ciclo produttivo-magazzino

Tutela di marchi, brevetti e altri diritti di proprietà industriale	<ul style="list-style-type: none"> • Consegna di prodotti/materiale recante marchi o segni distintivi • Consegna di prodotti ottenuti sulla base di uno specifico processo produttivo • Sviluppo di soluzioni tecniche o di design 	MEDIA	<p>Alta Direzione (CdA, Presidente del CdA, Consiglieri Delegati, Procuratori speciali)</p> <p>Qualità Commerciale Marketing Tecnico/R&D</p> <p>Funzioni aziendali di volta in volta coinvolte</p> <p>Eventuali soggetti interni che vi prestano assistenza</p> <p>Consulenza esterna</p>	<p>Certificazione FSC di catena di custodia Certificazione hEN 1090-1:2009+A12011 Procedura di gestione dei lavori su commessa Procedura acquisti Procedura di gestione ciclo produttivo-magazzino</p> <p>Procedura per gestire l'utilizzo della proprietà industriale e la tutela di diritti di terzi</p>
Turbative della concorrenza	Gestione dei rapporti con clienti e fornitori, nonché con imprese associate o concorrenti	BASSA	<p>Alta Direzione (CdA, Presidente del CdA, Consiglieri Delegati, Procuratori speciali)</p> <p>Acquisti Commerciale</p> <p>Funzioni aziendali di volta in volta coinvolte</p> <p>Eventuali soggetti interni che vi prestano assistenza</p> <p>Consulenza esterna</p>	<p>Procedura di gestione dei lavori su commessa Procedura acquisti Procedura di gestione ciclo ricavi - crediti e cassa - banca Procedura di gestione ciclo produttivo-magazzino</p>

3.3. Per quanto riguarda il rischio connesso al **diritto d'autore**:

TIPOLOGIA	ATTIVITA'	INTENSITÀ RISCHIO	AREA AZIENDALE	MISURE PREVISTE
Diritti di copyright	Acquisto e utilizzo di programmi informatici	MEDIA	Alta Direzione (CdA, Presidente del CdA, Consiglieri Delegati, Procuratori speciali) Amministrazione IT Funzioni aziendali di volta in volta coinvolte In genere, personale che utilizza strumenti informatici o telematici, particolarmente se con connessione a internet Eventuali soggetti interni che vi prestano assistenza Consulenza esterna	Documento Programmatico sulla Sicurezza Misure di sicurezza sul sistema informatico (definizione dei livelli di autorizzazione all'accesso dei dati, credenziali di autenticazione, software antivirus e firewall, backup dei dati) Procedura acquisti Procedura per regolare l'approvvigionamento, l'acquisto e l'utilizzo di beni soggetti al diritto d'autore
Diritti di copyright	Utilizzo di testi, musiche ed immagini nel materiale pubblicitario e nel sito internet aziendale	MEDIA	Alta Direzione (CdA, Presidente del CdA, Consiglieri Delegati, Procuratori speciali) IT Marketing Eventuali soggetti interni che vi prestano assistenza Consulenza esterna	Procedura per regolare l'approvvigionamento, l'acquisto e l'utilizzo di beni soggetti al diritto d'autore

4. INFORMATIVE ALL'ORGANISMO DI VIGILANZA E SUE ATTIVITÀ

Nell'ambito delle "attività" come sopra individuate, dovranno essere fornite all'Organismo di Vigilanza da parte dei responsabili di ciascuna area/funzione aziendale, oltre ai flussi informativi di carattere generale indicati nella Parte Generale del Modello le seguenti informazioni e/o documenti specifici (ove non indicata una diversa tempistica le informazioni/documenti vanno forniti con tempestività) (ATTENZIONE: La mancata comunicazione da parte del responsabile equivale a comunicazione negativa, intesa come comunicazione di assenza delle informazioni/documenti oggetto del flusso informativo):

- a) Report periodico (di norma annuale) sui controlli effettuati sull'utilizzo dei sistemi informatici aziendali e sulle licenze di software installate sugli strumenti informatici aziendali;
- b) Revisione del Regolamento per l'utilizzo degli strumenti informatici e/o del Documento Programmatico della Sicurezza;
- c) Notizie di anomalie nell'utilizzo dei sistemi o strumenti informatici aziendali e/o in merito ai software ivi installati, inclusi data breach;
- d) Contratti o accordi di acquisto o licenza di diritti di proprietà industriale (marchi, brevetti, etc,) o d'autore (di regola semestrale);
- e) Diffide da parte di terzi in merito all'utilizzo di diritti di proprietà industriale (marchi, brevetti, etc,) o d'autore.

Inoltre, ciascun Responsabile interno deve:

- tenere a disposizione dell'Organo di Vigilanza l'evidenza della applicazione delle procedure aziendali individuate e la sottostante documentazione di supporto;

METALCO S.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO PARTI SPECIALI	Rev. 06/2022	Pagina 88 di 121
----------------	--	-----------------	---------------------

- segnalare all’Organo di Vigilanza e richiedere la sua assistenza per ogni situazione che si ritenga non conforme alle regole aziendali in materia o laddove si evidenzi comunque una situazione di anomalia in relazione al rischio di commissione di uno dei reati relativi alla presente parte speciale.

Inoltre, tutti i membri della Società saranno tenuti a segnalare all’Organismo di Vigilanza ogni notizia o evidenza riguardante l’utilizzo dei sistemi informatici effettuato in violazione delle norme aziendali o legali nonché riguardanti la violazione di diritti di proprietà intellettuale di terzi.

L’Organismo di Vigilanza ha accesso, per i fini dell’attività ad esso attribuita, ad ogni documentazione aziendale che esso ritenga rilevante per la prevenzione e repressione di comportamenti contrari alle regole aziendali dettate dal Codice Etico e dal presente Modello.

Inoltre, all’Organismo di Vigilanza deve essere tempestivamente segnalata ogni notizia o evidenza relativa all’utilizzo dei sistemi informatici aziendali e di terzi effettuato in violazione delle norme aziendali o legali.

L’Organismo di Vigilanza potrà discrezionalmente attivarsi con controlli, verifiche ed ispezioni, anche con controlli a campione o a seguito di segnalazione, delle fasi di ciascuna Operazione a Rischio, evitando per quanto possibile di interferire con i processi decisionali aziendali, ma intervenendo prontamente con gli strumenti a sua disposizione per prevenire e, se del caso, reprimere, ogni comportamento che sia in contrasto con le regole aziendali.

5. SANZIONI DISCIPLINARI

A coloro che violano le disposizioni del Modello in materia sono applicate le specifiche sanzioni previste dall’Allegato B “Sistema disciplinare” della Parte Generale del Modello medesimo, che si intendono qui richiamate.

METALCO S.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO	Rev. 06/2022	Pagina 89 di 121
	PARTI SPECIALI		

PARTE SPECIALE "F"
REATI AMBIENTALI

METALCO S.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO PARTI SPECIALI	Rev. 06/2022	Pagina 90 di 121
----------------	--	-----------------	---------------------

1. I REATI RILEVANTI

Con il D.lgs. 121/2011 è stata attuata nell'ordinamento italiano la Direttiva 2008/99/CE che impone agli Stati membri di prevedere adeguate sanzioni penali in relazione a gravi violazioni delle disposizioni del diritto comunitario in materia di tutela dell'ambiente e di configurare una responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, nel caso di specifiche condotte illecite "*poste in essere intenzionalmente o quanto meno per grave negligenza*" (art. 3) nell'interesse o a vantaggio delle persone giuridiche stesse e sono stati quindi introdotti all'art. 25-*undecies* D.Lgs. 231/2001 i reati ambientali tra i reati presupposto della responsabilità da reato degli enti.

Con la L. 68/2015 sono stati inseriti nel novero dei reati presupposto ulteriori fattispecie delittuose in materia ambientale. In linea con i principi contenuti nella Direttiva 2008/99 CE e diversamente dalla maggior parte delle contravvenzioni esistenti in materia ambientale, per lo più contenute nel D.lgs. 152/2006, i nuovi delitti richiedono, per il loro perfezionamento, il verificarsi di un danno o di un pericolo concreto di danno e, tranne che per due fattispecie di reato (inquinamento e disastro ambientale) la sussistenza dell'elemento soggettivo del dolo.

La presente Parte Speciale è dedicata alla trattazione dei principi di comportamento che i destinatari del Modello dovranno seguire al fine di prevenire, nell'ambito delle attività svolte dall'azienda e considerate "a rischio", la commissione dei reati presupposto della responsabilità *ex crimine* degli Enti in materia ambientale, così come individuati nell'art. 25-*undecies* del D.lgs. 231/2001.

Oltre alle ipotesi delittuose di inquinamento ambientale colposo e di disastro ambientale colposo, i reati sotto riportati che prevedono l'applicazione dell'arresto e/o dell'ammenda quale sanzione penale possono essere integrati anche **a titolo colposo**. Ai sensi dell'art. 43 c.p. un reato è colposo quando l'evento, anche se preveduto, non è voluto dall'agente e si verifica a causa di negligenza o imprudenza o imperizia ovvero per inosservanza di leggi, regolamenti, ordini o discipline.

METALCO S.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO	Rev. 06/2022	Pagina 91 di 121
	PARTI SPECIALI		

Con riferimento all'attività svolta dalla Società, si richiamano gli illeciti che si sono ritenuti rilevanti in quanto potrebbero astrattamente integrare ipotesi di rischio per la Società:

1.1. Contro l'ambiente previsti nel Titolo VI-bis del Codice Penale

- Inquinamento ambientale (art. 452-bis c.p.): chiunque abusivamente cagiona, anche colposamente, una compromissione o un deterioramento *significativi e misurabili*
 - a. delle acque o dell'aria o di porzioni estese o significative del suolo o del sottosuolo;
 - b. di un ecosistema, della biodiversità, anche agraria, della flora e della fauna;
- Disastro ambientale (art. 452-*quater* c.p.): chiunque abusivamente cagiona, anche colposamente, un disastro ambientale. Configura disastro ambientale alternativamente:
 - 1) l'alterazione irreversibile dell'equilibrio di un ecosistema;
 - 2) l'alterazione dell'equilibrio di un ecosistema la cui eliminazione risulti particolarmente onerosa e conseguibile solo con provvedimenti eccezionali;
 - 3) l'offesa alla pubblica incolumità in ragione della rilevanza del fatto per l'estensione della compromissione o dei suoi effetti lesivi ovvero per il numero delle persone offese o esposte a pericolo.

1.2. In materia di rifiuti

- Gestione illecita di rifiuti non pericolosi (art. 256 c. 1 lett. a D.lgs. 152/2006): chiunque effettua una attività di raccolta, trasporto, recupero, smaltimento, commercio ed intermediazione di rifiuti non pericolosi in mancanza della prescritta autorizzazione, iscrizione o comunicazione di cui agli articoli 208, 209, 210, 211, 212, 214, 215 e 216;

METALCO S.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO PARTI SPECIALI	Rev. 06/2022	Pagina 92 di 121
----------------	--	-----------------	---------------------

- Gestione illecita di rifiuti pericolosi (art. 256 c. 1 lett. b D.lgs. 152/2006): chiunque effettua una attività di raccolta, trasporto, recupero, smaltimento, commercio ed intermediazione di rifiuti pericolosi in mancanza della prescritta autorizzazione, iscrizione o comunicazione di cui agli articoli 208, 209, 210, 211, 212, 214, 215 e 216;
- Discarica abusiva (art. 256 c. 3 primo periodo D.lgs. 152/2006): chiunque realizza o gestisce una discarica di rifiuti non pericolosi non autorizzata;
- Discarica abusiva (art. 256 c. 3 secondo periodo D.lgs. 152/2006): chiunque realizza o gestisce una discarica non autorizzata di rifiuti pericolosi;
- Miscelazione illecita (art. 256 c. 5 D.lgs. 152/2006): chiunque, in violazione del divieto di cui all'art. 187, effettua attività non consentite di miscelazione di rifiuti;
- Inosservanza di prescrizioni (art. 256 c. 4 D.lgs. 152/2006): inosservanza delle prescrizioni contenute o richiamate nelle autorizzazioni, nonché nelle ipotesi di carenza dei requisiti e delle condizioni richiesti per le iscrizioni o comunicazioni;
- Predisposizione o uso di certificati falsi (art. 258 c. 4 secondo periodo D.lgs. 152/2006): chi, nella predisposizione di un certificato di analisi di rifiuti, fornisce false indicazioni sulla natura, sulla composizione e sulle caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti e a chi fa uso di un certificato falso durante il trasporto;
- Traffico illecito (art. 259 c. 1 D.lgs. 152/2006): chiunque effettua una spedizione di rifiuti costituente traffico illecito ai sensi dell'articolo 26 del regolamento (CEE) 1° febbraio 1993, n. 259, o effettua una spedizione di rifiuti elencati nell'Allegato II del citato regolamento in violazione dell'articolo 1, comma 3, lettere a), b), c) e d), del regolamento stesso è punito con la pena;
- Traffico illecito (art. 452-*quaterdecies* c. 1, c.p.): chiunque, al fine di conseguire un ingiusto profitto, con più operazioni e attraverso l'allestimento di mezzi e attività continuative organizzate, cede, riceve, trasporta, esporta, importa, o comunque gestisce abusivamente ingenti quantitativi di

rifiuti.

1.3. In materia di sostanze pericolose e di gestione delle emergenze che potrebbero comportare la potenziale contaminazione delle matrici ambientali

- Omessa bonifica (art. 257 c. 1, D.lgs. 152/2006): chiunque cagiona l'inquinamento del suolo, del sottosuolo, delle acque superficiali o delle acque sotterranee con il superamento delle concentrazioni soglia di rischio, se non provvede alla bonifica in conformità al progetto approvato dall'autorità competente nell'ambito del procedimento di cui agli articoli 242 e seguenti d.lgs. 152/2006;
- Omessa comunicazione agli Enti al verificarsi di un evento potenzialmente contaminante (art. 257 c. 1 D.lgs. 152/2006): mancata effettuazione della comunicazione di cui all'articolo 242 d.lgs. 152/2006;
- Omessa bonifica (art. 257 c. 2 D.lgs. 152/2006): chiunque cagiona l'inquinamento del suolo, del sottosuolo, delle acque superficiali o delle acque sotterranee con sostanze pericolose, se non provvede alla bonifica in conformità al progetto approvato dall'autorità competente nell'ambito del procedimento di cui agli articoli 242 e seguenti d.lgs. 152/2006.

1.4. In materia di scarichi

- Scarico illecito (art. 137 c. 2 D.lgs. 152/2006): chiunque apra o comunque effettui nuovi scarichi di acque reflue industriali contenenti le sostanze pericolose comprese nelle famiglie e nei gruppi di sostanze indicate nelle tabelle 5 e 3/A dell'Allegato 5 alla parte terza del d.lgs. 152/2006, senza autorizzazione, oppure continui ad effettuare o mantenere detti scarichi dopo che l'autorizzazione sia stata sospesa o revocata;
- Scarico illecito (art. 137 c. 3 D.lgs. 152/2006): chiunque, al di fuori delle ipotesi di cui al comma 5, effettui uno scarico di acque reflue industriali contenenti le sostanze pericolose comprese nelle famiglie e nei gruppi di sostanze indicate nelle tabelle 5 e 3/A dell'Allegato 5 alla parte terza del

METALCO S.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO	Rev. 06/2022	Pagina 94 di 121
	PARTI SPECIALI		

d.lgs. 152/2006 senza osservare le prescrizioni dell'autorizzazione, o le altre prescrizioni dell'autorità competente a norma degli artt. 107 c. 1 e 108 c. 4;

- Scarico illecito (art. 137 c. 5 primo periodo D.lgs. 152/2006): chiunque, in relazione alle sostanze indicate nella tabella 5 dell'Allegato 5 alla parte terza del presente decreto, nell'effettuazione di uno scarico di acque reflue industriali, superi i valori limite fissati nella tabella 3 o, nel caso di scarico sul suolo, nella tabella 4 dell'Allegato 5 alla parte terza del d.lgs. 152/2006, oppure i limiti più restrittivi fissati dalle regioni o dalle province autonome o dall'Autorità competente a norma dell'articolo 107, c. 1;
- Scarico illecito (art. 137 c. 5 secondo periodo D.lgs. 152/2006): chiunque superi i valori limite fissati per le sostanze contenute nella tabella 3/A dell'Allegato 5 alla parte terza del d.lgs. 152/2006, nell'effettuazione di uno scarico di acque reflue industriali;
- Scarico illecito (art. 137 c. 11 D.lgs. 152/2006): chiunque non osservi i divieti di scarico previsti dagli articoli 103 e 104 del d.lgs. 152/2006.

1.5. Area emissioni in atmosfera

- Violazione dei valori di qualità dell'aria (art. 279 D.Lgs. 152/2006): chi, nell'esercizio di uno stabilimento, viola i valori limite di emissione o le prescrizioni stabiliti dall'autorizzazione, dagli Allegati I, II, III o V alla parte quinta del d.lgs. 152/2006, dai piani e dai programmi o dalla normativa di cui all'articolo 271 o le prescrizioni altrimenti imposte dall'autorità competente e se il superamento dei valori limite di emissione determina anche il superamento dei valori limite di qualità dell'aria previsti dalla vigente normativa.

METALCO S.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO PARTI SPECIALI	Rev. 06/2022	Pagina 95 di 121
----------------	--	-----------------	---------------------

1.6. Reati non considerati rilevanti in relazione alle attività tipiche aziendali¹⁰

- Deposito illecito di rifiuti sanitari (art. 256 c. 6 D.lgs. 152/2006);
- Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti ad alta radioattività (art. 452-*quaterdecies* c. 2 c.p.);
- Scarico in mare da parte di navi o aeromobili di sostanze o materiali di cui è vietato lo sversamento (art. 137 c. 13 D.lgs. 152/2006);
- Inquinamento colposo o doloso in mare da parte di navi (art. 9 c. 1 e 2 e 8 c. 1 e 2 D.lgs. 202/2007);
- Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette (art. 727-*bis* c.p.);
- Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto (art. 733-*bis* c.p.);
- Reati in materia di commercio internazionale di esemplari di flora e fauna in via di estinzione e detenzione di animali pericolosi (art. 1 c. 1 e 2, art. 2 c. 1 e 2, art. 3-*bis* c. 1 e art. 6 c. 4 L. n. 150/1992);
- Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività (art. 452-*sexies* c.p.);
- Cessazione e riduzione dell'impiego delle sostanze lesive (art. 3, c. 6 L. 549/1993).

¹⁰ Si tratta di ipotesi di reato che pur non essendo escludibili in assoluto, si ritiene siano di così remota ipotesi in relazione allo svolgimento delle attività aziendali inerenti all'oggetto sociale, ovvero in relazione all'essere reati propri non applicabili, per i quali si ritiene essere sufficiente a fini preventivi la previsione delle disposizioni di carattere generale contenute nel Codice Etico della Società.

METALCO S.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO	Rev. 06/2022	Pagina 96 di 121
	PARTI SPECIALI		

1.7. Tabella riepilogativa

CATEGORIA 10: RISCHIO CONNESSO ALLA GESTIONE DELLE ATTIVITÀ DI PREVENZIONE AMBIENTALE (Art.25-undecies D.lgs. 231/2001)		
DELITTI CONTRO L'AMBIENTE		
452-bis c.p.	Inquinamento ambientale, anche colposo	SI
452-quater c.p.	Disastro ambientale, anche colposo	SI
452-sexies c.p.	Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività	NO
SPECIE ED AREE PROTETTE		
727-bis c.p.	Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette	NO
733-bis c.p.	Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto	NO
1 c. 1 e 2, 2 c. 1 e 2 L. 150/1992	Reati in materia di commercio internazionale di esemplari di flora e fauna in via di estinzione e detenzione animali pericolosi: importazione, esportazione, trasporto e utilizzo illeciti di specie animali (in assenza di valido certificato o licenza, o in contrasto con le prescrizioni dettate da tali provvedimenti); detenzione, utilizzo per scopi di lucro, acquisto, vendita ed esposizione per la vendita o per fini commerciali di esemplari senza la prescritta documentazione; commercio illecito di piante riprodotte artificialmente	NO
3-bis, c. 1, L. 150/1992	Reati in materia di commercio internazionale di esemplari di flora e fauna in via di estinzione e detenzione animali pericolosi: falsificazione o alterazione di certificati e licenze; notifiche, comunicazioni o dichiarazioni false o alterate al fine di acquisire un certificato o una licenza; uso di certificati e licenze falsi o alterati per l'importazione di animali	NO
6, c. 4, L. 150/1992	Reati in materia di commercio internazionale di esemplari di flora e fauna in via di estinzione e detenzione animali pericolosi: detenzione di esemplari vivi di mammiferi e rettili di specie selvatica o riprodotti in cattività, che costituiscano pericolo per la salute e per l'incolumità pubblica	NO
AREA SCARICHI		
137.2 D.Lgs. 152/06	Scarico non autorizzato (autorizzazione assente, sospesa o revocata) di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose	SI
137.3 D.Lgs. 152/06	Scarico di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose in violazione delle prescrizioni imposte con l'autorizzazione o da autorità competenti	SI
137.5 1^ e 2^ D.Lgs. 152/2006	Scarico di acque reflue industriali contenenti sostanze pericolose in violazione dei limiti tabellari o dei limiti più restrittivi fissati da Regioni o Province autonome o dall'Autorità competente	SI

137.11 1^ e 2^ p. D.Lgs. 152/06	Violazione dei divieti di scarico sul suolo, nelle acque sotterranee e nel sottosuolo	SI
137.13 1^ e 2^ p. D.Lgs152/06	Scarico in mare da parte di navi o aeromobili di sostanze o materiali di cui è vietato lo sversamento, salvo in quantità minime e autorizzato da autorità competente	NO
9, c. 1 e 2, D.Lgs. 202/07	Inquinamento colposo causato dallo scarico in mare da parte di navi	NO
8, c. 1 e 2, D.Lgs. 202/07	Inquinamento doloso causato dallo scarico in mare da parte di navi	NO
AREA RIFIUTI		
256 c. 1 lett. a) D.Lgs. 152/06	Gestione illecita di rifiuti non pericolosi - raccolta, trasporto, recupero, smaltimento, commercio e intermediazione di rifiuti, non pericolosi e pericolosi, in mancanza della prescritta autorizzazione, iscrizione o comunicazione	SI
256 c. 1 lett. b) D.Lgs. 152/06	Gestione illecita di rifiuti pericolosi - raccolta, trasporto, recupero, smaltimento, commercio e intermediazione di rifiuti, non pericolosi e pericolosi, in mancanza della prescritta autorizzazione, iscrizione o comunicazione	SI
256 c. 3 D.Lgs. 152/06	Realizzazione o gestione di una discarica non autorizzata di rifiuti non pericolosi	SI
256 c. 3 D.Lgs. 152/06	Realizzazione o gestione di una discarica non autorizzata di rifiuti pericolosi	SI
256 c. 5 D.Lgs. 152/06	Attività non consentite di miscelazione di rifiuti	SI
256 c. 4 D.Lgs. 152/06	Inosservanza delle prescrizioni in materia di rifiuti	SI
256 c. 6 D.Lgs. 152/06	Deposito illecito di rifiuti sanitari	NO
257 c. 1 D.Lgs. 152/06	Omessa bonifica	SI

257 c. 1 D.Lgs. 152/06	Omessa comunicazione agli Enti al verificarsi di un evento potenzialmente contaminante	SI
257 c. 2 D.Lgs. 152/06	Omessa bonifica di contaminazione causata da sostanze pericolose	SI
258 c. 4 D.Lgs. 152/06	Predisposizione o uso di certificati falsi durante il trasporto di rifiuti	SI
259 D.Lgs. 152/06	Traffico illecito di rifiuti	SI
452- <i>quaterdecies</i> c. 1 c.p.	Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti	SI
452- <i>quaterdecies</i> c. 2 c.p.	Attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti ad alta radioattività	NO
AREA EMISSIONI		
279 d.lgs. 152/2006	Violazione, nell'esercizio di uno stabilimento, dei valori limite di emissione o delle prescrizioni stabiliti dall'autorizzazione, dai piani e programmi o dalla normativa, ovvero dall'autorità competente, che determini anche il superamento dei valori limite di qualità dell'aria previsti dalla vigente normativa	SI
3, c. 6, l. 549/1993	Violazione delle disposizioni che prevedono la cessazione e la riduzione dell'impiego (produzione, utilizzazione, commercializzazione, importazione ed esportazione) di sostanze nocive per lo strato di ozono	NO

2. PROTOCOLLI AZIENDALI DI CARATTERE GENERALE

Tutte le attività dell'azienda nelle aree a rischio e le operazioni a rischio sono svolte conformemente alle leggi vigenti, alle norme del Codice Etico e seguendo i principi, le procedure e i protocolli aziendali di cui al presente Modello.

METALCO S.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO	Rev. 06/2022	Pagina 99 di 121
	PARTI SPECIALI		

L'Azienda ha impostato il proprio Modello organizzativo conformemente ai requisiti di formalizzazione e chiarezza. Viene attuata una separazione delle funzioni debitamente comunicate anche alle responsabilità e alla ripartizione dei ruoli e delle competenze.

Ai fini della presente Parte Speciale, i Destinatari devono:

- rispettare la normativa vigente in materia ambientale, con particolare riferimento a quella prevista in materia di rifiuti, scarichi, emissioni, uso di sostanze pericolose, contaminazioni;
- collaborare attivamente con gli organi di controllo e con le Pubbliche amministrazioni, nel rispetto dei principi di correttezza, buona fede e tempestività, non frapponendo alcun ostacolo all'esercizio di vigilanza esercitato;
- in considerazione della particolarità della normativa in materia ambientale, in caso di dubbio, contattare tempestivamente qualificati consulenti esterni per un loro parere;
- evitare qualsiasi comportamento che possa anche indirettamente determinare effetti pregiudizievoli all'ambiente e che possa integrare le fattispecie di reato che costituiscono reato presupposto della responsabilità ex crimine degli enti (art. 25-*undecies* del D.Lgs. 231/2001).

È, inoltre, fatto espressamente divieto di:

- esporre, nelle comunicazioni e trasmissioni di dati, fatti non corrispondenti al vero;
- porre in essere comportamenti che impediscano materialmente, mediante l'occultamento di documenti o l'uso di altri mezzi fraudolenti o che comunque ostacolino lo svolgimento dell'attività di controllo (anche in sede di ispezione) da parte delle autorità pubbliche di vigilanza.

METALCO S.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO PARTI SPECIALI	Rev. 06/2022	Pagina 100 di 121
----------------	--	-----------------	----------------------

3. INDIVIDUAZIONE DELLE TIPOLOGIE ED ATTIVITÀ A RISCHIO, L'INTENSITÀ DEL RISCHIO, L'AREA AZIENDALE INTERESSATA NONCHÉ LE MISURE PREVISTE IN RELAZIONE ALL'INTENSITÀ DEL RISCHIO

TIPOLOGIA	ATTIVITA'	INTENSITÀ RISCHIO	AREA AZIENDALE	MISURE PREVISTE
MISURE TRASVERSALI	TUTTE	TUTTE	TUTTE	Codice Etico Attestazione rating di legalità Attribuzione poteri specifici di rappresentanza Organigramma e deleghe di poteri Tracciabilità dei pagamenti Sistema di Gestione per la Qualità e l'Ambiente certificato conforme alle norme ISO 9001:2015 e ISO 14001:2015 e relativo Manuale e Procedure Sistema informatico con gestionale Procedura gestione operazioni a rischio Procedura consulenze e prestazioni professionali Procedura Whistleblowing Protocollo flussi informativi verso l'OdV Formazione e Informazione Clausola risolutiva espressa

Rifiuti	Gestione delle attività aziendali che generano rifiuti: individuazione e classificazione dei rifiuti prodotti, gestione del deposito temporaneo o di eventuali siti di stoccaggio; individuazione del trasportatore e dell'impianto di recupero o smaltimento finale	MEDIA	Alta Direzione (CdA, Presidente del CdA, Consiglieri Delegati, Procuratori speciali) Ambiente Produzione Funzioni aziendali di volta in volta coinvolte In generale, gli operatori che si occupano della gestione dei rifiuti, della movimentazione di mezzi e sostanze e della gestione della documentazione ambientale Eventuali soggetti interni che vi prestano assistenza Consulenza esterna	Procedura in materia ambientale - gestione rifiuti Organigramma Ambiente Certificazione FSC di catena di custodia
Scarichi	Gestione delle attività aziendali che generano scarichi	BASSA	Alta Direzione (CdA, Presidente del CdA, Consiglieri Delegati, Procuratori speciali) Ambiente Produzione Funzioni aziendali di volta in volta coinvolte In generale, gli operatori che si occupano della gestione dei rifiuti, della movimentazione di mezzi e sostanze e della gestione della documentazione ambientale Eventuali soggetti interni che vi prestano assistenza Consulenza esterna	Procedura in materia ambientale Organigramma Ambiente Certificazione FSC di catena di custodia Implementazione procedura in materia ambientale - gestione scarichi

Emissioni	Gestione delle attività aziendali che generano emissioni	MEDIA	Alta Direzione (CdA, Presidente del CdA, Consiglieri Delegati, Procuratori speciali) Ambiente Produzione Funzioni aziendali di volta in volta coinvolte In generale, gli operatori che si occupano della gestione dei rifiuti, della movimentazione di mezzi e sostanze e della gestione della documentazione ambientale Eventuali soggetti interni che vi prestano assistenza Consulenza esterna	Procedura in materia ambientale - gestione emissioni Organigramma Ambiente Certificazione FSC di catena di custodia
Bonifiche	Gestione delle attività che potrebbero generare una contaminazione del suolo, del sottosuolo o delle acque superficiali o sotterranee	BASSA	Alta Direzione (CdA, Presidente del CdA, Consiglieri Delegati, Procuratori speciali) Ambiente Produzione Funzioni aziendali di volta in volta coinvolte In generale, gli operatori che si occupano della gestione dei rifiuti, della movimentazione di mezzi e sostanze e della gestione della documentazione ambientale Eventuali soggetti interni che vi prestano assistenza Consulenza esterna	Procedura in materia ambientale Organigramma Ambiente Certificazione FSC di catena di custodia Implementazione procedura in materia ambientale - gestione emergenze

Sostanze pericolose	Gestione di sostanze pericolose e di prodotti potenzialmente contaminanti	BASSA	Alta Direzione (CdA, Presidente del CdA, Consiglieri Delegati, Procuratori speciali) Ambiente Produzione Funzioni aziendali di volta in volta coinvolte In generale, gli operatori che si occupano della gestione dei rifiuti, della movimentazione di mezzi e sostanze e della gestione della documentazione ambientale Eventuali soggetti interni che vi prestano assistenza Consulenza esterna	Procedura in materia ambientale Organigramma Ambiente Certificazione FSC di catena di custodia Implementazione procedura in materia ambientale - gestione sostanze pericolose
Inquinamento	Gestione delle prescrizioni impartite con i provvedimenti di autorizzazione	MEDIA	Alta Direzione (CdA, Presidente del CdA, Consiglieri Delegati, Procuratori speciali) Ambiente Produzione Funzioni aziendali di volta in volta coinvolte In generale, gli operatori che si occupano della gestione dei rifiuti, della movimentazione di mezzi e sostanze e della gestione della documentazione ambientale Eventuali soggetti interni che vi prestano assistenza Consulenza esterna	Procedura in materia ambientale Organigramma Ambiente Certificazione FSC di catena di custodia Implementazione procedura in materia ambientale - monitoraggio autorizzazioni

4. INFORMATIVE ALL'ORGANISMO DI VIGILANZA E SUE ATTIVITÀ

Nell'ambito delle "attività" come sopra individuate, dovranno essere fornite all'Organismo di Vigilanza da parte dei responsabili di ciascuna area/funzione aziendale, oltre ai flussi informativi di carattere generale indicati nella Parte Generale del Modello (capitolo 3.7) le seguenti

informazioni e/o documenti specifici (ove non indicata una diversa tempistica le informazioni/documenti vanno forniti con tempestività) (ATTENZIONE: La mancata comunicazione da parte del responsabile equivale a comunicazione negativa, intesa come comunicazione di assenza delle informazioni/documenti oggetto del flusso informativo):

- a) Report periodico (di norma trimestrale) degli audit di conformità /non conformità in materia ambientale svolti internamente e da auditor esterni;
- b) Verbale di Audit del certificatore del sistema certificato UNI EN ISO 14001:2015, sia per rinnovo che per mantenimento, con evidenza delle eventuali non conformità, osservazioni o raccomandazioni previste;
- c) Report periodico (di norma trimestrale) sullo stato di attuazione delle azioni correttive e/o di miglioramento individuate e programmate a seguito degli audit sopra richiamati o a seguito di segnalazioni interne;
- d) Notizia di eventi di inquinamento, anche solo potenziale, rilevati nel corso delle attività aziendali;
- e) Notizia di prescrizioni in materia ambientale impartite alla Società dalle competenti autorità, loro programmazione ed attuazione;
- f) Report periodico (di norma semestrale) in merito alle comunicazioni/dichiarazioni obbligatorie di legge rese dalla Società in merito alla gestione degli aspetti ambientali.

Inoltre, ciascun Responsabile interno deve:

- tenere a disposizione dell'Organo di Vigilanza l'evidenza della applicazione delle procedure aziendali individuate e la sottostante documentazione di supporto;

METALCO S.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO PARTI SPECIALI	Rev. 06/2022	Pagina 105 di 121
----------------	--	-----------------	----------------------

- segnalare all’Organo di Vigilanza e richiedere la sua assistenza per ogni situazione che si ritenga non conforme alle regole aziendali in materia o laddove si evidenzi comunque una situazione di anomalia in relazione al rischio di commissione di uno dei reati relativi alla presente parte speciale.

L’Organismo di Vigilanza potrà discrezionalmente attivarsi con controlli, verifiche ed ispezioni, anche con controlli a campione o a seguito di segnalazione, evitando per quanto possibile di interferire con i processi decisionali aziendali, ma intervenendo prontamente con gli strumenti a sua disposizione per prevenire e, se del caso, reprimere, ogni comportamento che sia in contrasto con le regole aziendali.

L’Organismo di Vigilanza ha accesso, per i fini della attività ad esso attribuita, ad ogni documentazione aziendale che esso ritenga rilevante per la prevenzione e repressione di comportamenti contrari alle regole aziendali dettate dal Codice Etico e dal presente Modello, fermo restando il dovere di osservare il divieto di comunicare e/o diffondere le informazioni e/o dati acquisiti, salvo il caso in cui la comunicazione e/o la diffusione siano richieste da forze di polizia, dall’autorità giudiziaria, da organismi di sicurezza o da altri soggetti pubblici per finalità di difesa o sicurezza dello stato o di prevenzione, accertamento o repressione di reato.

5. SANZIONI DISCIPLINARI

A coloro che violano le disposizioni del Modello in materia sono applicate le specifiche sanzioni previste dall’Allegato B “Sistema disciplinare” della Parte Generale del Modello medesimo, che si intendono qui richiamate.

METALCO S.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO PARTI SPECIALI	Rev. 06/2022	Pagina 106 di 121
----------------	--	-----------------	----------------------

PARTE SPECIALE "G"

ALTRI REATI

METALCO S.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO PARTI SPECIALI	Rev. 06/2022	Pagina 107 di 121
----------------	--	-----------------	----------------------

1. I REATI RILEVANTI

1.1. Criminalità Organizzata

La L. n. 94/2009 *“Disposizioni in materia di sicurezza pubblica”* ha introdotto nel D.lgs. n. 231/2001 la previsione di cui all’art. 24-ter *“Delitti di Criminalità Organizzata”*. In particolare, è prevista la responsabilità amministrativa degli enti nel caso di commissione dei reati di natura associativa, ed in particolare dell’associazione per delinquere (art. 416 c.p.; in questi casi è punita anche la semplice partecipazione all’associazione delittuosa costituita da tre o più persone), e l’associazione di tipo mafioso (art. 416-bis c.p.). Ai sensi del c. 3 dell’art. 416-bis c.p., l’associazione è di tipo mafioso quando coloro che ne fanno parte si avvalgono della forza di intimidazione del vincolo associativo e della condizione di assoggettamento e di omertà che ne deriva per commettere delitti, per acquisire in modo diretto o indiretto la gestione o comunque il controllo di attività economiche, di concessioni, di autorizzazioni, appalti e servizi pubblici o per realizzare profitti o vantaggi ingiusti per sé o per altri ovvero al fine di impedire od ostacolare il libero esercizio del voto o di procurare voti a sé o ad altri in occasione di consultazioni elettorali. In detti reati è punita anche la semplice partecipazione all’associazione; sono inoltre compresi, ove posti in essere in tale ambito, anche i reati di sequestro di persona a scopo di estorsione ed i reati in tema di traffico di stupefacenti e sostanze psicotrope (art. 74 D.P.R. 309/1990), la tratta di schiavi e alcune ipotesi concernenti l’immigrazione clandestina (art. 12 c. 3-bis D.lgs. 286/1998).

Con l’introduzione dei reati associativi l’ente può essere chiamato a rispondere di qualsiasi delitto, anche non compreso tra i reati presupposto (es. turbativa d’asta), qualora sussista l’associazione a delinquere. I reati associativi comportano complesse questioni ermeneutiche legate alla loro struttura peculiare che prevede la realizzazione di un’associazione a delinquere (reato mezzo), finalizzata alla commissione di una serie di delitti (reati fine). L’associazione a delinquere si realizza infatti in presenza di un’associazione di tre o più persone allo scopo di commettere più delitti, sanzionando coloro che promuovono, costituiscono e organizzano l’associazione ma anche che partecipino alla stessa. La responsabilità del singolo associato può, peraltro, essere affermata anche qualora egli non abbia preso parte ad alcuna delle imprese criminose, essendo sufficiente la sua mera

METALCO S.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO PARTI SPECIALI	Rev. 06/2022	Pagina 108 di 121
----------------	--	-----------------	----------------------

adesione al sodalizio criminoso; non risponderà invece del suddetto delitto di pericolo colui che partecipi alla commissione di uno o più reati, qualora ignori l'esistenza dell'associazione. Peraltro, in assenza della continuità dell'attività delittuosa in favore dell'associazione (cd. permanenza) o dell'elemento psicologico del reato (caratterizzato sia dal dolo generico, quale coscienza e volontà di aderire ad un'associazione per delinquere, che del dolo specifico, quale intenzione di contribuire al mantenimento dell'associazione e nel realizzare il programma delittuoso della stessa in un rapporto di stabile collaborazione con gli altri membri), più che una partecipazione alla società per delinquere potrebbe configurarsi un concorso esterno nel reato associativo.

Il rischio che persone riconducibili all'ente possano occasionalmente appoggiare, favorire, promuovere o concorrere (anche nella forma del concorso esterno¹¹) ad un'associazione criminosa, indipendentemente dalle dimensioni dell'ente, è particolarmente critico nelle fasi di identificazione dei partner, subappaltatori e fornitori, soprattutto quando si opera in settori di attività e luoghi dove notoriamente l'influenza di organizzazioni criminali di stampo mafioso è diffusa.

1.2. Reati contro l'amministrazione della giustizia

La L. 116/2009 di ratifica alla Convenzione ONU sulla corruzione, all'art. 4, ha previsto l'introduzione nel D.lgs. n. 231/2001 dell'art. 25-*decies*, prevedendo una responsabilità dell'ente in caso di realizzazione dei reati di intralcio alla giustizia, quali l'induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-*bis* c.p.).

¹¹ Codice Penale – Capo III: DEL CONCORSO DI PERSONE NEL REATO – Art. 110 c.p. Pena per coloro che concorrono nel reato: Quando più persone concorrono nel medesimo reato, ciascuna di esse soggiace alla pena per questo stabilita, salvo le disposizioni degli articoli seguenti.

METALCO S.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO PARTI SPECIALI	Rev. 06/2022	Pagina 109 di 121
----------------	--	-----------------	----------------------

Ai sensi dell'art. 10 L. n. 146/2006 rileva altresì quale reato presupposto della responsabilità amministrativa dell'ente il delitto di favoreggiamento personale (art. 378 c.p.) in ambito transnazionale che punisce chiunque aiuti taluno a eludere le investigazioni dell'Autorità, o a sottrarsi alle ricerche di questa, dopo che fu commesso un delitto per il quale la legge stabilisce l'ergastolo o la reclusione, e fuori dei casi di concorso nel medesimo.

1.3. Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro (art. 603-bis c.p.)

Il reato sanziona chi recluta manodopera allo scopo di destinarla al lavoro presso terzi in condizioni di sfruttamento, approfittando dello stato di bisogno dei lavoratori, ovvero utilizza, assume o impiega manodopera, anche mediante la suddetta attività di intermediazione, sottoponendo i lavoratori a condizioni di sfruttamento ed approfittando del loro stato di bisogno, intendendo per tale anche la reiterata corresponsione di retribuzioni in modo palesemente difforme dai contratti collettivi nazionali o territoriali o comunque sproporzionato rispetto alla quantità e qualità del lavoro prestato, la reiterata violazione della normativa relativa all'orario di lavoro, ai periodi di riposo, al riposo settimanale, all'aspettativa obbligatoria, alle ferie, la sussistenza di violazioni delle norme in materia di sicurezza e igiene nei luoghi di lavoro e la sottoposizione del lavoratore a condizioni di lavoro, a metodi di sorveglianza o a situazioni alloggiative degradanti.

1.4. Immigrazione clandestina

Rientrano in questa area:

- i **reati relativi alle immigrazioni clandestine**: (a) chiunque promuove, dirige, organizza, finanzia o effettua il trasporto di stranieri nel territorio dello Stato ovvero compie altri atti diretti a procurarne illegalmente l'ingresso nel territorio dello Stato, ovvero di altro Stato del quale la persona non è cittadina o non ha titolo di residenza permanente nel caso in cui il fatto riguardi l'ingresso o la permanenza illegale nel territorio dello Stato di cinque o più persone; la persona trasportata sia stata esposta a pericolo per la sua vita o per la sua incolumità per procurarne l'ingresso o la permanenza illegale; la persona trasportata sia stata sottoposta a trattamento inumano o degradante per procurarne l'ingresso o la permanenza

METALCO S.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO PARTI SPECIALI	Rev. 06/2022	Pagina 110 di 121
----------------	--	-----------------	----------------------

illegale; il fatto sia commesso da tre o più persone in concorso tra loro o utilizzando servizi internazionali di trasporto ovvero documenti contraffatti o alterati o comunque illegalmente ottenuti; gli autori del fatto abbiano la disponibilità di armi o materie esplosive. Sono previsti aumenti di pena se i suddetti fatti sono commessi al fine di reclutare persone da destinare alla prostituzione o comunque allo sfruttamento sessuale o lavorativo ovvero riguardano l'ingresso di minori da impiegare in attività illecite al fine di favorirne lo sfruttamento; ovvero, se sono commessi al fine di trarne profitto, anche indiretto (art. 12, commi 3, 3-bis e 3-ter D.Lgs. 286/1998); (b) chiunque, al fine di trarre un ingiusto profitto della condizione di illegalità dello straniero o nell'ambito delle attività punite a norma dell'art. 12 D.Lgs. 286/1998, favorisce la permanenza di questi nel territorio dello Stato in violazione delle norme del suddetto decreto. Sono previsti aumenti di pena laddove il fatto sia commesso in concorso da due o più persone, ovvero riguardi la permanenza di cinque o più persone (art. 12, comma 5 D.Lgs. 286/1998);

il reato di occupazione alle proprie dipendenze di lavoratori stranieri privi del permesso di soggiorno o il cui permesso sia scaduto, revocato o annullato o del quale non sia stato chiesto, nei termini di legge, il rinnovo, in relazione alle ipotesi aggravate da: i) essere i lavoratori occupati in numero superiore a tre; ii) essere i lavoratori occupati minori in età non lavorativa; iii) essere i lavoratori occupati sottoposti alle altre condizioni lavorative di particolare sfruttamento di cui all'art. 603-bis terzo comma del c.p., in quanto esposti a situazioni di grave pericolo, avuto riguardo alle caratteristiche delle prestazioni da svolgere e delle condizioni di lavoro di cui al comma 12-bis dell'art. 22 del D.Lgs. 286/1998.

1.5. Propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale etnica e religiosa

Con la Legge 167 del 20 novembre 2017 sono stati introdotti nel novero dei reati c.d. presupposto all'art. 25-terdecies del D.lgs. 231/2001, i reati di razzismo e xenofobia di cui all'art. 3, comma 3-bis della Legge 654/1975, relativi alla propaganda ovvero all'istigazione e all'incitamento, commessi in modo che derivi concreto pericolo di diffusione qualora si fondino in tutto o in parte sulla negazione, sulla minimizzazione in modo grave o sull'apologia della Shoah o dei crimini di genocidio, dei crimini contro l'umanità e dei crimini di guerra, come definiti dagli articoli 6, 7 e 8 dello statuto della Corte penale internazionale.

METALCO S.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO PARTI SPECIALI	Rev. 06/2022	Pagina 111 di 121
----------------	--	-----------------	----------------------

Con successivo Decreto Legislativo 21 del 1 marzo 2018, l'art. 3 della L. 654/1975 è stato abrogato e sostituito dall'art. 604-*bis* c.p. rubricato *“Propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale etnica e religiosa”*. In merito a questa fattispecie, si segnala che, rispetto al comma 3-*bis* dell'art. 3 della L. 654/75 (unica parte dell'art. 3 in questione che l'art. 25-*terdecies* D.Lgs. 231/2001 richiamava), la fattispecie dell'art. 604-*bis* c.p. ricomprende condotte ulteriori. È altresì punito, infatti: a) chi propaga idee fondate sulla superiorità o sull'odio razziale o etnico, ovvero istiga a commettere o commette atti di discriminazione per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi; b) chi istiga a commettere o commette violenza o atti di provocazione alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi. L'articolo vieta, inoltre, ogni organizzazione, associazione, movimento o gruppo avente tra i propri scopi l'incitamento alla discriminazione o alla violenza per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi e punisce anche la sola partecipazione o assistenza a tali gruppi nonché coloro che promuovono o dirigono tali organizzazioni. Sono sostanzialmente condotte che già erano punite ai sensi dell'art. 3 L. 654/1975, ma che ora devono ritenersi comprese nell'art. 25-*terdecies* D.Lgs. 231/2001.

1.6. Reati contro il patrimonio culturale

I reati contro il patrimonio culturale hanno assunto rilevanza ai fini della prevenzione dei reati ex D.lgs. n. 231/2001 per effetto della Legge n. 22/2022, recante *“Disposizioni in materia di reati contro il patrimonio culturale”*; tale legge, di riforma delle disposizioni penali a tutela del patrimonio culturale, ha inserito le relative fattispecie criminose nel Codice Penale (si veda il titolo VII-*bis* *“Dei delitti contro il patrimonio culturale”*) modificando la disciplina della confisca e inasprendo sensibilmente il trattamento sanzionatorio. Per quanto di diretto interesse ai fini della responsabilità amministrativa di società ed enti ex D.lgs. n. 231/2001, è stato esteso il catalogo dei reati presupposto, mediante l'introduzione di due articoli nel D.Lgs. 231/2001: art. 25-*septiesdecies* – *“Delitti contro il patrimonio culturale”* e art. 25-*duodevices* c.p. – *“Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici”*.

METALCO S.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO PARTI SPECIALI	Rev. 06/2022	Pagina 112 di 121
----------------	--	-----------------	----------------------

1.7. Tabella riepilogativa

CATEGORIA 11: RISCHIO DI COMMISSIONE DI ALTRI REATI RIENTRANTI NEL CAMPO DI APPLICAZIONE DEL D.Lgs. n. 231/2001 (Art. 24-ter, 25-quater, 25-quater.1, 25-quinquies, 25-decies, 25-duodecies, 25-terdecies, 25-quaterdecies, 25-septiesdecies e 25-duodevicies D.Lgs. n. 231/2001 e art. 10 della L. n. 146/2006)		
416 c.p.	Associazione per delinquere	SI
416-bis c.p.	Associazione di tipo mafioso e delitti commessi avvalendosi delle condizioni previste dall'articolo 416-bis c.p. per le associazioni di tipo mafioso ovvero al fine di agevolare l'attività di tali associazioni	NO
416-ter c.p.	Scambio elettorale politico-mafioso	NO
416 c. 6 c.p.	Associazione per delinquere finalizzata a commettere i delitti di riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù, tratta di persone, acquisto e alienazione di schiavi ed ai reati concernenti le violazioni delle disposizioni sull'immigrazione clandestina di cui all'art. 12 D.lgs. 286/1998	NO
74, D.P.R. 309/1990	Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope	NO
407, co. 2, lett. a), nr 5) c.p.p.	Illegale fabbricazione, introduzione nello Stato, messa in vendita, cessione, detenzione e porto in luogo pubblico o aperto al pubblico di armi da guerra o tipo guerra o parti di esse, di esplosivi, di armi clandestine nonché di armi comuni da sparo escluse quelle previste dall'articolo 2, comma terzo della Legge 18 aprile 1975, n. 110	NO
630 c.p.	Sequestro di persona a scopo di rapina o di estorsione	NO
25-quater D.Lgs. 231/2001	Reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico previsti dal codice penale e dalle leggi speciali	NO
583-bis c.p.	Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili	NO
600 c.p.	Riduzione o mantenimento in schiavitù o in servitù	NO
600-bis c.p.	Prostituzione minorile	NO
600-ter c.p.	Pornografia minorile	NO
600-quater c.p. 600-quater.1 c.p.	Detenzione o accesso a materiale pornografico, Pornografia virtuale	NO
600-quinquies c.p.	Iniziative turistiche volte allo sfruttamento della prostituzione minorile	NO
601 c.p.	Tratta di persone	NO
602 c.p.	Acquisto e alienazione di schiavi	NO

603-bis c.p.	Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro	SI
609-undecies c.p.	Adescamento di minorenni	NO
377-bis c.p.	Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria	SI
3 e 10 L. 146/2006	Associazione per delinquere finalizzata al contrabbando di tabacchi lavorati esteri (art. 291- <i>quater</i> del testo unico di cui al DPR 23 gennaio 1973, n. 43) in ambito transnazionale	NO
3 e 10 L. 146/2006	Associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti o psicotrope (art. 74, DPR 9 ottobre 1990, n. 309) in ambito transnazionale	NO
3 e 10 L. 146/2006	Immigrazioni clandestine (art. 12, co. 3, 3-bis, 3-ter e 5, del testo unico di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286) in ambito transnazionale	NO
3 e 10 L. 146/2006	Favoreggiamento personale (art. 378 c.p.) in ambito transnazionale	SI
22 c. 12-bis D.Lgs. 286/1998	Impiego di lavoratori stranieri privi del permesso di soggiorno, ovvero con permesso scaduto, revocato o annullato, o di cui non sia stato chiesto, nei termini di legge, il rinnovo, nelle ipotesi in cui: i) i lavoratori occupati sono in numero superiore a tre; ii) i lavoratori occupati sono minori in età non lavorativa; iii) i lavoratori occupati sono sottoposti alle altre condizioni lavorative di particolare sfruttamento di cui al terzo comma dell'art. 603 c.p.	SI
12, c. 3, 3-bis, 3-ter e 5 D.Lgs. 286/1998	Reati relativi alle immigrazioni clandestine	NO
3 c. 3-bis L. 654/1975 (art. 604-bis c.p.)	Propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale, etnica e religiosa	SI
22 c. 4 L. 219/2005	Stabile utilizzo di una struttura allo scopo di prelevare o raccogliere sangue o suoi componenti a fini di lucro	NO
1 L. 401/1989	Frode in competizioni sportive	NO
4 L. 401/1989	Esercizio abusivo di attività di giuoco o scommesse	NO
art. 518-bis c.p.	Furto di beni culturali	NO
art. 518-ter c.p.	Appropriazione indebita di beni culturali	NO

art. 518- <i>quater</i> c.p.	Ricettazione di beni culturali	NO
art. 518- <i>sexies</i> c.p.	Riciclaggio di beni culturali	NO
art. 518- <i>octies</i> c.p.	Falsificazione in scrittura provata relativa a beni culturali	NO
art. 518- <i>novies</i> c.p.	Violazioni in materia di alienazione di beni culturali	NO
art. 518- <i>decies</i> c.p.	Importazione illecita di beni culturali	NO
art. 518- <i>undecies</i> c.p.	Uscita o esportazioni illecite di beni culturali	NO
art. 518- <i>duodecies</i> c.p.	Distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali e paesaggistici	SI
art. 518- <i>terdecies</i> c.p.	Devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici	NO
art. 518- <i>quaterdecies</i> c.p.	Contraffazione di opere d'arte	NO

2. PROTOCOLLI AZIENDALI DI CARATTERE GENERALE

Gli organi sociali della Società ed i dipendenti o consulenti nell'ambito delle funzioni ad essi attribuiti hanno l'obbligo di rispettare le norme di legge, del Codice Etico e le regole previste dal presente Modello, con espresso divieto di porre in essere, collaborare o dare causa alla realizzazione di comportamenti che realizzino le fattispecie di reato sopra elencate.

In particolare, le procedure aziendali sono caratterizzate dalla separazione dei ruoli di impulso decisionale, di esecuzione e realizzazione, nonché di controllo, con adeguata formalizzazione e documentabilità delle fasi principali del processo.

In coerenza con il Codice Etico e le procedure aziendali, i medesimi hanno l'obbligo di:

- porre in essere correttamente, legalmente, in modo trasparente e collaborativo, tutte le attività di gestione aziendale;
- osservare tutte le disposizioni di legge in materia di assunzioni di personale e monitorare nonché adeguatamente registrare tutti i documenti necessari in base alla legge;
- prestare attenzione e controllo su qualsiasi rapporto con soggetti coinvolti in procedimenti di natura penale che possa comportare, direttamente o indirettamente, qualsiasi vantaggio o interesse per la Società;
- astenersi da qualsiasi operazione che, in associazione con altri soggetti, anche aziendali, possa configurare reato;
- prevedere adeguate misure di controllo preventivo del materiale di comunicazione, pubblicità e marketing verso l'esterno, in modo da poter intercettare, prima della divulgazione, comunicazioni o forme di pubblicità o marketing che dovessero contenere frasi, immagini o altri elementi discriminatori per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi;
- in vista del possibile impiego di lavoratori extracomunitari, integrare le procedure in essere, in particolare prevedendo, nei contratti con i lavoratori extracomunitari, l'inserimento di una clausola contrattuale che vincoli il lavoratore a comunicare eventuali modifiche sullo stato del permesso di soggiorno.

3. INDIVIDUAZIONE DELLE TIPOLOGIE ED ATTIVITÀ A RISCHIO, L'INTENSITÀ DEL RISCHIO, L'AREA AZIENDALE INTERESSATA NONCHÉ LE MISURE PREVISTE IN RELAZIONE ALL'INTENSITÀ DEL RISCHIO

TIPOLOGIA	ATTIVITÀ	INTENSITÀ RISCHIO	AREA AZIENDALE	MISURE PREVISTE
MISURE TRASVERSALI	TUTTE	TUTTE	TUTTE	<p>Codice Etico Attestazione rating di legalità Attribuzione poteri specifici di rappresentanza Organigramma e deleghe di poteri Tracciabilità dei pagamenti Sistema di Gestione per la Qualità e l'Ambiente certificato conforme alle norme ISO 9001:2015 e ISO 14001:2015 e relativo Manuale e Procedure Sistema informatico con gestionale Procedura gestione operazioni a rischio Procedura consulenze e prestazioni professionali Procedura Whistleblowing</p> <p>Protocollo flussi informativi verso l'OdV Formazione e Informazione Clausola risolutiva espressa</p>
Procedimenti giurisdizionale di carattere penale	Rapporto con persone coinvolte quali persone offese, testi o persone informate dei fatti in un procedimento penale	REMOTA	<p>Alta Direzione (CdA, Presidente del CdA, Consiglieri Delegati, Procuratori speciali) Funzioni aziendali di volta in volta coinvolte Potenzialmente qualsiasi lavoratore</p> <p>Consulenza esterna</p>	Procedura di gestione ciclo ricavi - crediti e cassa - banca

Reati associativi	<ul style="list-style-type: none"> • Rapporti di natura associativa con parti terze • Attività di coordinamento tra imprese 	BASSA	<p>Alta Direzione (CdA, Presidente del CdA, Consiglieri Delegati, Procuratori speciali) Funzioni aziendali di volta in volta coinvolte Eventuali soggetti interni che vi prestano assistenza</p> <p>Consulenza esterna</p>	<p>Procedura di gestione dei lavori su commessa Procedura acquisti Procedura di gestione ciclo ricavi - crediti e cassa - banca</p>
Reati associativi	Rapporti infragruppo	MEDIA	<p>Alta Direzione (CdA, Presidente del CdA, Consiglieri Delegati, Procuratori speciali) Funzioni aziendali di volta in volta coinvolte Eventuali soggetti interni che vi prestano assistenza</p> <p>Consulenza esterna</p>	<p>Procedura di gestione ciclo ricavi - crediti e cassa - banca</p>
Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro; impiego di lavoratori extracomunitari	<ul style="list-style-type: none"> • Gestione del personale, delle assunzioni e delle trasferte e organizzazione del lavoro • Gestione delle assunzioni e del rapporto di lavoro con riguardo al personale extracomunitario 	BASSA	<p>Alta Direzione (CdA, Presidente del CdA, Consiglieri Delegati, Procuratori speciali) Personale Funzioni aziendali di volta in volta coinvolte Eventuali soggetti interni che vi prestano assistenza</p> <p>Consulenza esterna</p>	<p>Procedura ciclo del personale</p> <p>Implementazione procedura in materia di selezione, assunzione e valutazione del personale dipendente e l'attribuzione di incarichi a collaboratori esterni</p>

Propaganda e istigazione a delinquere per motivi razziali	<ul style="list-style-type: none"> Gestione del personale e delle assunzioni Gestione delle comunicazioni e del materiale pubblicitario 	REMOTA	Alta Direzione (CdA, Presidente del CdA, Consiglieri Delegati, Procuratori speciali) Personale Marketing Funzioni aziendali di volta in volta coinvolte Eventuali soggetti interni che vi prestano assistenza Consulenza esterna	Procedura ciclo del personale Implementazione procedura in materia di selezione, assunzione e valutazione del personale dipendente e l'attribuzione di incarichi a collaboratori esterni
Tutela dei beni culturali e paesaggistici	Svolgimento attività in contesti di rilievo culturale o paesaggistico	BASSA	Alta Direzione (CdA, Presidente del CdA, Consiglieri Delegati, Procuratori speciali) Funzioni aziendali di volta in volta coinvolte Eventuali soggetti interni che vi prestano assistenza Consulenza esterna	

4. FLUSSI INFORMATIVI ALL'ORGANISMO DI VIGILANZA E SUE ATTIVITÀ

Nell'ambito delle "attività" come sopra individuate, dovranno essere fornite all'Organismo di Vigilanza da parte dei responsabili di ciascuna area/funzione aziendale, oltre ai flussi informativi di carattere generale indicati nella Parte Generale del Modello (capitolo 3.7), le seguenti informazioni e/o documenti specifici (ove non indicata una diversa tempistica le informazioni/documenti vanno forniti con tempestività) (ATTENZIONE: La mancata comunicazione da parte del responsabile equivale a comunicazione negativa, intesa come comunicazione di assenza delle informazioni/documenti oggetto del flusso informativo):

- a) Report periodico (di regola trimestrale) sugli accordi con società terze operanti nel medesimo settore di attività;

- b) Notizia di procedimenti penali che coinvolgano amministratori o dirigenti della Società per attività svolte nell'esercizio delle funzioni aziendali;
- c) Report periodico (di regola semestrale) sulle assunzioni di personale extracomunitario;
- d) Report periodico (di regola annuale) sui contratti di somministrazione di mano d'opera o analoghi.

Inoltre, ciascun Responsabile interno deve:

- tenere a disposizione dell'Organo di Vigilanza l'evidenza della applicazione delle procedure aziendali individuate e la sottostante documentazione di supporto;
- segnalare all'Organo di Vigilanza e richiedere la sua assistenza per ogni situazione che si ritenga non conforme alle regole aziendali in materia o laddove si evidenzi comunque una situazione di anomalia in relazione al rischio di commissione di uno dei reati relativi alla presente parte speciale.

L'Organismo di Vigilanza potrà discrezionalmente attivarsi con controlli, verifiche ed ispezioni, anche con controlli a campione o a seguito di segnalazione, delle fasi di ciascuna Operazione a Rischio, evitando per quanto possibile di interferire con i processi decisionali aziendali, ma intervenendo prontamente con gli strumenti a sua disposizione per prevenire e, se del caso, reprimere, ogni comportamento che sia in contrasto con le regole aziendali.

L'Organismo di Vigilanza ha accesso, per i fini della attività ad esso attribuita, ad ogni documentazione aziendale che esso ritenga rilevante per la prevenzione e repressione di comportamenti contrari alle regole aziendali dettate dal Codice Etico e dal presente Modello.

Gli organi sociali aziendali devono segnalare all'Organismo di Vigilanza ogni Operazione a Rischio. Inoltre, all'Organismo di Vigilanza devono essere tempestivamente segnalate le seguenti informazioni:

METALCO S.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO PARTI SPECIALI	Rev. 06/2022	Pagina 120 di 121
----------------	--	-----------------	----------------------

- esistenza di procedimenti penali che coinvolgono personale della Società quali imputati, testimoni o persone informate dei fatti;
- assunzione e/o di definizione di un accordo di consulenza da parte della Società con personale straniero non comunitario e/o di soggetti destinati a svolgere le attività presso paesi esteri, ove attuati in deroga alle procedure aziendali.

3. SANZIONI

A coloro che violano le disposizioni del Modello in materia sono applicate le specifiche sanzioni previste dall'Allegato B "Sistema Disciplinare" alla Parte Generale del Modello medesimo, che si intendono qui richiamate.

METALCO S.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO <hr/> PARTI SPECIALI	Rev. 06/2022	Pagina 121 di 121
----------------	--	-----------------	----------------------



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO – PARTE GENERALE

ex DECRETO LEGISLATIVO 8 giugno 2001 n. 231 e ss.mm.ii.

All. A - Elenco reati 231

METALCO S.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ALLEGATO A – ELENCO REATI 231	Rev. 06/2022	Pagina 1 di 7
----------------	---	-----------------	------------------

Allo stato di emanazione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo, salve le successive modifiche ed integrazioni, i reati che determinano l'applicazione della disciplina del D.lgs. 231/2001 (il "Decreto") sono i seguenti, raggruppati per articolo di riferimento nel Decreto:

- i. **articolo 24 - Indebita percezione di erogazioni pubbliche, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico:** malversazione di erogazioni pubbliche (art. 316-*bis* c.p.), indebita percezione di erogazioni pubbliche (art. 316-*ter* c.p.), truffa in danno dello Stato o di altro ente pubblico o delle Comunità europee (art. 640, c. 2, n. 1 c.p.), truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-*bis* c.p.), frode informatica in danno dello Stato o di altro ente pubblico (art. 640-*ter* c.p.), frode nelle pubbliche forniture (art. 356 c.p.), frode ai danni del Fondo europeo agricolo di garanzia e del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (art. 2 L. n. 898/1986);
- ii. **articolo 24-*bis* - Delitti informatici e trattamento illecito di dati:** documenti informatici (art. 491-*bis* c.p.); accesso abusivo ad un sistema informatico o telematico (art. 615-*ter* c.p.); detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature, codici e altri mezzi atti all'accesso a sistemi informatici o telematici (art. 615-*quater* c.p.); detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a danneggiare o interrompere un sistema informatico o telematico (art. 615-*quinquies* c.p.); intercettazione, impedimento o interruzione illecita di comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-*quater* c.p.); detenzione, diffusione e installazione abusiva di apparecchiature e di altri mezzi atti a intercettare, impedire o interrompere comunicazioni informatiche o telematiche (art. 617-*quinquies* c.p.); danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici (art. 635-*bis* c.p.); danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità (art. 635-*ter* c.p.); danneggiamento di sistemi informatici o telematici (art. 635-*quater* c.p.); danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità (art. 635-*quinquies* c.p.); frode informatica del certificatore di firma elettronica (art. 640-*quinquies* c.p.); violazione delle norme in materia di perimetro di sicurezza nazionale cibernetica (art. 1, c. 11, D.L. n. 105/2019);
- iii. **articolo 24-*ter* - Delitti di criminalità organizzata:** associazione per delinquere (art. 416 c.p.), associazione di tipo mafioso anche straniera (art. 416-*bis* c.p.), scambio elettorale politico-mafioso (art. 416-*ter* c.p.), sequestro di persona a scopo di estorsione (art. 630

METALCO S.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO	Rev. 06/2022	Pagina 2 di 7
	ALLEGATO A – ELENCO REATI 231		

c.p.), associazione finalizzata al traffico illecito di sostanze stupefacenti e psicotrope (D.P.R. 309/90 art. 74), tutti i delitti se commessi avvalendosi delle condizioni previste dall'art 416-*bis* c.p. per agevolare l'attività delle associazioni previste dallo stesso articolo (L. n. 203/1991); illegale fabbricazione, introduzione nello Stato, messa in vendita, cessione, detenzione e porto in luogo pubblico o aperto al pubblico di armi da guerra o tipo guerra o parti di esse, di esplosivi, di armi clandestine nonché di più armi comuni da sparo escluse quelle previste dall'articolo 2, comma terzo, della legge 18 aprile 1975, n. 110 (art. 407, co. 2, lett. a, numero 5, c.p.p.);

- iv. **articolo 25 - Concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità e corruzione:** concussione (art. 317 c.p.), corruzione (artt. 318, 319, 319-*bis*, 319-*ter*, 319-*quater*, 320, 321, 322), peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri delle Corti internazionali o degli organi delle Comunità europee o di assemblee parlamentari internazionali o di organizzazioni internazionali e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322-*bis* c.p.), traffico di influenze illecite (art. 346-*bis* c.p.); se il fatto offende gli interessi finanziari dell'Unione europea: peculato (art. 314, comma 1), peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.) e abuso d'ufficio (art. 323 c.p.);
- v. **articolo 25-*bis* - Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento:** falsificazione e alterazione di monete, spendita e introduzione nello Stato di monete falsificate (artt. 453, 454, 455, 457 c.p.), falsificazione di valori in bollo, introduzione nello Stato, acquisto, detenzione o messa in circolazione di valori di bollo falsificati (art. 459 c.p.), contraffazione di carta filigranata in uso per la fabbricazione di carte di pubblico credito o di valori di bollo (art. 460 c.p.), falsificazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o di carta filigranata (art. 461 c.p.), uso di valori di bollo contraffatti o alterati (art. 464 c.p.), contraffazione, alterazione o uso di marchi o segni distintivi ovvero di brevetti, modelli e disegni (art. 473 c.p.), introduzione nello Stato e commercio di prodotti con segni falsi (474 c.p.);
- vi. **articolo 25-*bis*.1 - Delitti contro l'industria ed il commercio:** turbata libertà dell'industria e del commercio (art. 513 c.p.), illecita concorrenza con minaccia o violenza (art. 513-*bis* c.p.), frodi contro le industrie nazionali e nell'esercizio del commercio (artt. 514, 515 c.p.), vendita di sostanze alimentari non genuine come genuine (art. 516 c.p.), vendita di prodotti industriali con segni mendaci (artt. 517),

METALCO S.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO	Rev. 06/2022	Pagina 3 di 7
	ALLEGATO A – ELENCO REATI 231		

fabbricazione e commercio di beni realizzati usurpando titoli di proprietà industriale (art. 517-ter c.p.), contraffazione di indicazioni geografiche o denominazioni di origine dei prodotti agroalimentari (art. 517-quater c.p.);

- vii. **articolo 25-ter - Reati societari:** false comunicazioni sociali (art. 2621), fatti di lieve entità (art. 2621-bis c.c.), false comunicazioni sociali delle società quotate (art. 2622 c.c.), falso in prospetto (ex art. 2623 c.c.)¹, impedito controllo (art. 2625, c. 2 c.c.), indebita restituzione di conferimenti (art. 2626 c.c.), illegale ripartizione degli utili e delle riserve (art. 2627 c.c.), illecite operazioni sulle azioni o quote sociali o della società controllante (art. 2628 c.c.), operazioni in pregiudizio ai creditori (art. 2629 c.c.), omessa comunicazione del conflitto d'interessi (art. 2629-bis c.c.), formazione fittizia del capitale (ex art. 2632 c.c.), indebita ripartizione dei beni sociali da parte dei liquidatori (art. 2633 c.c.), corruzione tra privati (art. 2635 c.c.); istigazione alla corruzione tra privati (art. 2635-bis c. 1 c.c.); illecita influenza sull'assemblea (art. 2636 c.c.), aggio (art. 2637 c.c.), ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638, c. 1 e 2 c.c.);
- viii. **articolo 25-quater - Delitti con finalità di terrorismo ed eversione dell'ordine democratico previsti dal codice penale e dalle leggi speciali:** delitti aventi finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico (artt. 270 – 270-sexies, 280 – 280-ter, 289-bis, 289-ter, 302, 304 – 307 c.p., art. 5 D.Lgs. n. 625/1979), impossessamento, dirottamento e distruzione di un aereo e danneggiamento delle installazioni a terra (art. 1 e 2 L. n. 342/1976), reati riguardanti navi o installazioni fisse (art. 3 L. n. 422/1989), reati previsti dalla Convenzione di New York del 9 dicembre 1999 (art. 2);
- ix. **articolo 25-quater.1 - Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili:** reati di

¹ L'art. 34 della legge 262/2005 ha abrogato il reato presupposto precedentemente previsto dall'art. 2623 c.c. ovvero il falso in prospetto, sostituendolo con una nuova fattispecie inserita all'interno del corpo normativo del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n.58 all'art. 173 bis. Orbene, l'art. 25 ter d.lgs. 231/2001 – alle lettere d ed e – prevede la responsabilità dell'ente per il reato di falso in prospetto, continuando però a richiamare la contravvenzione dell'art. 2623, co. 1 (art. 25 ter, lett. d) ed il delitto ex art. 2623, co. 2 (art. 25 ter, lett. e).

Secondo parte della dottrina il difetto di coordinamento non sarebbe affatto irrilevante, tanto da interrogarsi se, dopo la menzionata modifica del falso in prospetto, residua ancora la possibilità di imputare questo delitto per configurare una responsabilità amministrativa in capo ad una persona giuridica. Altri autori ritengono che la responsabilità dell'ente collettivo in relazione all'illecito *de quo*, non sarebbe venuta meno per effetto delle modifiche all'impianto sanzionatorio del TUF apportate dalla legge sul risparmio. Secondo questa tesi, l'art. 25 ter d.lgs. 231/2001 opererebbe un rinvio non soltanto recettizio al reato di falso in prospetto (così come concepito – inizialmente – nell'art. 2623 Cod. civ.), bensì un rinvio formale concernente anche le successive modifiche della disciplina sanzionatoria dell'illecito in questione.

METALCO S.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO	Rev. 06/2022	Pagina 4 di 7
	ALLEGATO A – ELENCO REATI 231		

- pratiche di mutilazione degli organi sessuali femminili (art. 583-*bis* c.p.);
- x. **articolo 25-*quinques*** - **Delitti contro la personalità individuale:** delitti in materia di schiavitù, prostituzione e pornografia minorile (artt. 600 – 600-*quinquies*, 601, 602), intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro (art. 603-*bis* c.p.), adescamento di minorenni (art. 609-*undecies* c.p.);
- xi. **articolo 25-*sexies* e art. 187-*quinquies* del D.Lgs. n. 58/1998** - **Abusi di mercato:** manipolazione del mercato (art. 185 D.Lgs. n. 58/1998), abuso o comunicazione illecita di informazioni privilegiate, raccomandazione o induzione di altri alla commissione di abuso di informazioni privilegiate, insider trading secondario (art. 184 D.Lgs. n. 58/1998), divieto di abuso di informazioni privilegiate e di comunicazione illecita di informazioni privilegiate (art. 14 Reg. UE n. 596/2014), divieto di manipolazione del mercato (art. 15 Reg. UE n. 596/2014);
- xii. **articolo 25-*septies*** - **Omicidio colposo o lesioni gravi o gravissime commesse con violazione delle norme sulla tutela della salute e sicurezza sul lavoro:** si tratta delle fattispecie di reato previste dagli artt. 589 e 590 c.p.;
- xiii. **articolo 25-*octies*** - **Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita nonché autoriciclaggio:** ricettazione (art. 648 c.p.), riciclaggio (art. 648-*bis* c.p.), impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita (art. 648-*ter* c.p.), autoriciclaggio (art. 648-*ter.1* c.p.);
- xiv. **articolo 25-*octies* 1** - **Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti:** indebito utilizzo e falsificazione di carte di credito e di pagamento art. (493-*ter* c.p.), detenzione e diffusione di apparecchiature, dispositivi o programmi informatici diretti a commettere reati riguardanti strumenti di pagamento diversi dai contanti (art. 493-*quater* c.p.), frode informatica aggravata dalla realizzazione di un trasferimento di denaro, di valore monetario o di valuta virtuale (art. 640-*ter* c.p.), delitti contro la fede pubblica, contro il patrimonio o che comunque offendono il patrimonio previsti dal codice penale, quando hanno ad oggetto strumenti di pagamento diversi dai contanti (25-*octies.1* D.Lgs. 231/2001)
- xv. **articolo 25-*novies*** - **Delitti in materia di violazione del diritto d'autore:** delitti di cui agli artt. 171 c. 1, lettera a-*bis* e c. 3, 171-*bis* c. 1 e 2, 171-*ter*, 171-*septies*, 171-*octies* L. n. 633/1941;
- xvi. **articolo 25-*decies*** - **Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria:** reato di cui all'art. 377-*bis* del c.p.;

METALCO S.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO	Rev. 06/2022	Pagina 5 di 7
	ALLEGATO A – ELENCO REATI 231		

- xvii. **articolo 25-undecies - Reati ambientali:** inquinamento ambientale (art. 452-*bis* c.p.), disastro ambientale (art. 452-*quater* c.p.), delitti colposi contro l'ambiente (art. 452-*quinqies* c.p.), traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività (art. 452-*sexies* c.p.), circostanze aggravanti (art. 452-*octies* c.p.), uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette (art. 727-*bis* c.p.), distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto (art. 733-*bis* c.p.), altri reati relativi a specie protette (artt. 1, 2, 3-*bis* e 6 L. n. 150/1992), violazioni in materia di scarichi (art. 137 D.Lgs. n. 152/2006), attività di gestione di rifiuti non autorizzata (art. 256 D.Lgs. n. 152/2006), inquinamento del suolo, del sottosuolo, delle acque superficiali o delle acque sotterranee (art. 257 D.Lgs. n. 152/2006), violazione degli obblighi di comunicazione, di tenuta dei registri obbligatori e dei formulari (art. 258 D.Lgs. n.152/2006), traffico illecito di rifiuti (art. 259 D.Lgs. n. 152/2006), attività organizzate per il traffico illecito di rifiuti (art. 452-*quaterdecies* c.p.), violazione relative alle emissioni (art. 279 c. 5, d.lgs. 152/2006), cessazione e riduzione dell'impiego di sostanze lesive per l'ozono (art. 3 L. n. 549/1993), reati relativi all'inquinamento provocato dalle navi (artt. 8 e 9 D.Lgs. n. 202/2007);
- xviii. **articolo 25-duodecies - Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare** (art. 22 comma 12 bis D.Lgs. 286/1998) nonché reati relativi alle c.d. immigrazioni clandestine (art. 12, commi 3, 3 *bis*, 3 *ter* e 5 D.Lgs. n. 286/1998);
- xix. **articolo 25-terdecies – Razzismo e xenofobia;** propaganda e istigazione a delinquere per motivi di discriminazione razziale, etnica e religiosa (art. 604-*bis* c.p.)²;
- xx. **articolo 25-quaterdecies - Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati:** reati di cui agli artt. 1 e 4 L. n. 401/1989;
- xxi. **articolo 25-quinquiesdecies - Reati tributari:** delitti previsti dal D.Lgs. n. 74/2000, in particolare dichiarazione fraudolenta mediante uso di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 2), dichiarazione fraudolenta mediante altri artifici (art. 3), emissione di fatture o altri documenti per operazioni inesistenti (art. 8), occultamento o distruzione di documenti contabili (art. 10), sottrazione fraudolenta al pagamento di imposte (art. 11);

² Per effetto degli artt. 7 e 8 del D.Lgs. 21/2018, la disposizione dell'art. 3 L. 654/1975 è ora riportata nell'art. 604-*bis* c.p., il quale, secondo l'opinione preferibile, deve comunque intendersi richiamato dall'art. 25-*terdecies* D.Lgs. 231/2001, nonostante quest'ultimo articolo contenga ancora il riferimento della disposizione di cui al solo art. 3 comma 3-*bis* L. 654/1975.

METALCO S.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO	Rev. 06/2022	Pagina 6 di 7
	ALLEGATO A – ELENCO REATI 231		

se commessi nell'ambito di sistemi fraudolenti transfrontalieri e al fine di evadere l'IVA per un importo complessivo non inferiore a 10 milioni di euro: dichiarazione infedele (art. 4), omessa dichiarazione (art. 5), indebita compensazione (art. 10-*quater*);

xxii. **articolo 25-sexiesdecies – Contrabbando:** reati di cui al D.P.R. n. 43/1973;

xxiii. **art. 25-septiesdecies – Delitti contro il patrimonio culturale:** furto di beni culturali (art. 518-*bis* c.p.), appropriazione indebita di beni culturali (art. 518-*ter* c.p.), ricettazione di beni culturali (art. 518-*quater* c.p.), falsificazione in scrittura provata relativa a beni culturali (art. 518-*octies* c.p.), violazioni in materia di alienazione di beni culturali (art. 518-*novies* c.p.), importazione illecita di beni culturali (art. 518-*decies* c.p.), uscita o esportazioni illecite di beni culturali (art. 518-*undecies* c.p.), distruzione, dispersione, deterioramento, deturpamento, imbrattamento e uso illecito di beni culturali e paesaggistici (art. 518-*duodecies* c.p.), contraffazione di opere d'arte (art. 518-*quaterdecies* c.p.);

xxiv. **Art. 25- duodevicies - Riciclaggio di beni culturali e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici:** riciclaggio di beni culturali (art. 518-*sexies* c.p.) e devastazione e saccheggio di beni culturali e paesaggistici (art. 518-*terdecies*);

xxv. **articolo 10 Legge n. 146/2006 – Reati transazionali:** reati transnazionali di associazione per delinquere (art. 416 c.p., art. 74 D.P.R. n. 309/1990, art. 291-*quater* D.P.R. n. 43/1973), associazione di tipo mafioso (art. 416-*bis* c.p.), induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (art. 377-*bis* c.p.), favoreggiamento personale (art. 378 c.p.), reati di immigrazione clandestina previsti dall'art. 12 del D.Lgs. n.286/1998.

Il D.Lgs. n. 231/2001 contiene inoltre una disposizione (art. 4) ispirata alle norme del codice penale in materia di reati comuni commessi all'estero (artt. 7 e ss. c.p.), costituenti *de facto* deroga al principio della territorialità della giurisdizione italiana. In base al combinato disposto delle suddette norme, **l'ente che ha nel territorio italiano la propria sede principale, risponde anche del reato commesso nel proprio interesse o vantaggio all'estero, purché nei suoi confronti non proceda lo Stato estero competente per territorio.** Nei casi indicati dalla legge, inoltre, è prevista, quale condizione di procedibilità, la richiesta del Ministero di Giustizia, specificamente riferita all'ente oltre che al soggetto persona fisica.

METALCO S.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO	Rev.	Pagina
	ALLEGATO A – ELENCO REATI 231	06/2022	7 di 7



MODELLO DI ORGANIZZAZIONE, GESTIONE E CONTROLLO – PARTE GENERALE

ex DECRETO LEGISLATIVO 8 giugno 2001 n. 231 e ss.mm.ii.

All. B - Sistema disciplinare

METALCO S.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ALLEGATO B – SISTEMA DISCIPLINARE	Rev. 06/2022	Pagina 1 di 10
----------------	---	-----------------	-------------------

INDICE

1. <i>PRINCIPI GENERALI E OBIETTIVI DEL SISTEMA DISCIPLINARE</i>	3
2. <i>STRUTTURA DEL SISTEMA DISCIPLINARE</i>	3
3. <i>SANZIONI</i>	5
3.1. <i>Nei confronti dei Dipendenti</i>	5
3.2. <i>Nei confronti dei Dirigenti</i>	5
3.3. <i>Nei confronti dell'Organo Amministrativo</i>	7
3.4. <i>Nei confronti di Consulenti / Collaboratori esterni</i>	8
3.5. <i>Sanzioni disciplinari applicabili alle diverse condotte sanzionabili</i>	8

1. PRINCIPI GENERALI E OBIETTIVI DEL SISTEMA DISCIPLINARE

Il presente sistema disciplinare e sanzionatorio è adottato da METALCO S.R.L. ai sensi e per gli effetti degli artt. 6 co. 2 lett. e) e 7 co. 4 lett. b) del D. Lgs. 8 giugno 2001 n. 231 e costituisce parte integrante e sostanziale del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (in seguito “Modello”) pure adottato ai sensi dell’art. 6 co. 1 lett. a) del citato Decreto.

Come espressamente richiesto dalla legge, è previsto un adeguato sistema sanzionatorio, commisurato alla violazione e con prioritario fine preventivo, per il caso di violazione delle norme del Codice Etico nonché delle procedure previste dal Modello.

La violazione dei principi contenuti nel Codice Etico nonché delle regole di condotta indicate nel Modello costituisce infatti illecito disciplinare. L’irrogazione di sanzioni disciplinari a fronte di tale violazione prescinde dall’eventuale instaurazione e dall’esito di un procedimento penale per la commissione di uno dei reati previsti dal D. Lgs. 231/2001, in quanto le violazioni del Codice Etico e dell’Modello ledono, di per sé, il rapporto di fiducia instaurato con la Società.

2. STRUTTURA DEL SISTEMA DISCIPLINARE

Il Sistema disciplinare qui previsto ha una funzione essenzialmente preventiva e si articola in sanzioni, di natura conservativa o risolutiva a seconda della gravità e della eventuale reiterazione delle violazioni accertate nonché delle giustificazioni addotte. Poiché il sistema disciplinare si conforma ai principi di proporzionalità della sanzione e del contraddittorio, in linea con il consolidato orientamento di livello costituzionale, l’individuazione della sanzione in relazione alla violazione non può che avvenire in concreto e tenuto conto delle molteplici circostanze emergenti dal procedimento disciplinare. Inoltre, il sistema disciplinare qui previsto e volto a sanzionare le violazioni del Codice Etico e del Modello, sia da parte di soggetti in posizione apicale (amministratori) che di sottoposti (dipendenti od autonomi), non può prescindere dalle rispettive disposizioni vincolanti di legge in materia e pertanto si armonizza con quanto previsto dalla legge 300/1970 (Statuto dei Lavoratori), dal C.C.N.L. applicabile, dal codice civile e dallo Statuto sociale.

La violazione delle singole regole comportamentali del Codice Etico e del Modello costituisce illecito disciplinare, con gli effetti previsti dalla legge e dalla contrattazione collettiva applicabile.

METALCO S.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ALLEGATO B – SISTEMA DISCIPLINARE	Rev. 06/2022	Pagina 3 di 10
----------------	---	-----------------	-------------------

Costituisce altresì illecito disciplinare:

- la mancata applicazione o la fraudolenta elusione delle regole comportamentali previste dalle procedure operative richiamate nel Modello;
- l'ostacolo ai controlli, l'impedimento ingiustificato all'accesso alle informazioni ed alla documentazione opposto all'Organismo di Vigilanza, o altre condotte comunque idonee alla violazione o elusione del sistema di controllo, quali la distruzione o l'alterazione della documentazione prevista dal Modello;
- il mancato rispetto delle misure di tutela di colui che segnala condotte illecite o violazioni del Modello o l'adozione di atti di ritorsione o discriminatori, diretti o indiretti, nei confronti del segnalante per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla segnalazione;
- l'effettuazione con dolo o colpa grave di segnalazioni che si rivelino infondate.

Il tipo e l'entità di ciascuna sanzione deve tener conto dei principi di proporzionalità e di adeguatezza rispetto alla violazione contestata; saranno quindi applicate in relazione:

- all'intenzionalità del comportamento (in caso di dolo) o al grado di negligenza, imprudenza o imperizia con riguardo alla prevedibilità dell'evento (in caso di colpa);
- alla rilevanza degli obblighi violati;
- al comportamento complessivo di chi pone in essere la violazione, con particolare riguardo alla sussistenza o meno di precedenti provvedimenti sanzionatori;
- al livello di responsabilità gerarchica e/o tecnica delle persone coinvolte nei fatti costituenti la mancanza;
- alle conseguenze reali o potenziali in capo alla Società;
- alle altre particolari circostanze che accompagnano la violazione;
- alla (quantomeno presunta, in attesa di un eventuale giudizio) effettiva commissione di un reato doloso o colposo come conseguenza della violazione di un protocollo.

Ai fini dell'eventuale aggravamento (o attenuazione della sanzione), sono inoltre considerati i seguenti elementi:

- circostanze aggravanti (o attenuanti) con particolare riguardo alla professionalità, alle precedenti prestazioni lavorative, ai precedenti disciplinari, alle circostanze in cui è stato commesso il fatto;
- comportamento immediatamente susseguente al fatto, con particolare riferimento all'eventuale ravvedimento operoso;

METALCO S.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ALLEGATO B – SISTEMA DISCIPLINARE	Rev. 06/2022	Pagina 4 di 10
----------------	---	-----------------	-------------------

- eventuale commissione di più violazioni nell'ambito della medesima condotta, nel qual caso sarà applicata la sanzione prevista per la violazione più grave;
- eventuale concorso di più soggetti nella commissione della violazione.

L'applicazione delle sanzioni non pregiudica in ogni caso l'eventuale diritto della Società di agire nei confronti del soggetto responsabile al fine di ottenere il risarcimento di tutti i danni patiti a causa o in conseguenza della condotta accertata.

3. SANZIONI

3.1. Nei confronti dei Dipendenti

I provvedimenti disciplinari applicabili, in ordine crescente di gravità, consistono, conformemente alle norme sopra richiamate, nelle seguenti misure previste nel C.C.N.L. applicabile:

- richiamo verbale;
- ammonizione scritta;
- multa non superiore a tre ore di retribuzione oraria calcolata sul minimo tabellare;
- sospensione dal lavoro e dalla retribuzione fino ad un massimo di tre giorni;
- licenziamento per mancanze.

I provvedimenti disciplinari sono irrogati, nel rispetto delle norme procedurali e sostanziali vigenti, dalla Direzione aziendale, anche su richiesta o segnalazione dell'Organismo di Vigilanza, sentita la funzione aziendale competente.

La misura in concreto della sanzione, nel rispetto delle previsioni dei C.C.N.L. applicabili al personale della Società, sarà determinata tenute presenti la natura e l'intensità della violazione, l'eventuale reiterazione della violazione medesima, nonché l'attendibilità, la pertinenza e la veridicità delle giustificazioni presentate dall'interessato.

Non può essere adottato alcun provvedimento disciplinare nei confronti del lavoratore senza avergli preventivamente contestato l'addebito e senza averlo sentito a sua difesa.

La comminazione del provvedimento deve essere motivata e comunicata per iscritto.

3.2. Nei confronti dei Dirigenti

Costituisce illecito disciplinarmente rilevante per i Dirigenti altresì:

METALCO S.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ALLEGATO B – SISTEMA DISCIPLINARE	Rev. 06/2022	Pagina 5 di 10
----------------	---	-----------------	-------------------

- l'omessa supervisione, controllo e vigilanza, in qualità di "responsabile gerarchico" sul rispetto delle procedure e prescrizioni del Modello da parte dei propri sottoposti al fine di verificare le loro azioni nell'ambito delle aree a rischio reato;
- l'omessa segnalazione o tolleranza di irregolarità commesse da propri sottoposti o da altro personale sul rispetto delle procedure e prescrizioni del Modello;
- il mancato rispetto delle procedure interne per l'assunzione e attuazione delle decisioni di gestione;
- l'inosservanza delle disposizioni relative ai poteri di firma e al sistema delle deleghe/procure attribuite.

I provvedimenti disciplinari sono irrogati, nel rispetto delle norme procedurali e sostanziali vigenti, dalla Direzione aziendale, anche su richiesta o segnalazione dell'Organismo di Vigilanza, sentita la funzione aziendale competente.

La misura in concreto della sanzione, nel rispetto delle previsioni dei C.C.N.L. applicabili al personale della Società, sarà determinata tenute presenti la natura e l'intensità della violazione, l'eventuale reiterazione della violazione medesima, nonché l'attendibilità, la pertinenza e la veridicità delle giustificazioni presentate dall'interessato.

Non può essere adottato alcun provvedimento disciplinare nei confronti del Dirigente senza avergli preventivamente contestato l'addebito e senza averlo sentito a sua difesa.

La comminazione del provvedimento deve essere motivata e comunicata per iscritto.

Nel rispetto altresì del principio di proporzionalità e di conservazione del rapporto di lavoro, si ritengono applicabili al Dirigente, nel caso di violazioni considerate meno gravi rispetto a quelle che giustificano la risoluzione del rapporto, sanzioni disciplinari conservative, ancorché non previste in via generale dal C.C.N.L. applicabile.

A tal fine sono individuate le seguenti sanzioni nei confronti del Dirigente, in ordine di progressiva gravità della violazione:

- ammonizione scritta;
- multa, nel massimo di una giornata di retribuzione tabellare;
- sospensione dalle funzioni e dallo stipendio, fino a un massimo di tre giornate;
- licenziamento per giusta causa.

Nei casi di gravi violazioni, la Società potrà procedere alla risoluzione anticipata del contratto di lavoro senza preavviso ai sensi e per gli effetti dell'art. 2119 c.c.

METALCO S.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ALLEGATO B – SISTEMA DISCIPLINARE	Rev. 06/2022	Pagina 6 di 10
----------------	---	-----------------	-------------------

Le medesime sanzioni si applicano anche laddove il Dirigente abbia impedito, anche colposamente, la scoperta di violazioni del Modello o, nei casi più gravi, la commissione di reati rilevanti ai fini del Decreto, nonché qualora abbia ommesso di vigilare, in ragione delle competenze professionali e dei poteri gerarchici e funzionali corrispondenti alla natura del suo incarico, sul rispetto, da parte del personale da lui dipendente, delle norme di legge, del presente Modello e del Codice Etico.

3.3. Nei confronti dell'Organo Amministrativo

Costituisce illecito disciplinarmente rilevante dell'Organo Amministrativo anche:

- la mancata diffusione ai destinatari del Modello e del Codice Etico;
- l'omessa vigilanza sulle attività dei delegati in materia di adozione, rispetto e gestione del Modello e del Codice Etico;
- l'omessa segnalazione o tolleranza di violazioni commesse da parte di altri Amministratori con riferimento alle procedure e prescrizioni del Modello;
- l'inosservanza delle disposizioni relative ai poteri di firma e al sistema delle deleghe/procure attribuite.

La vigilanza da parte degli Amministratori sull'attività dei soggetti sottoposti alla loro direzione e vigilanza, nell'ambito delle previsioni e dei doveri di cui al codice civile, si esplica principalmente attraverso i sistemi di verifica e controllo previsti dal presente Modello, mediante le attività dell'Organismo di Vigilanza e delle altre strutture operative aziendali incaricate delle attività di controllo, nonché tramite tutte le informative periodiche e occasionali fornite all'Amministratore dai predetti soggetti.

Resta fermo il diritto ad eventuali azioni di responsabilità nei confronti degli Amministratori ai sensi di legge.

Le sanzioni applicabili agli Amministratori possono consistere, in relazione alla gravità del comportamento, in:

- censura scritta a verbale;
- sospensione del compenso fino ad un mese;
- revoca dell'incarico.

Le medesime sanzioni si applicano anche laddove, per imperizia o negligenza, gli Amministratori abbiano impedito o non agevolato la scoperta di violazioni del Modello o, nei casi più gravi, la commissione di reati rilevanti ai fini del Decreto, nonché qualora abbiano

METALCO S.r.l.	MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO ALLEGATO B – SISTEMA DISCIPLINARE	Rev. 06/2022	Pagina 7 di 10
----------------	---	-----------------	-------------------

omesso di vigilare sul rispetto, da parte del personale della Società, delle norme di legge, del presente Modello e del Codice Etico.

In caso di violazione del Modello da parte di singoli Amministratori (nel caso di Consiglio di Amministrazione), l'Organismo di Vigilanza informa il Consiglio di Amministrazione; qualora la violazione riguardi la maggioranza o tutti gli Amministratori, l'Organismo di Vigilanza potrà rivolgersi all'Assemblea.

3.4. Nei confronti di Consulenti / Collaboratori esterni

Le violazioni da parte dei soggetti terzi Consulenti e Collaboratori esterni alla Società delle regole del Codice Etico e del presente Modello, comporta l'attivazione obbligatoria, su richiesta o iniziativa dell'Organismo di Vigilanza, delle clausole contrattuali sanzionatorie inserite nei relativi contratti.

Resta salvo il diritto della Società al risarcimento degli eventuali danni patiti.

3.5. Sanzioni disciplinari applicabili alle diverse condotte sanzionabili

A coloro che violano i principi contenuti nel Codice Etico, nonché le regole di condotta indicate nel Modello, sono applicate le specifiche sanzioni sopra previste per le diverse funzioni aziendali e consulenti/collaboratori esterni.

In particolare, la misura della sanzione in concreto sarà determinata tenute presenti la natura ed intensità della violazione, l'eventuale reiterazione della violazione medesima, nonché l'attendibilità, validità ed inerenza delle giustificazioni presentate dall'interessato.

COMPORAMENTO SANZIONABILE	SANZIONE DISCIPLINARE APPLICABILE
Violazione dei principi contenuti nel Codice Etico e nella politica aziendale adottata	<p>Dipendenti: sanzioni di cui al relativo CCNL, ovvero: richiamo verbale; ammonizione scritta; multa non superiore a tre ore di retribuzione oraria; sospensione dal lavoro e dalla retribuzione fino ad un massimo di tre giorni; licenziamento per mancanze.</p> <p>Dirigenti: ammonizione scritta; multa, nel massimo di una giornata di retribuzione tabellare; sospensione dalle funzioni e dallo stipendio, fino a un massimo di tre giornate; licenziamento per giusta causa.</p> <p>Amministratori: censura scritta a verbale; sospensione del compenso fino ad un mese; revoca dell'incarico.</p> <p>Consulenti / Collaboratori Esterni: risoluzione del contratto in essere; risarcimento danni.</p>

<p>Violazione dei protocolli di carattere generale di cui al par. 3 delle Parti Speciali: linee di dipendenza gerarchica, mansionario, poteri specifici di rappresentanza, tracciabilità dei pagamenti, informazione e formazione</p>	<p>Dipendenti: sanzioni di cui al relativo CCNL, ovvero: richiamo verbale; ammonizione scritta; multa non superiore a tre ore di retribuzione oraria; sospensione dal lavoro e dalla retribuzione fino ad un massimo di tre giorni; licenziamento per mancanze.</p> <p>Dirigenti: ammonizione scritta; multa, nel massimo di una giornata di retribuzione tabellare; sospensione dalle funzioni e dallo stipendio, fino a un massimo di tre giornate; licenziamento per giusta causa.</p> <p>Amministratori: censura scritta a verbale; sospensione del compenso fino ad un mese; revoca dell'incarico.</p> <p>Consulenti / Collaboratori Esterni: risoluzione del contratto in essere; risarcimento danni.</p>
<p>Violazione dei protocolli di carattere generale par. 2 del presente Allegato B della Parte Generale: la mancata applicazione o fraudolenta elusione delle regole comportamenti previste dalle procedure operative aziendali richiamate nel Modello; l'ostacolo ai controlli, impedimento ingiustificato all'accesso delle informazioni ed alla documentazione opposto all'OdV, altre condotte comunque idonee alla violazioni o elusione del sistema di controllo, quali la distruzione o l'alterazione della documentazione prevista dal modello</p>	<p>Dipendenti: sanzioni di cui al relativo CCNL, ovvero: richiamo verbale; ammonizione scritta; multa non superiore a tre ore di retribuzione oraria; sospensione dal lavoro e dalla retribuzione fino ad un massimo di tre giorni; licenziamento per mancanze.</p> <p>Dirigenti: ammonizione scritta; multa, nel massimo di una giornata di retribuzione tabellare; sospensione dalle funzioni e dallo stipendio, fino a un massimo di tre giornate; licenziamento per giusta causa.</p> <p>Amministratori: censura scritta a verbale; sospensione del compenso fino ad un mese; revoca dell'incarico.</p> <p>Consulenti / Collaboratori Esterni: risoluzione del contratto in essere; risarcimento danni.</p>
<p>Violazione dei protocolli di carattere generale da parte dei Dirigenti di cui al par. 3.2 del presente Allegato B della Parte Generale: omessa supervisione, controllo e vigilanza, in qualità di "responsabile gerarchico" sul rispetto delle procedure e prescrizioni del Modello da parte dei propri sottoposti al fine di verificare le loro azioni nell'ambito delle aree a rischio reato; omessa segnalazione o tolleranza di irregolarità commesse da propri sottoposti o da altro personale sul rispetto delle procedure e prescrizioni del Modello; mancato rispetto delle procedure interne per l'assunzione e attuazione delle decisioni di gestione; inosservanza delle disposizioni relative ai poteri di firma e al sistema delle deleghe/procure attribuite</p>	<p>Dirigenti: ammonizione scritta; multa, nel massimo di una giornata di retribuzione tabellare; sospensione dalle funzioni e dallo stipendio, fino a un massimo di tre giornate; licenziamento per giusta causa.</p>

<p>Violazione dei protocolli di carattere generale da parte dell'Organo Amministrativo di cui al par. 3.3 del presente Allegato B della Parte Generale: mancata diffusione ai destinatari del Modello e del Codice Etico; omessa vigilanza sulle attività dei delegati in materia di adozione, rispetto e gestione del Modello e del Codice Etico; omessa segnalazione o tolleranza di violazioni commesse da parte di altri Amministratori con riferimento alle procedure e prescrizioni del Modello; inosservanza delle disposizioni relative ai poteri di firma e al sistema delle deleghe/procure attribuite; impedimento o non agevolazione della scoperta di violazioni del Modello</p>	<p>Amministratori: censura scritta a verbale; sospensione del compenso fino ad un mese; revoca dell'incarico.</p>
<p>Violazione delle procedure e protocolli specifici previsti dal Modello</p>	<p>Dipendenti: sanzioni di cui al relativo CCNL, ovvero: richiamo verbale; ammonizione scritta; multa non superiore a tre ore di retribuzione oraria; sospensione dal lavoro e dalla retribuzione fino ad un massimo di tre giorni; licenziamento per mancanze.</p> <p>Dirigenti: ammonizione scritta; multa, nel massimo di una giornata di retribuzione tabellare; sospensione dalle funzioni e dallo stipendio, fino a un massimo di tre giornate; licenziamento per giusta causa.</p> <p>Amministratori: censura scritta a verbale; sospensione del compenso fino ad un mese; revoca dell'incarico.</p> <p>Consulenti / Collaboratori Esterni: risoluzione del contratto in essere; risarcimento danni.</p>
<p>Aggiramento fraudolento delle procedure e dei protocolli previsti dal Modello da parte di soggetti apicali</p>	<p>Dirigenti: ammonizione scritta; multa, nel massimo di una giornata di retribuzione tabellare; sospensione dalle funzioni e dallo stipendio, fino a un massimo di tre giornate; licenziamento per giusta causa.</p> <p>Amministratori: censura scritta a verbale; sospensione del compenso fino ad un mese; revoca dell'incarico.</p> <p>Consulenti / Collaboratori Esterni: risoluzione del contratto in essere; risarcimento danni.</p>
<p>Mancato rispetto delle misure di tutela di colui che segnala condotte illecite o violazioni del Modello Adozione di atti di ritorsione o discriminatori, diretti o indiretti, nei confronti del segnalante per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla segnalazione Effettuazione con dolo o colpa grave di segnalazioni che si rivelino infondate</p>	<p>Dipendenti: sanzioni di cui al relativo CCNL, ovvero: richiamo verbale; ammonizione scritta; multa non superiore a tre ore di retribuzione oraria; sospensione dal lavoro e dalla retribuzione fino ad un massimo di tre giorni; licenziamento per mancanze.</p> <p>Dirigenti: ammonizione scritta; multa, nel massimo di una giornata di retribuzione tabellare; sospensione dalle funzioni e dallo stipendio, fino a un massimo di tre giornate; licenziamento per giusta causa.</p> <p>Amministratori: censura scritta a verbale; sospensione del compenso fino ad un mese; revoca dell'incarico.</p> <p>Consulenti / Collaboratori Esterni: risoluzione del contratto in essere; risarcimento danni.</p>